CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • SETTEMBRE 2010

Liahona

Servire come missionari senior, pagina 18

Tre chiamate all'azione per i missionari ritornati, pagina 42

La verità ha vinto, pagina 48

L'infanzia di Emma Smith, pagina 58

RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Egli mi ristora l'anima,
di Walter Rane

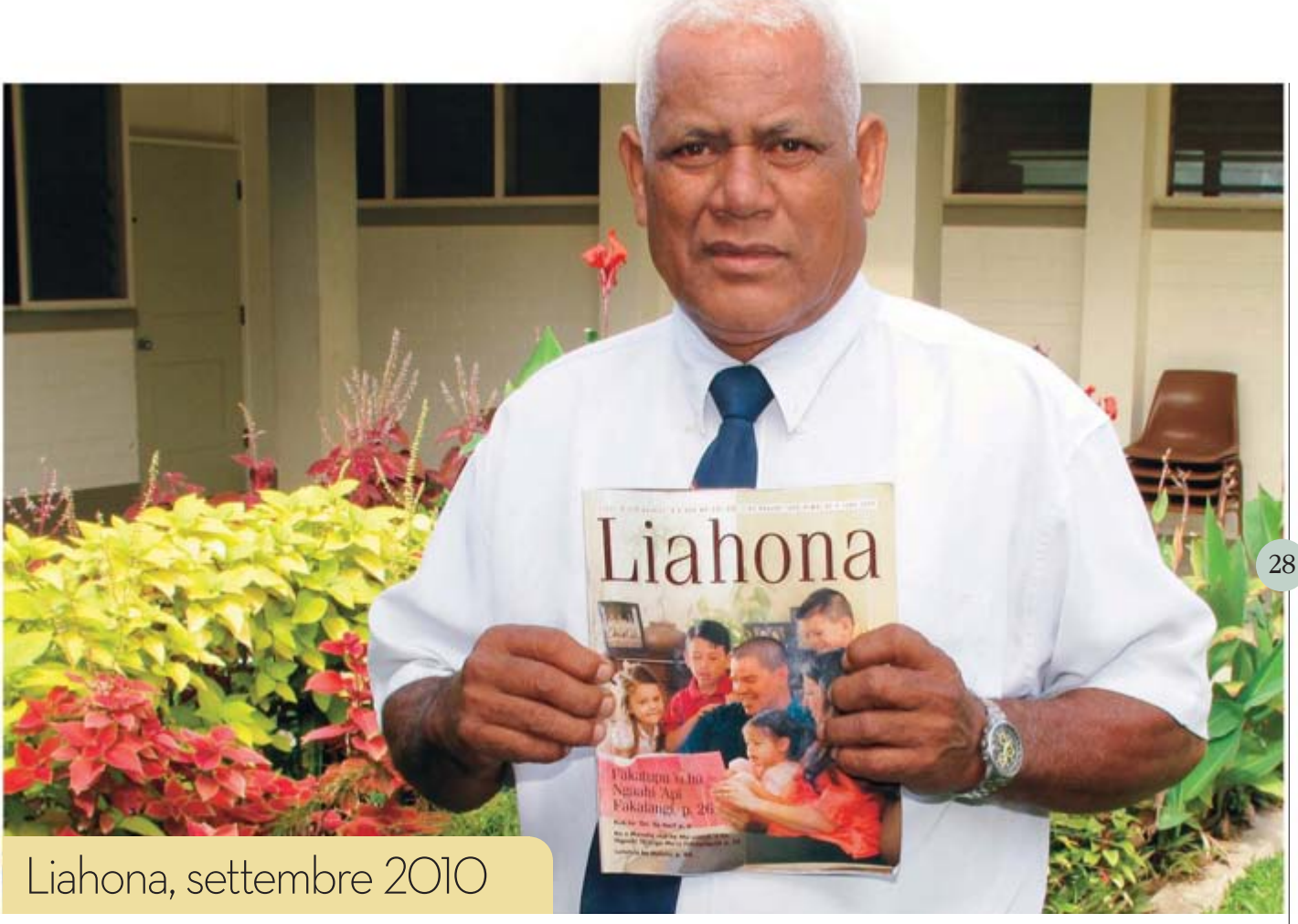
"Rappresenta il re Davide mentre scrive i salmi", dice l'artista. "Davide fu uno dei re più influenti di Israele, eppure la sua vita personale fu piena di tragedie… Ma da quelle tragedie nacquero molti dei suoi salmi, mentre implorava la guarigione e il perdono del Signore".

Il titolo di questo dipinto è tratto da Salmi 23:1–3, quando Davide dice:

"L'eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà.

Egli mi fa giacere in verdeggianti paschi, mi guida lungo le acque chete.

Egli mi ristora l'anima".



28

Liahona, settembre 2010

MESSAGGI

4 **Messaggio della Prima Presidenza: Il Libro di Mormon come guida personale**
Presidente Henry B. Eyring

7 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La nostra responsabilità di educare la nuova generazione**

SERVIZI SPECIALI

10 **Speranza nelle ordinanze del Vangelo**
Elias Magabo
Le ordinanze del tempio hanno guarito il nostro cuore e unito la famiglia.

18 **I nostri missionari senior**
Anziano Kent D. Watson
Una coppia di missionari senior in servizio a Taiwan offre delle considerazioni a coloro che stanno pensando di servire una missione.

22 **Più di un Manuale del missionario**
Melissa Merrill
Predicare il mio Vangelo *è uno strumento ispirato per tutti i membri della Chiesa.*

28 **Trovare il Signore nelle isole Tonga**
Joshua J. Perkey
I Santi delle Tonga conoscono le benedizioni che derivano dal mettere il Signore al primo posto.

34 **Usare le riunioni della Società di Soccorso per insegnare e ispirare**
Julie B. Beck
Le dirigenti ispirate possono adattare le riunioni della Società di Soccorso alle necessità del rione o ramo.

IN COPERTINA
Prima pagina di copertina: Illustrazione fotografica di Hyun Gyu Lee.
Ultima di copertina: Illustrazione fotografica di Hyun Gyu Lee, Laureni Ademar Fochetto e Ruth Sipus.

SEZIONI

8 **Cose piccole e semplici**

13 **Servire nella Chiesa: Dare ai bambini un'occasione di servire**
Jenny Baker

14 **Parliamo di Cristo: Portare Cristo nella nostra casa**
Cynthia Green

16 **Ciò in cui crediamo: Il Vangelo sarà predicato a tutto il mondo**

38 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

74 **Notizie della Chiesa**

79 **Idee per la serata familiare**

80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Lezioni da un acquario**
Minerva G. Harkness

GIOVANI ADULTI

42 Le Autorità generali ci parlano: Ai missionari ritornati
Anziano L. Tom Perry

45 Il Vangelo nella mia vita: Affinché possiamo provare gioia
Andrea Jones

Trovate la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: un dono.

GIOVANI

46 Dritti al punto

48 Come lo so: La verità prevarrà
Oliver Mayall

51 Il nostro spazio

52 Dal campo di missione: Miracolo al semaforo
Benjamin Hayford

54 Essere pronto a giocare
Adam C. Olson
Per Koki, giocare a basket è un po' come vivere il Vangelo.

57 Poster: Tenetevi saldi

BAMBINI

58 Una bambina fedele di nome Emma
Mark Staker
Conoscere come era Emma Smith da bambina.

60 Il Vangelo è per tutti
Presidente Dieter F. Uchtdorf
Non importa dove vivi o che lingua parli: il Vangelo è per te.

62 Attività di gruppo: Obbedisco a Gesù Cristo perché Lo amo
Sandra Tanner e Cristina Franco

64 La nostra pagina

65 Testimone speciale: Che cos'è un quorum del sacerdozio?
Anziano D. Todd Christofferson

66 Geova salva il fedele Daniele
Diane L. Mangum
Daniele fu protetto perché aveva scelto di obbedire al Signore.

68 Il dono più prezioso
Jane McBride Choate
I missionari avevano donato alla famiglia di Sophie il Vangelo. Anche lei voleva far loro un regalo.

70 Per i bambini più piccoli

SETTEMBRE 2010 VOL. 43 N. 9
LIAHONA 09289 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper
Consulenti: Stanley G. Ellis, Christoffel Golden Jr., Yoshihiko Kikuchi

Direttore generale: David L. Frischknecht
Direttore responsabile della redazione: Vincent A. Vaughn
Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson
Assistenti al direttore di redazione: Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson
Editore associato: Ryan Carr
Assistente di redazione: Susan Barrett
Redazione: David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene Porter Gaunt, Larry Hiller, Carrie Kasten, Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Don L. Searle, Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Julie Wardell
Caposervizio: Laurel Teuscher

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Direttore di produzione: Jane Ann Peters
Staff artistico e produzione: Cali R. Arroyo, Collette Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie Burdett, Thomas S. Child, Reginald J. Christensen, Kim Fenstermaker, Kathleen Howard, Eric P. Johnsen, Denise Kirby, Scott M. Mooy, Ginny J. Nilson
Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick
Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Per gli abbonamenti e i costi al di fuori degli Stati Uniti e del Canada, mettetevi in contatto con il centro distribuzione locale o con il dirigente del rione o del ramo.

Inviate i manoscritti e le domande a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, hindi, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sinhala, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2010 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

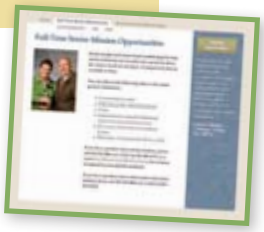
I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare l'Ufficio copyright e permessi: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada: September 2010 Vol. 43 No. 9. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

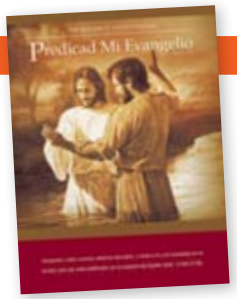
Approfondimenti on-line
Liahona.lds.org

PER GLI ADULTI



In "I nostri missionari senior" (pagina 18), l'anziano Kent D. Watson scrive a proposito delle coppie di missionari senior che "compi[ono] grandi miracoli nello stabilire e rafforzare la Chiesa". **Per conoscere di più sulla possibilità di svolgere una missione,** visitate il sito www.lds.org/csm/index.html (in inglese).

Se ti è piaciuto l'articolo "Trovare il Signore nelle isole Tonga" (pagina 28), puoi **vedere altre fotografie dei santi delle Tonga** su www.liahona.lds.org.



PER I GIOVANI

Diversi articoli, in questo numero, menzionano il manuale per i missionari *Predicare il mio vangelo*. **È disponibile online** in molte lingue su www.preachmygospel.lds.org.

PER I BAMBINI

Trovate molte attività per i bambini online su www.liahona.lds.org.

NELLA VOSTRA LINGUA

Liahona e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su www.languages.lds.org.

Presidente
Henry B. Eyring
Primo consigliere
della Prima Presidenza

IL LIBRO DI MORMON
come guida personale

Quando stiamo bene spiritualmente, tutti noi sentiamo il desiderio di tornare a vivere con Dio. Egli ci fece dono del Suo beneamato Figliolo quale nostro Salvatore, affinché ci aprisse la via e ci insegnasse come seguirLo. Ci dette i profeti per indicarci il cammino. Il profeta Joseph Smith fu ispirato a tradurre gli scritti dei profeti che costituiscono il Libro di Mormon. Essi sono la nostra guida sicura per ritornare a Dio.

Di questo libro prezioso Joseph Smith disse: "Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro".[1]

I precetti del Libro di Mormon sono i comandamenti di Dio che esso contiene. Alcuni sono comandamenti diretti, dati dal Salvatore tramite i Suoi profeti, che ci dicono cosa dobbiamo fare e come dobbiamo diventare. Il Libro di Mormon ci offre l'esempio del Salvatore per rafforzare la nostra fede e la nostra determinazione a obbedire ai Suoi comandamenti ed essere Suoi discepoli. Tutto il libro è intriso della dottrina di Cristo perché ci sia di guida. Ecco un esempio in 2 Nefi:

"[Gesù] disse ai figlioli degli uomini: Seguitemi. Pertanto, miei diletti fratelli, possiamo noi seguire Gesù, se non siamo disposti ad obbedire ai comandamenti del Padre?

E il Padre ha detto: Pentitevi, pentitevi, e siate battezzati nel nome del mio Figlio diletto" (2 Nefi 31:10–11).

Il libro spiega in modo chiaro che dobbiamo ricevere il battesimo di fuoco dello Spirito Santo per poter rimanere sul sentiero stretto e angusto. Ci insegna che dobbiamo pregare sempre, nel nome di Gesù Cristo, senza scoraggiarci, e che se lo facciamo vale per noi questa promessa: "Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna" (2 Nefi 31:20).

Nel meraviglioso discorso di re Beniamino che troviamo nel Libro di Mormon ci viene spiegato chiaramente cosa significhi avere amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Quando la nostra natura umana viene mutata dal potere dell'Espiazione e da una diligente obbedienza ai comandamenti, saremo riempiti dall'amore di Dio (vedere Mosia 4:1–12).

Il Libro di Mormon inoltre ci fa concretamente sperare di poter diventare così puri da non avere più alcun desiderio di fare il male (vedere Mosia 5:2). Questa speranza ci infonde coraggio e conforto quando Satana cerca di

CRISTO NELLA TERRA DI ABBONDANZA, DI SIMON DEWEY © 2003 IRI

Ogni volta che leggo anche solo poche righe del Libro di Mormon, sento rafforzarsi la mia testimonianza che il libro è vero, che Gesù è il Cristo.

indurci in tentazione e abbattere il nostro morale lungo il cammino.

Ogni volta che leggo anche solo poche righe del Libro di Mormon, sento rafforzarsi la mia testimonianza che il libro è vero, che Gesù è il Cristo, che seguendoLo possiamo fare ritorno al Padre insieme a coloro che amiamo. Per me è il libro dei libri, è la parola di Dio.

Prego che noi e tutti i nostri cari ci abbevereremo intensamente e quotidianamente a questo libro. Nel nome di Gesù Cristo attesto che esso è una guida verace. ■

NOTA

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 67.

IDEE PER INSEGNARE DA QUESTO MESSAGGIO

"Quando usiamo le Scritture e le parole dei profeti viventi come fonte di tutto il nostro insegnamento, invitiamo lo Spirito a portare testimonianza. Ciò conferisce al nostro insegnamento 'il potere di Dio per convincere gli uomini' (DeA 11:21)" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 51). Potreste leggere alcuni punti salienti del messaggio del presidente Eyring, come la dichiarazione di Joseph Smith riguardo al Libro di Mormon. Invitate i componenti della famiglia a parlare di come il mettere in pratica gli insegnamenti contenuti nel Libro di Mormon li aiuta ad avvicinarsi a Dio.

"Quando gli allievi esaminano i principi contenuti nelle Scritture, sviluppano le tecniche di cui hanno bisogno per fare uno studio personale delle Scritture" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande,* 54). Potreste leggere i passi scritturali citati nel messaggio, cercare i principi che insegnano e parlarne insieme.

GIOVANI

Il Libro di Mormon personalizzato

Hillary Holbrook

Quando nell'agosto del 2005 il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) sfidò i membri della Chiesa a leggere il Libro di Mormon entro la fine dell'anno, mi ripromisi di leggerlo tutto. Conoscevo bene alcune storie del Libro di Mormon ma non l'avevo mai letto dall'inizio alla fine. Ora intendevo portare a termine questo impegno.

Mi era stato insegnato che dovevo applicare le Scritture a me stessa, personalizzarle. Perciò, durante la lettura, scrivevo ai bordi delle pagine quale pensavo fosse l'idea principale di quel passo. Inoltre sottolineavo parole e frasi ricorrenti per metterle in evidenza.

Scrivevo anche il mio nome vicino a quelli presenti nelle Scritture, per ricordarmi che la parola di Dio rivolta agli altri può essere anche diretta a me. Ad esempio, scrissi il mio nome in 2 Nefi 2:28: "Ed ora, [Hillary], vorrei che guardas[si] al grande Mediatore, e des[si] ascolto ai suoi grandi comandamenti". Più personalizzavo il Libro di Mormon e più ero felice di leggerlo ogni giorno.

Leggendolo quotidianamente le mie preghiere si fecero più sentite e specifiche. Riuscivo anche a concentrarmi nello studio e a fare quello che lo Spirito mi suggeriva per aiutare gli altri. L'ultima sera dell'anno terminai il Libro di Mormon.

In quel momento compresi l'importanza di leggere il Libro di Mormon per intero, insieme alle altre Scritture, e decisi che lo avrei fatto molte altre volte nella vita.

BAMBINI

Una guida per tornare a casa

Come vi sentireste se vi foste persi e non conosceste la strada per tornare a casa dalla vostra famiglia? Sareste felici di poter seguire qualcuno che vi mostra la strada? Il presidente Eyring dice che il Libro di Mormon è come una guida che ci aiuta a tornare a casa dal Padre celeste.

Guardate le illustrazioni che rappresentano ciò che il Libro di Mormon ci dice di fare per tornare a Dio. Leggete 2 Nefi 31:10, 11, 20. Sotto a ogni figura scrivete il versetto corrispondente del Libro di Mormon. Uno dei versetti va scritto due volte.

Pentirci ed essere battezzati.

Avere un fulgore di speranza.

Amare Dio e tutte le persone.

Seguire Gesù.

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRAIG DIMOND; ILLUSTRAZIONI DI STEVE KROPP

La nostra responsabilità di educare la nuova generazione

Studiate questo materiale e parlatene nel modo appropriato con le sorelle che visitate. Usate le domande per aiutarvi a rafforzare le sorelle e a fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.

Se non verrà educata, la nuova generazione corre il rischio di diventare come quella descritta in Mosia 26. Molti giovani non credevano alle tradizioni dei loro padri, divennero un popolo separato quanto alla fede e rimasero così sino alla fine. In modo simile, la nostra nuova generazione può essere fuorviata se non comprende il proprio ruolo nel piano del Padre celeste.

Ma, allora, che cosa salvaguarderà la nuova generazione? Nella Chiesa insegniamo i principi di salvezza che sono i principi della famiglia, i principi che aiuteranno la nuova generazione a formare una famiglia, a educarla e a prepararla per le ordinanze e le alleanze, la quale famiglia a sua volta educherà la generazione successiva e così via.

Come genitori, dirigenti e membri della Chiesa stiamo preparando questa generazione per le benedizioni di Abrahamo, per il tempio. Abbiamo la responsabilità di spiegare molto chiaramente alcuni punti chiave della dottrina esposta nel proclama sulla famiglia. La maternità e la paternità sono ruoli e responsabilità eterni. Ciascuno di noi è responsabile per la metà maschile o femminile del piano.

Questa dottrina è adatta a qualunque circostanza. Dobbiamo parlare con grande rispetto del matrimonio e della famiglia, ma sarà dal nostro esempio che la nuova generazione potrà comprendere e trarre speranza; non solo, quindi, dalle parole che insegniamo, ma dal modo in cui viviamo ed emaniamo lo spirito della famiglia.

Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso.

Dalle Scritture

Proverbi 22:6; Efesini 6:4; Enos 1:1; Alma 53:20–21; 56:47; 57:27

Che cosa posso fare?

1. Come posso aiutare le sorelle a fare uso de "La famiglia: un proclama al mondo" per educare la nuova generazione? Potresti portare loro una copia del proclama e aiutarle a trovare e sottolineare i passaggi che meglio spiegano i principi fondamentali della dottrina.

2. Como posso educare la nuova generazione? Potresti occuparti di qualche giovane del tuo rione o ramo, della tua famiglia o della tua comunità che ha bisogno di amore e attenzione.

Dalla nostra storia

Parlando alle sorelle durante la conferenza generale della Società di Soccorso del 23 settembre 1995, il presidente Gordon B. Hinckley disse: "Il mondo in cui vivete è un mondo in subbuglio, dai valori mutevoli. Voci dissonanti vi invitano a fare questa cosa o quest'altra, tutte contrarie alle norme ben radicate di comportamento".[1] Poi il presidente Hinckley proseguì presentando alle sorelle, alla Chiesa e al mondo intero "La famiglia: un proclama al mondo".

Negli anni seguenti questo documento profetico è stato tradotto in molte lingue e consegnato a molti capi di governo nel mondo. Esso invita cittadini e governi "a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società".[2]

Il proclama è diventato il fondamento del credo dei Santi degli Ultimi Giorni riguardo alla famiglia, una dichiarazione a cui attenersi saldamente, con la consapevolezza che vivendone i precetti le famiglie si rafforzano.

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, "Resistete fermamente alle lusinghe del mondo", *La Stella*, gennaio 1996, 113.
2. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, ottobre 2004, 49.

Per maggiori informazioni, collegati a www.reliefsociety.lds.org.

A DESTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CHRISTINA SMITH

Cose **piccole** e **semplici**

"Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose" (Alma 37:6).

L'ISPIRAZIONE ALLA BASE DELLA CONFERENZA GENERALE

Vi siete mai chiesti se agli oratori della conferenza generale vengono assegnati degli argomenti? all'ultima conferenza l'anziano Neil L. Andersen, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha spiegato: "Gli argomenti non sono assegnati, non c'è collegamento fra i discorsi. La maniera del Signore, naturalmente, è sempre la maniera migliore. Egli prende gli sforzi individuali e devoti di ogni oratore e orchestra una sinfonia spirituale fatta di rivelazione e potere. Temi ripetuti, principio edificato su principio, ammonimenti profetici, promesse edificanti: l'armonia divina è un miracolo!" ("Narrami le storie di Gesù", *Liahona,* maggio 2010, 108).

LA STORIA DELLA CHIESA NEL MONDO

Il Centro delle conferenze di **Salt Lake City** festeggia i dieci anni

Ci sono alcune cose che dovete sapere sul Centro delle conferenze, dedicato l'8 ottobre 2000 dal presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008).

- Inaugurazione: 170a Conferenza generale, 1 e 2 aprile 2000
- Totale presenze agli eventi tenuti dalla dedicazione: 6,9 milioni di persone per 4.577 eventi tenuti
- Persone che hanno visitato l'edificio: 4,8 milioni
- Alte cariche che hanno visitato l'edificio: 5.500
- Spettacoli musicali che sono stati tenuti nell'edificio, contando anche La parola e la musica: 311
- Spettacoli di Natale che si sono tenuti nell'edificio: 17 eventi differenti per un totale di 49 spettacoli
- Mostre d'arte tenute nell'edificio: Sala dei profeti, Galleria d'arte Arnold Friberg e le opere dei concorsi artistici internazionali della Chiesa

In calendario

Non dimenticate: la riunione generale della Società di Soccorso si terrà il 25 settembre e la conferenza generale il 2 e 3 ottobre. Per informazioni sugli orari di trasmissione nelle singole località rivolgetevi al vostro dirigente del sacerdozio oppure controllate il sito conference.lds.org. In molti casi è possibile guardare la conferenza generale via Internet.

LO SAPEVATE CHE…?

Il pulpito nel Centro delle conferenze

Il pulpito nel Centro delle conferenze ha una storia unica. Ecco come la raccontò il presidente Gordon B. Hinckley:

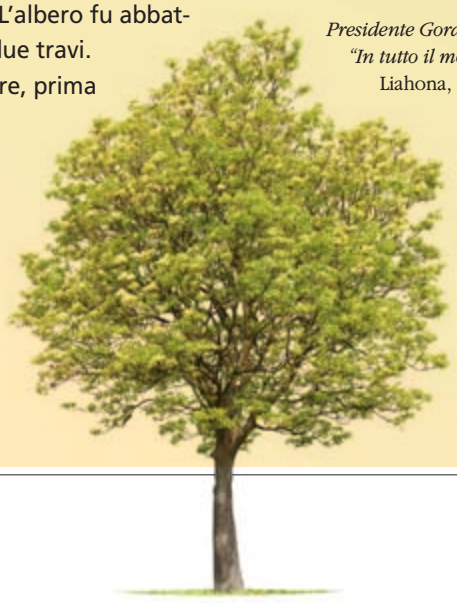
"Mi piacciono gli alberi: quando ero ragazzo, d'estate abitavamo in una fattoria con alberi da frutto. Ogni anno, in questo periodo, piantavamo degli alberi. Da quando siamo sposati penso non ci sia mai stata una primavera, eccetto due o tre anni in cui non eravamo in città, in cui non abbia piantato degli alberi …

Circa trentasei anni fa piantai un noce nero. Era accanto a molti altri alberi e crebbe alto e ben diritto per potere avere luce. L'anno scorso esso è morto. Il legno di noce è molto prezioso per fare i mobili. Ho chiamato fratello Ben Banks dei Settanta, che prima di servire a tempo pieno per la Chiesa si occupava di legname. Portò con lui i suoi due figli, uno vescovo e l'altro recentemente rilasciato dall'incarico di vescovo, che ora si occupano dell'azienda, per dare un'occhiata all'albero. Sembrava solido, forte e bello. Uno di loro suggerì che con quel legno si poteva fare un pulpito per questa sala. L'idea mi piacque. L'albero fu abbattuto e tagliato in due travi. Poi fu fatto essiccare, prima all'aperto, poi in un luogo chiuso riscaldato. Fu trasformato in assi in una segheria di Salem, nello Utah. Le assi furono poi portate nella falegnameria di Fetzer, dove artigiani esperti progettarono e costruirono con quel legno questo magnifico pulpito.

Il prodotto finito è molto bello. Vorrei che poteste vederlo da vicino. È un'opera d'arte. E io vi sto parlando dell'albero che cresceva nel mio giardino, dove i miei figli giocavano e crescevano.

È per me una grande emozione. Ho piantato uno o due altri noci. Sarò già passato a miglior vita da molto tempo prima che siano piante adulte. Quando verrà quel giorno e questo bel pulpito sarà troppo vecchio, forse uno di loro sarà utilizzato per sostituirlo. Ringrazio profondamente l'anziano Banks e i suoi due figli, Ben e Bradley, e tutti coloro che hanno lavorato alla progettazione e costruzione di questo pulpito, per aver fatto in modo che ci fosse anche un mio piccolo tocco in questa grande sala da cui risuonerà la voce dei profeti in tutto il mondo a testimonianza del Redentore dell'umanità".

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), "In tutto il mondo a testimonianza", Liahona, *luglio 2000, 6.*



Ora di cena— un momento di apprendimento

Fate sì che la cena diventi un momento di apprendimento. Tutto quello che dovete fare è tenere a portata del tavolo alcuni manuali della Chiesa. Nella nostra casa usiamo spesso articoli che sono indicati per insegnare ai nostri figli. Per esempio, abbiamo fatto ricorso al libretto *Fede in Dio per bambine* e agli opuscoli del *Progresso Personale delle Giovani Donne* e *Per la forza della gioventù*. Naturalmente teniamo vicine anche le Scritture.

A volte leggiamo e analizziamo alcuni paragrafi. Altre volte cerchiamo i riferimenti scritturali. Mangiando, abbiamo anche imparato a memoria il quinto Articolo di fede e ne abbiamo analizzato il significato.

È facile, se mettete questi richiami visivi vicino alla tavola, ricordarsi di quanto sia importante dare nutrimento al nostro spirito oltre che al nostro fisico.

Serena Gedlaman, Alberta, Canada

Nota: Sono disponibili anche i libretti Fede in Dio per bambini *e* Adempiere il mio dovere verso Dio. *Tutti gli articoli menzionati possono essere ordinati gratuitamente ai centri distribuzione della Chiesa oppure on-line all'indirizzo www.ldscatalog.com. I residenti negli Stati Uniti e in Canada possono chiamare il Centro di distribuzione di Salt Lake, al numero 1-800-537-5971.*

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DELL'ANZIANO ANDERSEN DI LES NILSSON © IRI; FOTOGRAFIA DELL'INTERNO DEL CENTRO DELLE CONFERENZE DI MATTHEW REIER; FOTOGRAFIA DELL'ESTERNO © 2000 IRI;
A DESTRA: FOTOGRAFIA DEL PULPITO © IRI; FOTOGRAFIA DELL'ALBERO © ISTOCKPHOTO; ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI UNA FAMIGLIA DI CHRISTINA SMITH © IRI

SPERANZA
nelle ordinanze del Vangelo

Mia moglie mi assicurò al telefono che si sentiva meglio e che tutto sarebbe andato bene. Tre giorni dopo tutto cambiò.

Elias Magabo

Sono nato e cresciuto nelle Filippine, dove ho incontrato e sposato mia moglie Monina e dove è nato nostro figlio Mark. A metà degli anni '90 la nostra famiglia si trasferì a Saipan, una piccola isola del Pacifico. A quel tempo eravamo membri attivi di un'altra chiesa. Ogni tanto mi capitava di vedere due giovani, ben vestiti con camicia bianca e cravatta, che camminavano per l'isola. Sapevo che erano missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ma non avevo nessuna intenzione di unirmi a un'altra chiesa. Quando vedevo che venivano verso di me, mi giravo e mi allontanavo in fretta nella direzione opposta.

Il mio atteggiamento nei confronti dei missionari cambiò quando due miei amici, Mel e Soledad Espinosa, furono battezzati nella Chiesa e incoraggiarono la mia famiglia a incontrare i missionari. Noi accettammo soprattutto per curiosità. Il nostro primo incontro avvenne nell'agosto del 2007 e mentre i missionari condividevano il loro messaggio provai qualcosa di formidabile. Il cuore cominciò a battere più forte e sentii dei brividi attraversarmi tutto il corpo. Scoprii in seguito che tutta la mia famiglia era stata ispirata ed edificata. I nostri sentimenti si intensificarono nei mesi successivi, mano mano che approfondivamo la conoscenza del vangelo di Gesù Cristo.

All'incirca quando incominciammo a incontrarci con i missionari, le forze di Monina cominciarono a venir meno e sul suo corpo iniziarono a comparire strani gonfiori. La sua artrite peggiorò come mai prima di allora. Cercammo l'aiuto dei medici, ma nessun esame ci fornì delle risposte. Con il passare dei mesi, la sua salute peggiorò a tal punto che dovemmo cercare nuovi pareri medici. A dicembre, Monina tornò nelle Filippine per vedere altri dottori. Io rimasi a Saipan per continuare a lavorare e prendermi cura di nostro figlio adolescente.

Prima di andarsene via, Monina mi disse che voleva essere battezzata, non appena fosse tornata a Saipan. Inoltre, mi chiese di continuare gli incontri con i missionari anche se questo voleva dire che lei avrebbe perso alcune lezioni. Le promisi che io e Mark lo avremmo fatto.

Mentre era nelle Filippine, ci sentivamo regolarmente in modo che io potessi essere aggiornato sulle sue visite mediche e lei su quello che imparavamo del Vangelo. Mi disse che il dolore diminuiva di giorno in giorno, ed io ero felice che queste nuove cure stessero funzionando. All'inizio del 2008 comprai un biglietto aereo per andare a trovarla, ma lei era sicura che sarebbe tornata a Saipan molto presto e disse che non era il caso di sprecare del denaro per quel viaggio. Mi disse che ci amava e che le mancavamo, e ci rassicurò che tutto sarebbe andato bene.

Tre giorni dopo morì improvvisamente a causa di una leucemia non diagnosticata. Io e Mark eravamo attoniti e distrutti. Ci recammo subito nelle Filippine per il funerale, poi

ILLUSTRAZIONI DI BJORN THORKELSON

ritornammo a Saipan. Fu il periodo più difficile della nostra vita.

Il dolore che provavo era così profondo che mi era difficile alzarmi dal letto ogni mattina. Un giorno particolarmente duro, Mark mi ricordò qualcosa che i missionari ci avevano insegnato. Mi disse: "Papà, non piangere troppo. La mamma è insieme a Dio. È nel mondo degli spiriti". Quanto mi sentii grato che un Dio giusto aveva trovato un modo affinché Monina continuasse a imparare il Vangelo e che tutti coloro che hanno vissuto avranno la possibilità di accettare o rifiutare il vangelo di Gesù Cristo, in questa vita o nella prossima.

Mentre continuavo ad apprendere gli insegnamenti di Gesù Cristo, mi resi conto che il Padre celeste ci ha dato molto di più di questo: ha fatto in modo che ricevessimo le ordinanze essenziali quali il battesimo. Prima che mia moglie partisse per le Filippine, avevamo cominciato a parlare di farci battezzare nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Anche se lei non poté essere battezzata in questa vita, il nostro Padre celeste non ci aveva lasciati senza speranza.

Io e Mark affrontammo diverse prove nei mesi successivi. Dopo essere tornati nelle Filippine per il funerale di mia moglie, persi il lavoro. Vendetti la macchina per pagare le spese ospedaliere di Monina. Inoltre, io e Mark dovevamo abituarci alla vita senza Monina. Nonostante le avversità, io e Mark trovammo speranza nella nostra nuova fede e fummo battezzati nell'aprile del 2008. Nei mesi successivi riuscii a trovare un altro lavoro e a pagare le spese mediche. Io e Mark fissammo l'obiettivo di partecipare al viaggio che il ramo stava organizzando al Tempio di Manila, nelle Filippine, per essere suggellati come famiglia.

Dopo aver messo da parte tutte le nostre entrate extra ed esserci preparati spiritualmente, nel maggio 2009 io e Mark

Le lezioni dei missionari aiutarono la nostra famiglia a sentirsi ispirata ed edificata. Eravamo ben lontani dall'immaginare quanto avremmo avuto bisogno di quel conforto nei mesi successivi.

partimmo con il nostro ramo per il tempio. Durante la preparazione del viaggio, vedemmo in prima persona la mano distruttrice dell'avversario, ma anche l'amore che rafforza ed edifica del nostro Padre celeste. Il giorno prima della partenza per il tempio mi ammalai seriamente. Alcuni membri ebbero problemi di immigrazione che non si aspettavano, mentre altri incontrarono difficoltà nell'ottenere il passaporto. Gli amici che ci avevano fatto conoscere il Vangelo, la famiglia Espinosa, persero il lavoro proprio la settimana fissata per andare al tempio Ancora peggio, un membro della presidenza di ramo, che doveva recarsi al tempio per la prima volta, tre giorni prima della partenza perse il padre improvvisamente a causa di una malattia. Ma alla fine il Signore rafforzò tutti noi e rese possibile, a 42 membri del Ramo, di andare al tempio. Sedici di noi andavano per la prima volta.

Il 13 maggio 2009 è un giorno che non dimenticherò mai. Quando arrivai al tempio, il peso ed il dolore della morte di mia moglie svanirono immediatamente. Sebbene all'inizio il pensiero del tempio mi mettesse ansia, perché non sapevo esattamente cosa fare e dove andare, fui toccato dall'atmosfera di calma e di pace che sentii non appena entrai. Era molto diverso dalle strade caotiche che erano fuori dalle porte del tempio.

Nelle ore successive, la mia esperienza al tempio diventò più significativa e possente. Il mattino il ramo aveva organizzato una sessione di battesimi per i morti. Mentre guardavo, mi ritrovai a pensare a mia moglie, che un anno e mezzo prima aveva manifestato il desiderio di battezzarsi. Vidi quindi l'adempimento di quel desiderio quando un'amica fu battezzata per conto di Monina.

La parte più importante del viaggio fu però nel pomeriggio, quando entrai nella sala dei suggellamenti. Io e mia moglie ci eravamo sposati molti anni prima, ma non ci eravamo sposati nel tempio tramite l'autorità del sacerdozio del Padre celeste. Quando mia moglie morì, credetti di averla persa per sempre. Ma avendo incontrato i missionari, avevo scoperto che nel tempio le famiglie possono essere suggellate per l'eternità.

Quando entrai nella stanza dei suggellamenti nel tempio di Manila, fui sopraffatto dall'emozione. Sin dal giorno del mio battesimo avevo compreso che le benedizioni del Vangelo erano reali, ma in quel momento fui testimone veramente del loro valore. Quando io e Mark ci inginocchiammo all'altare per essere suggellati come famiglia, sentii la presenza di mia moglie. Potevo sentire la sua voce, e fu come le se stessi tenendo la mano. Sentivo la presenza di Monina in ogni sentimento del mio cuore. Seppi allora che eravamo una famiglia eterna. ■

Al tempio con mio figlio, recuperai ciò che pensavo di aver perso per sempre.

DARE AI BAMBINI UN'OCCASIONE DI SERVIRE

Jenny Baker

Chiunque serva nella Primaria può dire che i bambini spesso hanno difficoltà ad entrare in classe pronti a sedersi in silenzio per imparare. Non importa quanto una dirigente sia capace o quanto un insegnante ami la sua classe, i bambini a volte si comportano male.

Ai membri della Chiesa è stato detto che tutti i nuovi convertiti hanno bisogno di avere un compito.[1] Avere un incarico li aiuta a sentirsi parte della Chiesa e dà loro la possibilità di imparare e crescere. I bambini possono avere le stesse benedizioni quando viene data loro l'occasione di servire.

Ai bambini non vengono assegnati incarichi ufficiali, ma le dirigenti della Primaria possono cercare, tramite la preghiera, opportunità di servizio persino per i bambini più piccoli. Seguono alcune idee:

- Chiedete a uno dei bambini più grandi di aiutare uno dei più piccoli durante l'attività di gruppo.
- Invitate uno dei bambini che è arrivato in classe fra i primi a stare sulla porta per dare il benvenuto agli altri bambini, mano mano che arrivano alla Primaria.
- Incaricate un bambino grande di accertarsi che il microfono sia acceso.
- Chiedete ad alcuni bambini grandi di prendere dalla biblioteca gessi, cancellino, matite o altri oggetti necessari
- Domandate a un bambino che sa suonare il piano, di eseguire il preludio o il postludio.
- Incaricate due amici di sedersi vicino a un ospite o a un nuovo membro per aiutarlo a sentirsi il benvenuto.
- Invitate un bambino ad aiutarvi a dirigere la musica.
- Assegnate ad alcuni bambini il compito di mettere le sedie a posto, prima e dopo la lezione
- Chiedete a un bambino e alla sua famiglia di far visita ad un nuovo bambino del vostro rione o ramo.
- Chiedete ad un bambino di tenere in mano un'immagine.
- Domandate a qualcuno di fare un semplice disegno alla lavagna che si colleghi alla vostra lezione.
- Chiedete ad alcuni membri della classe di inventare dei gesti che si abbinino a un nuovo inno che stanno imparando.
- Aiutate un bambino di 11 anni a programmare un giorno delle attività della Primaria: questo lo aiuterà a completare un requisito del programma Fede in Dio.

Sia che la responsabilità assegnata sia grande o piccola, non dimenticate di ringraziare i bambini per il servizio reso.

È stato bello lavorare con i bambini, mentre imparavano a servire. È appagante vederli crescere e usare quei talenti che hanno cominciato a sviluppare alla Primaria nei programmi dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne. ■

NOTA

1. Vedere presidente Gordon B. Hinckley, "I convertiti e i nostri giovani", *La Stella,* luglio 1997, 55.

CIÒ CHE CONTA VERAMENTE

L'anziano Kenneth Johnson dei Settanta racconta di quando stava pitturando l'esterno della sua casa e suo figlio di cinque anni gli chiese se poteva aiutarlo: "Gli detti una mia vecchia camicia che lo copriva completamente arrivando fino quasi al pavimento e gli arrotolai le maniche diverse volte; poi ci mettemmo al lavoro sulla porta principale. Lui dava la vernice al pannello inferiore, mentre io lavoravo alla parte superiore. Notai che a causa della sua tenera età e della sua piccola statura non riusciva a spargere la vernice uniformemente e che la lasciava gocciolare. Ogni volta che si chinava per immergere il pennello nel barattolo, passavo rapidamente con il mio pennello sulla vernice che aveva appena applicato, poi tornavo subito al pannello superiore prima che vedesse ciò che avevo fatto. Dopo un po' decisi che la possibilità di lavorare insieme con mio figlio era più importante di una riverniciatura a opera d'arte. Ripensandoci, mi stupisco che riuscisse a fare un lavoro tanto bello. In seguito, ogni volta che arrivavo alla porta e vedevo il suo particolare stile di verniciatura, mi ricordavo di ciò che conta veramente".

Vedere "Abbiamo tutti un Padre in cui possiamo confidare", *La Stella*, luglio 1994, 32.

A DESTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI ROBERT CASEY

Portare Cristo nella nostra casa

Cynthia Green

Alcuni anni fa, dopo aver ascoltato una giovane donna del nostro rione recitare "Il Cristo vivente"[1], decisi che anche io l'avrei imparato a memoria. Ne presi una copia da portare con me quando andavo a correre la mattina presto. Poiché correvo da sola e non c'erano distrazioni, per me quello era un momento ideale per pensare. Dopo diversi mesi, ero in grande forma fisica e avevo raggiunto il mio obiettivo di impararlo a memoria.

Per quanto mi sentissi bene per avere raggiunto questo obiettivo, i benefici a lungo termine furono ancora migliori. Mi ritrovai a pensare più spesso a Gesù Cristo, alla Sua vita e alla Sua missione e a desiderare di essere più simile a Lui. Mi comportavo con maggiore pazienza e amore con mio marito e con i miei figli. Trovavo più pace e più felicità in tutto ciò che facevo. E provavo grande gioia a prendermi cura e ad amare le persone attorno a me. Quindi, come Lehi che aveva mangiato il frutto dell'albero della vita, desiderai che la mia famiglia provasse quello che provavo io (vedere 1 Nefi 8:12).

Cercai dei modi per insegnare "Il Cristo vivente" ai nostri figli. Mi rendevo conto che erano piccoli (il maggiore aveva 11 anni) e che questo prezioso documento era alquanto lungo. Ma avevo questo desiderio e, dopo aver pregato e pensato a lungo, lo Spirito mi mostrò come potevo insegnarlo alla mia famiglia.

Da tempo collezionavo immagini ritagliate da vecchie riviste della Chiesa. Presi la scatola dove le tenevo e iniziai a scegliere immagini che sembravano descrivere le diverse frasi de "Il Cristo vivente". Ad esempio, per "Egli fu il Grande Geova dell'Antico Testamento" trovai un'immagine di Cristo, Geova, che parlava con Mosè. Per la frase seguente, "Sotto la guida di Suo Padre", trovai un'immagine del Padre celeste e di Gesù Cristo insieme. In poco tempo, avevo raccolto molte immagini e le avevo abbinate al testo de "Il Cristo Vivente".

Dicembre mi sembrava il momento perfetto per richiamare l'attenzione della mia famiglia su "Il Cristo vivente". I bambini erano emozionati e presero sul serio l'impegno. Attaccammo in cucina le immagini su cui stavamo lavorando. Mi resi conto che, durante il giorno, i bambini recitavano le frasi mentre passavano vicino alle immagini. Quando tutti ebbero memorizzato le parti a cui si riferivano le immagini attaccate al muro, le togliemmo e le sostituimmo con un nuovo gruppo di immagini.

Grazie a ogni immagine, parlavamo del Vangelo e della vita di Gesù Cristo. I messaggi della serata familiare erano pieni di storie e lezioni sul Salvatore. Mio marito insegnò alcuni concetti contenuti ne "Il Cristo Vivente", suggerendo nuovi spunti su cui riflettere.

Le preghiere familiari diventarono più significative perché i bambini riflettevano maggiormente su Colui nel cui nome pregavano. Lo Spirito riempì la nostra casa. Ci sentivamo come Nefi quando scrisse: "Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo" (2 Nefi 25:26). La nostra casa divenne un luogo di maggior pace.

Le benedizioni arrivarono, in modi che non avrei mai immaginato. Per esempio, anche se avevo semplificato alcune parole per Joseph, il nostro figlio più piccolo che aveva quattro anni, lui decise di imparare tutto il documento parola per parola. Questo fu particolarmente commovente una domenica in Chiesa. Nella copertina del programma della riunione sacramentale c'era l'immagine del Salvatore nel Getsemani che avevamo usato per memorizzare le frasi. Joseph indicò l'immagine e disse: "Guarda, mamma. 'Egli dette la Sua vita per espiare i peccati di tutta l'umanità'".

Un'altra domenica era difficile stare in Chiesa: i bambini erano più irrequieti del solito, specialmente durante

A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA C. HARRISON CONROY CO.; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI MICHAEL T. MAUM

il sacramento. La sera seguente, durante la serata familiare parlammo del sacramento. Parlammo del suo significato e di come ci si dovrebbe comportare mentre viene distribuito. Chiesi ai bambini a cosa pensavano durante il sacramento. Sharanne, dieci anni, disse che pensava alla vita di Gesù Cristo e alle parole de "Il Cristo vivente". Non ci fu bisogno di aggiungere altro.

Un'altra volta, Joseph stava creando dei problemi per andare a letto. Non collaborava ed era nervoso. Gli chiesi di recitarmi qualche brano de "Il Cristo Vivente". Quando iniziò, sentii lo Spirito entrare nella stanza. Si calmò e tornò se stesso, tranquillo e allegro come sempre. Un'altra sera, in cui era di nuovo agitato, ci provai di nuovo. Quella volta la sua risposta fu molto diversa: "No! Non voglio essere felice!" Il nostro bambino aveva imparato quale effetto faceva ricordare Gesù Cristo. E in effetti, il Salvatore era diventato più reale per tutti noi.

La nostra famiglia finì di imparare a memoria "Il Cristo Vivente" la Pasqua seguente. Erano stati i quattro mesi più intensi che avevamo mai vissuto. Anche se il nostro progetto è finito, so che gli effetti di ciò che abbiamo imparato possono rimanere in ognuno di noi per il resto della nostra vita.

So che il Padre celeste e Gesù Cristo sono reali. Sono grata di avere una migliore comprensione delle Loro opere e di sentire più profondamente il Loro amore. Ringrazio Dio per il dono infinito del Suo divino Figlio e per la meravigliosa esperienza di imparare a conoscerLo per diventare più simile a Lui. ■

NOTA

1. "Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni", *Liahona,* aprile 2000, 2–3.

So che gli effetti di ciò che abbiamo imparato possono rimanere in ognuno di noi per il resto della nostra vita.

IL VANGELO SARÀ PREDICATO A TUTTO IL MONDO

Quando Gesù Cristo viveva sulla terra, insegnò agli altri una maniera di vivere che li avrebbe condotti alla felicità in questa vita e in quella a venire. Il Suo era un messaggio di pace, di amore e di obbedienza ai comandamenti di Dio. "Ed avvenne in appresso che egli andava attorno di città in città e di villaggio in villaggio, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio" (Luca 8:1). Egli insegnò anche che le ordinanze, come il battesimo, sono necessarie per ritornare al Padre celeste (vedere Giovanni 3:5).

Disse ai Suoi discepoli che "questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo" (Matteo 24:14). Perciò li mandò "a predicare" (Marco 3:15). È lo stesso compito che Egli ha dato a noi oggi: condividere il Suo vangelo con gli altri. Nel 1831 Egli rivelò tramite il profeta Joseph Smith: "E questo Vangelo sarà predicato ad ogni nazione, stirpe, lingua e popolo" (DeA 133:37).

Possiamo guardare al Salvatore quale esempio di come condividere il Vangelo. Egli lo insegnava in modo chiaro (vedere Matteo 5–7). Approfittava di semplici avvenimenti non programmati per insegnarlo (vedere Giovanni 4:4–42) e mostrava un genuino amore e interesse per coloro che serviva (vedere 3 Nefi 17). Noi possiamo fare lo stesso. ■

Gesù Cristo invita tutti a venire a Lui. Possiamo aiutare le persone a venire a Lui condividendo il Vangelo con loro. Ecco alcuni modi per farlo:

"Vorrei chiedere di continuare ad esercitare la fede e offrire preghiere in favore di quelle zone in cui in questo momento la nostra influenza è limitata e dove non ci è permesso di condividere liberamente il Vangelo. Se lo facciamo, accadranno dei miracoli".

Presidente Thomas S. Monson, "Benvenuti alla conferenza", *Liahona*, novembre 2009, 6.

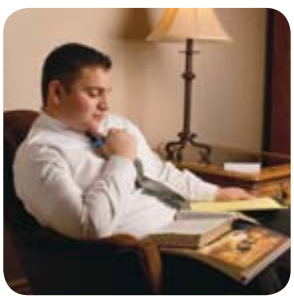
1. Mostrare la gioia che proviamo quando viviamo il vangelo di Gesù Cristo.

2. Essere amichevoli con tutti.

3. Invitare gli amici alle riunioni, attività e progetti di servizio della Chiesa.

4. Condividere copie del Libro di Mormon e della Liahona *con coloro che non appartengono alla nostra fede.*

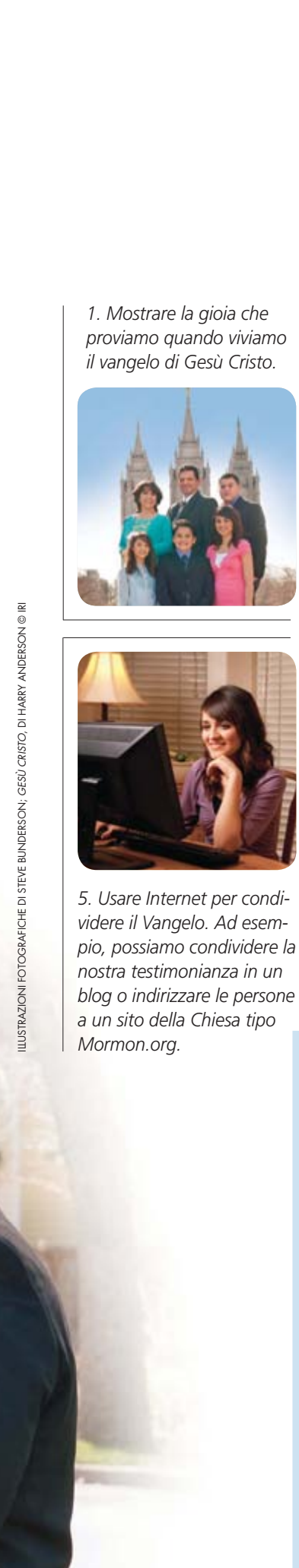
5. Usare Internet per condividere il Vangelo. Ad esempio, possiamo condividere la nostra testimonianza in un blog o indirizzare le persone a un sito della Chiesa tipo Mormon.org.



6. Se si è giovani uomini, giovani donne o anziani, prepararsi a servire una missione.

7. Invitare amici e vicini di casa ad ascoltare le lezioni dei missionari.

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI STEVE BUNDERSON; *GESÙ CRISTO*, DI HARRY ANDERSON © IRI



"Voi siete chiamati a gridare il pentimento a questo popolo.

E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!" (DeA 18:14–15).

Per maggiori informazioni vedere Principi evangelici *(2009), 201–207;* Siate fedeli *(2004), 91–93.*

Anziano
Kent D. Watson
Membro dei Settanta

I nostri missionari senior

Come membro della presidenza dell'Area Asia, ho il privilegio speciale di servire in una zona del mondo che ho imparato ad amare oltre 45 anni fa quando ero un giovane missionario. Le cose sono cambiate da allora. Quella che allora era la Missione dell'Estremo Oriente Meridionale ora comprende oltre 25 missioni. I pochi membri che formavano alcuni rami sono diventati 750.000. Le nostre cappelle sono disseminate in tutto il paesaggio e le benedizioni del tempio sono a disposizione dei membri asiatici.

Durante la crescita della Chiesa in Asia, ho imparato ad amare e ad apprezzare un gruppo di persone che non cercano ricompense, né onori o remunerazioni terrene, ma cercano solo di rendere gloria al Padre celeste. Sono i nostri missionari senior: meravigliosi fratelli e sorelle esperti che aiutano, con serenità e diligenza, a "porre le fondamenta di questa chiesa e [a] farla uscire dall'oscurità e dalle tenebre" (DeA 1:30).

L'esperienza, la fede, la testimonianza e l'amore che hanno, consentono loro di compiere grandi miracoli nello stabilire e rafforzare la Chiesa in questa parte della vigna del Signore, da Ulaanbaatar fino a Nuova Delhi. Sono coloro che descrisse Michea: "Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come una rugiada che vien dall'Eterno, come una fitta pioggia sull'erba" (Michea 5:6).

In molti casi sono sorpresi nello scoprire la loro destinazione. Alcuni di loro, forse, come il profeta Giona, avrebbero scelto Tarsis invece che Ninive. Ma essi non si sono levati "per fuggirsene a Tarsis, lungi dal cospetto dell'Eterno" o non sono restati "nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti" (Giona 1:3; 2:1). Piuttosto, consapevoli che la loro chiamata veniva da Dio "lasciate prontamente le reti, lo seguirono" (Matteo 4:20).

Alcuni dei tanti, diversi incarichi che possono ricevere sono: lavorare al tempio, insegnare seminario o istituto, servire negli uffici delle missioni, gestire il Fondo perpetuo per l'educazione, servire nei Rami (per insegnare, addestrare, riattivare, far conoscere), guidare e aiutare le persone a migliorare le proprie capacità lavorative e professionali, contribuire

Le coppie di missionari senior servono in molti differenti incarichi.

Essi sono "come una rugiada che vien dall'Eterno, come una fitta pioggia sull'erba".

UN INGREDIENTE INDISPENSABILE

"Come missionari dei servizi di benessere in Sud America, abbiamo avuto il privilegio di lavorare sia con membri della Chiesa, sia con persone che non erano della nostra fede. Abbiamo lavorato con molte organizzazioni che, insieme alla Chiesa, gestivano diversi progetti umanitari.

Abbiamo lavorato molto negli orfanotrofi, negli ospedali, nelle prigioni, nelle cliniche mediche e in fondazioni che si occupavano di persone emarginate, portatori di handicap, poveri e bisognosi.

Anche se non insegnavamo il Vangelo con delle lezioni, come fanno i missionari più giovani, abbiamo vissuto molte esperienze spirituali mentre osservavamo i cambiamenti che avvenivano nella vita delle persone bisognose, quando ricevevano aiuto e sentivano la loro fede crescere nel riconoscere la vera fonte del loro sostegno.

Le coppie missionarie sono un ingrediente indispensabile nell'opera missionaria con l'apporto della loro grande esperienza. La Chiesa ha bisogno oggi più che in passato di un maggior numero di coppie missionarie e le coppie che possono servire hanno bisogno delle benedizioni che sono in serbo per loro".

Charles E. e Julia Cartmill, Idaho, USA

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI STEVE BUNDERSON, HYUN GYU LEE, WELDEN C. ANDERSEN, CODY BELL, FARRELL BARLOW E DAVID STOKER

ABBIAMO BISOGNO DI COPPIE MISSIONARIE SENIOR

"Tra questo lungo elenco di devoti servitori del Signore sono sempre più numerose le coppie di coniugi anziani che danno un contributo indispensabile all'opera. Noi vogliamo bene a queste coppie che sono necessarie virtualmente in ogni missione della Chiesa!"

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, "Dimorate in me", *Liahona*, maggio 2004, 30.

all'inserimento nel loro settore professionale (diritto, finanza, ingegneria, istruzione, medicina), coordinare i servizi umanitari e fornire aiuto in caso di inondazioni, terremoti e altri disastri naturali. Alcuni di loro contribuiscono anche a trovare, insegnare e battezzare nuovi membri!

L'anziano Phil Frandsen e la moglie Brenda sono una di queste coppie. Hanno servito a Kaohsiung, a Taiwan. In aggiunta ai suoi altri compiti, l'anziano Frandsen ha servito come consigliere del presidente di missione. La breve intervista con la famiglia Frandsen che segue rappresenta bene i sentimenti e i pensieri di tante coppie e possono aiutare coloro che stanno considerando l'idea di svolgere una missione.

Che cosa pensavate mentre prendevate in considerazione la possibilità di svolgere una missione?

Sorella Frandsen: "Avevamo sempre parlato di servire una missione quando i nostri figli fossero stati grandi. Quando il momento arrivò, fu difficile accordarci su dove andare e che cosa fare. Dopo averne parlato a lungo, l'anziano Frandsen suggerì di lasciare la scelta al Signore. Quando ricevemmo la chiamata in missione, non saremmo potuti essere più emozionati. La riteniamo una benedizione veramente speciale!"

Come si sentiva al pensiero di tornare nel campo di missione dove era già stato?

Anziano Frandsen: "Tornare dopo un'assenza di 44 anni è stata un'esperienza meravigliosa. In una zona dove allora c'era solo un piccolo ramo che si riuniva in un edificio in affitto, oggi c'è un bellissimo centro di palo. Un ragazzino di otto anni che conobbi allora, oggi è un devoto presidente di palo. In questa parte del mondo il progresso è stato veramente incredibile. Ogni giorno io e sorella Frandsen viviamo una nuova esperienza spirituale, mentre lavoriamo per aiutare le persone a ricevere o a rafforzare la loro testimonianza".

Pensate di essere stati utilizzati efficacemente?

Anziano Frandsen: "Abbiamo potuto utilizzare i nostri talenti e la nostra esperienza e abbiamo scoperto talenti che non sapevamo di possedere. Ho potuto imparare nuovamente il cinese. La sorella Frandsen è in grado di rispondere al telefono in cinese e sa leggere i nomi, in modo da poter inoltrare le e-mail. Imparare cose nuove alla nostra età è molto utile per i nostri vecchi cervelli!"

E la vostra famiglia?

Sorella Frandsen: "Ero preoccupata all'idea di stare lontana dai miei figli e dai miei nipoti. Tuttavia, le coppie senior possono avvalersi delle incredibili nuove tecnologie per la comunicazione. Da un certo punto di vista, vedo e sento i miei familiari più di quando ero a casa. Nasceranno almeno quattro nipoti mentre siamo qui, cosa che consideriamo una delle più grandi benedizioni in assoluto. Anche se mi dispiacerà non poter tenere questi neonati fra le braccia, vedremo le foto e i filmati di ogni evento. Invece di allontanarci dalla famiglia, in diversi modi la nostra missione ci ha avvicinati".

Anziano Frandsen: "In realtà, sentiamo che, venendo in missione, la nostra famiglia è cresciuta. Siamo i 'nonni' dei missionari. Ogni giorno proviamo la gioia che deriva dal servire la missione con loro. Vogliamo molto bene a loro e loro vogliono molto bene a noi! Non è bello ascoltare i missionari ritornati quando raccontano le loro esperienze di condivisione del Vangelo? Noi possiamo ascoltare questo genere di esperienze ogni giorno, in diretta e quando sono ancora fresche. Osservare i missionari maturare e diventare dirigenti e insegnanti del Vangelo efficaci non ha prezzo!"

Sorella Frandsen: "Pur essendo lontani, abbiamo continuato a fare lavoro missionario in Arizona. Due dei nostri più cari amici hanno invitato i missionari a casa loro. Inoltre, nostra figlia e suo marito hanno deciso di condividere il Vangelo con alcune persone con il risultato che uno dei loro amici si è recentemente battezzato. Più cerchiamo di servire, più benedizioni riceviamo. È impossibile donare al Signore più di quanto Egli dona a noi".

A DESTRA: LE PRIME TRE FOTOGRAFIE PER GENTILE CONCESSIONE DI PHIL E BRENDA FRANDSEN; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI CITTÀ DEL MESSICO DI WEIDEN C. ANDERSEN; FOTOGRAFIA DI LAURENI ADEMAR FOCHETTO

Servire una missione vi sta dando soddisfazione?

Anziano Frandsen: "Il lavoro missionario non è mai noioso! Ogni giorno ci sono nuove sfide e nuove avventure. In aggiunta ai nostri compiti in ufficio, insegniamo una classe d'inglese il sabato mattina e la classe dei Principi evangelici la domenica mattina. Due volte alla settimana insegniamo un corso d'inglese di preparazione all'università a missionari ritornati. Ci occupiamo anche di trovare e insegnare ai simpatizzanti. Ogni occasione di servizio apre nuove porte per insegnare il Vangelo".

Avete dei consigli da dare alle coppie che stanno valutando l'idea di andare in missione?

Sorella Frandsen: "Forse una delle mie maggiori preoccupazioni riguardava la salute; in realtà qui abbiamo goduto di benedizioni per la salute. Il nostro programma quotidiano come missionari è equilibrato. Ci svegliamo presto, andiamo a letto presto, facciamo attività fisica ogni giorno, mangiamo cibi sani. Il Signore benedice i missionari dando loro la forza per svolgere tutto il lavoro assegnato. Non dovete avere paura!"

Anziano Frandsen: "A volte ci viene da sorridere quando qualcuno a casa pensa che stiamo facendo dei sacrifici. I sacrifici sono nulla in confronto alle benedizioni, alla gioia e alla soddisfazione che Dio ci dona ogni giorno".

Le esperienze dei coniugi Frandsen sono simili a quelle che abbiamo sentito raccontare da altri missionari senior che servono in diverse zone dell'Asia. Recentemente, una coppia si commosse quando scoprì che avrebbe potuto terminare la missione un mese in anticipo, in modo da tornare a casa in tempo per Natale. Pensavamo fossero lacrime di gioia per la possibilità di riunirsi con figli e nipoti a Natale. Non avevamo compreso che erano invece lacrime di tristezza. Sapendo che potevano non aver più la possibilità di servire ancora come missionari, volevano passare il loro ultimo Natale sul campo di missione!

Ho un grande rispetto per i nostri missionari più anziani. Hanno veramente il potere di porre le fondamenta di questa chiesa e di farla uscire dall'oscurità e dalle tenebre nei luoghi dove c'è bisogno di loro. ■

Per maggiori informazioni sulla possibilità per i senior di svolgere una missione, visitate il sito www.lds.org/csm/index.html.

Sopra, da sinistra: l'anziano e la sorella Frandsen con i missionari del loro distretto; l'anziano Frandsen si prepara ad andare di casa in casa con i missionari giovani; la sorella Frandsen serve nella Primaria; il Tempio di Città del Messico dove hanno servito il fratello e la sorella Ortíz (vedere sotto); i coniugi Lopes furono incaricati di raccogliere informazioni e scrivere la storia della Chiesa in Brasile.

LE BENEDIZIONI DEL SERVIZIO

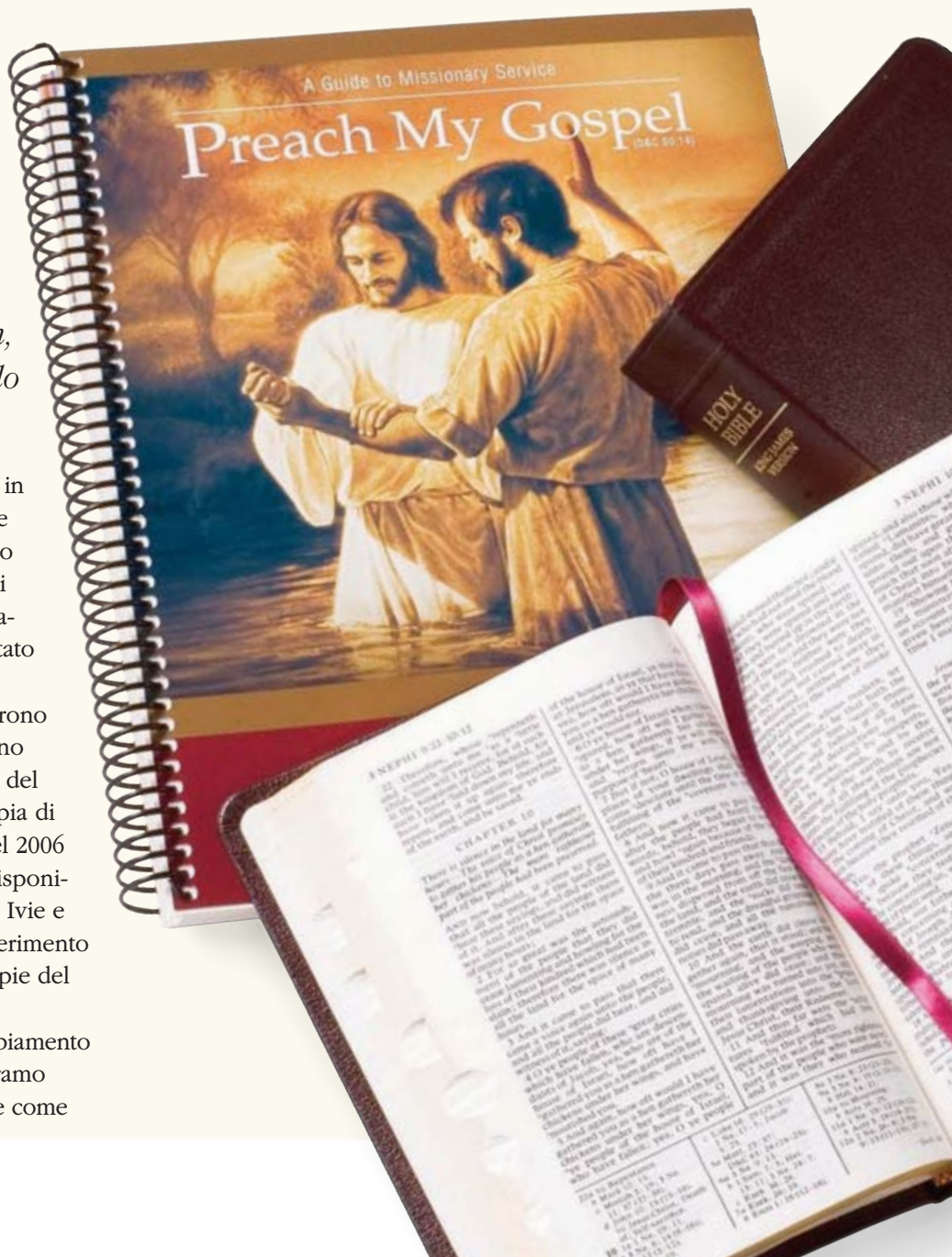
"Io e mia moglie fummo chiamati a servire nel Tempio di Città del Messico. Apprezzavamo molto il carattere sacro di questo lavoro. Parlavamo spesso delle esperienze meravigliose che stavamo vivendo e piangevamo di gioia perché potevamo sentire lo Spirito. Fu il periodo più felice e incredibile della nostra vita. La nostra fede e la nostra testimonianza crebbero perché servivamo il Signore con amore e con fede nella Sua grande opera".

Pedro Cordóva Ortíz, Aguascalientes, Messico

PIÙ DI UN MANUALE DEL MISSIONARIO

Melissa Merrill
Riviste della Chiesa

Nello studio personale. In famiglia. Nelle lezioni domenicali. E, ovviamente, nel lavoro missionario. Questi sono i modi in cui i membri del Palo di Hingham, Massachusetts, stanno usando Predicare il mio Vangelo.



Chris Ivie ha svolto una missione in Francia in un piccolo ramo dove per almeno un anno non c'erano stati simpatizzanti presenti alle riunioni in chiesa. Inoltre, i membri non ricordavano l'ultima volta che qualcuno era stato battezzato.

Anziano Ivie e il suo collega pregarono per sapere cosa dovevano fare e furono spinti ad assicurarsi che ogni famiglia del ramo avesse, e stesse usando, una copia di *Predicare il mio Vangelo*. All'inizio del 2006 la Guida al servizio missionario era disponibile da poco più di un anno. Anziano Ivie e il suo collega agirono in base al suggerimento ricevuto ordinando e distribuendo copie del libro.

Quello fu l'inizio di un grande cambiamento per il ramo. L'anziano Ivie rimase nel ramo solo per i due mesi successivi, ma vide come

FOTOGRAFIE DEI MEMBRI DI MELISSA MERRILL

Predicare il mio Vangelo trasforma l'atteggiamento dei membri della Chiesa, giovani e adulti in egual misura, nei confronti del lavoro missionario.

"Funzionava!" ricorda Chris. "I membri stavano pensando al lavoro missionario, provavano a condividere il Vangelo e facevano splendide esperienze. Il ramo non vedeva tanta attività missionaria da anni".

I membri cominciarono a raccontare regolarmente ai missionari delle conversazioni sul Vangelo che tenevano con membri della famiglia, amici o colleghi. Quando gli amici accettavano di partecipare alle attività del ramo, gli altri membri li accoglievano calorosamente. Per l'anziano Ivie e il suo collega questo significava bussare di meno alle porte e insegnare di più il Vangelo. Uno dei simpatizzanti a cui avevano iniziato a insegnare fu poi battezzato.

"A volte pensiamo erroneamente che il lavoro missionario competa soltanto ai missionari", afferma Chris. "Ma quando i membri di questo ramo si sono preparati studiando *Predicare il mio Vangelo*, hanno compreso di avere un ruolo nella ricerca delle persone alle quali insegnare. *Predicare il mio Vangelo* li ha aiutati a ottenere lo spirito missionario".

Adesso Chris è a casa a Medway, nel Massachussetts, da circa tre anni, ma usa ancora *Predicare il mio Vangelo* durante lo studio giornaliero come introduzione alle Scritture. Egli dice: "Mi ha aiutato a essere un missionario migliore, a insegnare meglio il Vangelo e mi sta aiutando a essere una persona migliore, più simile a Cristo".

Chris non è l'unico membro del Palo di Hingham a sperimentare il potere di *Predicare il mio Vangelo* fuori dal contesto del servizio missionario a tempo pieno. Sebbene il manuale sia certamente rivolto ai missionari a tempo pieno, i *membri* missionari del palo di Hingham stanno scoprendo che esso può benedire e arricchire anche la loro vita.

"Quando i membri di questo ramo si sono preparati studiando* Predicare il mio Vangelo*, hanno compreso di avere un ruolo nella ricerca delle persone alle quali insegnare.* Predicare il mio Vangelo *li ha aiutati a ottenere lo spirito missionario".
Chris Ivie

"Quando fissi delle mete e lavori per raggiungerle, ti impegni e diventi una persona migliore. Devo ringraziare* Predicare il mio Vangelo *per avermelo insegnato".
James Setterberg

Dalla missione alla casa

Anche James Setterberg faceva parte della prima generazione di missionari che ha usato *Predicare il mio Vangelo*. Quando arrivò nella Missione di Houston Est in Texas nel 2005, i suoi colleghi missionari stavano usando il manuale da diversi mesi. Grazie, però, all'esempio di un dirigente locale del sacerdozio, l'anziano Setterberg capì che l'utilità di quello strumento non era limitata ai missionari.

Egli dice: "In una delle zone, noi missionari vivevamo a casa di un presidente di palo e della sua famiglia. Si svegliavano ogni mattina

per lo studio delle Scritture, che includeva studiare i vari capitoli di *Predicare il mio Vangelo*. Fu allora che compresi che questo libro è per tutti".

Fu una lezione che portò a casa con sé. Egli ammette: "Prima della missione, non ho mai veramente stabilito mete specifiche per la mia vita; forse non volevo pormi obiettivi troppo lontani. Ma, grazie all'enfasi sugli obiettivi posta dal mio presidente di missione e al capitolo 8 di *Predicare il mio Vangelo*, la situazione cominciò a cambiare".

Le sessioni di programmazione settimanale e di formulazione degli obiettivi per due anni sono diventate un'abitudine che James ha mantenuto dopo il suo ritorno a casa. Per esempio, ha stabilito mete formative e spirituali e si è impegnato a raggiungerle. Egli dice: "Ho realizzato che se non fissi delle mete, non puoi affermare con sicurezza a che punto ti trovi del tuo progresso personale. Ma quando fissi delle mete e lavori per raggiungerle, ti impegni e diventi una persona migliore. Devo ringraziare *Predicare il mio Vangelo* per avermelo insegnato".

Nell'insegnamento in Chiesa e in famiglia

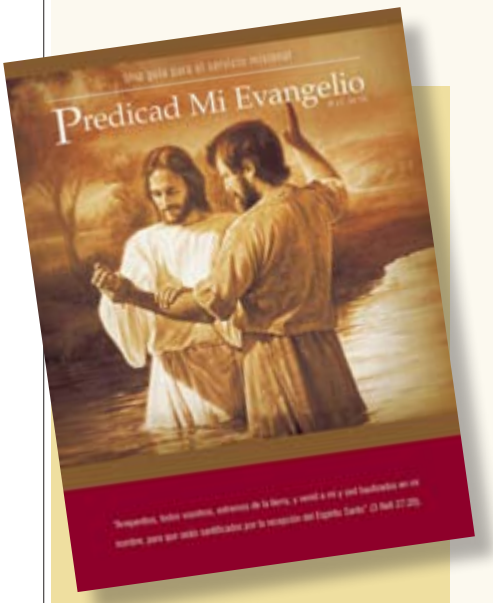
Anche i membri che non hanno usato *Predicare il mio Vangelo* come missionari ne stanno scoprendo il potere. Jake Peterson è un membro del ramo di giovani adulti non sposati del palo. Sebbene abbia svolto la missione prima che *Predicare il mio Vangelo* fosse disponibile, Jake dice che per lui è stata una risorsa preziosa durante il suo incarico come dirigente del lavoro missionario di ramo, perché esso spiega le ragioni per cui condividiamo il Vangelo: "A volte come membri ci chiediamo: 'Qual è il problema del lavoro missionario? I miei vicini vivono una buona vita e fanno cose buone. Perché dovrei creare una situazione potenzialmente imbarazzante parlando loro della Chiesa?' *Predicare il mio Vangelo* va oltre tutto questo. Esso spiega perché parliamo del Vangelo ai nostri amici: perché il vangelo di Gesù Cristo 'benedirà la loro famiglia, soddisferà i bisogni spirituali e li aiuterà ad appagare i più profondi desideri'".[1]

Egli dice che il manuale aiuta, inoltre, tutti i membri a basarsi sulle dottrine fondamentali del Vangelo. "Mi piace la citazione di Hyrum Smith riguardo a predicare i primi principi del Vangelo e poi insegnarli ripetutamente.[2] Questa dichiarazione e le dottrine contenute in *Predicare il mio Vangelo* mi hanno dato una maggiore comprensione del potere che hanno i principi fondamentali e mi hanno fatto apprezzare la forza che possiamo ottenere studiando argomenti quali la restaurazione, la fede, l'Espiazione o il pentimento. C'è un grande potere in queste cose".

Un altro membro del palo, Rick Doane, stava servendo come dirigente del lavoro missionario di rione quando fu pubblicato *Predicare il mio Vangelo*. Rick capì immediatamente che quel nuovo strumento lo avrebbe aiutato nella sua chiamata.

"Mi piace il fatto che il libro contenga un capitolo su come lavorare

"Le dottrine contenute in* Predicare il mio Vangelo *mi hanno dato una maggiore comprensione del potere che hanno i principi fondamentali e mi hanno fatto apprezzare la forza che possiamo ottenere studiando argomenti quali la restaurazione, la fede, l'Espiazione o il pentimento. C'è un grande potere in queste cose".
Jake Peterson



ORDINATENE UNA COPIA

Predicare il mio Vangelo è disponibile in molte lingue presso i centri di distribuzione. È possibile scaricare la versione pdf o ascoltare il file audio all'indirizzo preachmygospel.lds.org.

con i dirigenti di palo e di rione. I missionari vanno e vengono, ma i dirigenti di rione rimangono. Essi rappresentano l'elemento di sostegno. Mi piace che il libro ne enfatizzi l'importanza", dice Rick.

Rick e sua moglie Moshi hanno anche considerato il potenziale del libro come risorsa per insegnare ai loro figli giovani. "In ogni capitolo c'è una lezione di 15 minuti perfetta per la serata familiare", spiega Rick. "È incentrata su un principio, così da mantenerti sulle verità basilari, il che può aiutarti a costruire un fondamento solido per te e i tuoi figli. Il libro elenca persino i passi delle Scritture e le attività che si possono usare. È una grande risorsa a cui attingere, sia che si insegni in famiglia o altrove".

In preparazione per il futuro

Mark Wadsworth, di 19 anni, sta servendo nella missione di Bilbao, in Spagna, e usa *Predicare il mio Vangelo* regolarmente. Ma lo studiava anche prima della missione. "Ogni volta che l'ho studiato, ho sempre trovato qualcosa di nuovo da imparare", dice.

Studiare *Predicare il mio Vangelo* prima della missione lo ha aiutato a individuare occasioni missionarie. I missionari della sua area hanno aiutato lui e la sua famiglia a sviluppare un piano missionario familiare. "Questo mi ha fatto pensare al lavoro missionario in un modo più attivo", dice. Di conseguenza, ha parlato di più con gli amici riguardo alle dottrine della Chiesa, alla sua storia e alle attività collegate.

L'anziano Wadsworth afferma: "Prima di fare il nostro piano, avrei potuto avere un numero simile di opportunità di parlare della Chiesa, ma ho reagito in maniera diversa. Era solo questione di pensare in modo un po' diverso riguardo alle cose che stavo già facendo".

Andrew Mello, di 18 anni, spedirà le carte per la missione fra diversi mesi, ma ciò non significa che non si stia preparando attivamente già da adesso. Egli dice: "Studiare *Predicare il mio Vangelo* è uno dei modi migliori in cui posso farlo".

Parte della preparazione proviene dallo studio personale, altre volte dall'addestramento nel suo quorum dei sacerdoti. La prima domenica di ogni mese, un membro del quorum ha il compito di insegnare una lezione da *Predicare il mio Vangelo* ai suoi compagni e consulenti. A volte insegnano la lezione completa di 45 minuti, ma altre volte, solo per esercitarsi, la versione di 15 o di 5 minuti di diverse altre lezioni.

Sebbene Andrew riconosca che questo metodo lo stia preparando per il servizio missionario a tempio pieno, può altresì vederne i benefici nella sua vita già adesso.

"Mi ritrovo a pensare sempre alle cose contenute in *Predicare il mio Vangelo*", dice Andrew. "Sono l'unico mormone della mia scuola superiore, così spesso

"Ti mantiene sulle verità basilari, il che può aiutarti a costruire un fondamento solido per te e i tuoi figli. Il libro elenca persino i passi delle Scritture e le attività che si possono usare. È una grande risorsa a cui attingere, sia che si insegni in famiglia o altrove".
Rick Doane

"Ogni volta che l'ho studiato, ho sempre trovato qualcosa di nuovo da imparare".
Anziano Mark Wadsworth

"Ci sono alcune domande o conversazioni che potrebbero andare in tante direzioni diverse, ma quando posso incanalarle in una direzione produttiva grazie a quello che ho studiato, è meraviglioso".
Andrew Mello

le persone mi fanno domande sulle mie credenze. Ho potuto usare le lezioni e i metodi di *Predicare il mio Vangelo* per parlare del Vangelo agli amici o ai conoscenti.

Ci sono alcune domande o conversazioni che potrebbero andare in tante direzioni diverse", continua Andrew, "ma quando posso incanalarle in una direzione produttiva grazie a quello che ho studiato, è meraviglioso".

Come Andrew Mello, Andrew Hovey, di 19 anni, ha ricevuto una copia di *Predicare il mio Vangelo* durante gli anni della scuola superiore, ma ha cominciato ad apprezzarlo soltanto al primo anno di università. Grazie all'influenza di un compagno di stanza che era un missionario ritornato e al corso di preparazione per la missione, Andrew ha cominciato a prepararsi più attivamente di quanto avesse fatto in precedenza. Egli dice che le sue preghiere sono diventate più profonde e significative, il suo studio delle Scritture è diventato più diretto e i suoi progetti per la missione più reali. Inoltre, ha iniziato a usare *Predicare il mio Vangelo* per orientare i suoi sforzi.

"Conoscevo questi principi e ne avevo una testimonianza, ma **Predicare il mio Vangelo***... mi ha aiutato a insegnarli meglio".*
Patrick Smith

"Ho realizzato che il nostro compito è aiutare il nostro Padre celeste a far avverare la Sua opera".
Tom Smith

Da allora, Andrew ha sviluppato un sistema per evidenziare e codificare con i colori le Scritture in modo che coincidano con i principi che ha studiato in *Predicare il mio Vangelo* e per registrare i pensieri e le impressioni che riceve durante lo studio. Ma si rende anche conto che la questione non è avere un determinato modo di evidenziare o codificare con i colori o di prendere appunti, ma piuttosto che "si può personalizzare il proprio metodo di studio nel modo che si adatta meglio a noi", egli dice. "Questa è la cosa bella del Vangelo; siamo tutti diversi, ma il Vangelo si adatta a tutti noi.

È lo stesso con *Predicare il mio Vangelo*: insegna le dottrine basilari in modo generale, così lo si può utilizzare come guida. Possiamo usarlo per il nostro apprendimento o per arrivare a qualcun altro".

Patrick Smith, un altro giovane uomo del palo di Hingham, racconta che una volta al mese, durante le riunioni del Sacerdozio di Aaronne del ramo, i Giovani Uomini riferiscono ai missionari le esperienze che hanno fatto e in seguito stabiliscono dei giorni per lavorare con i missionari a tempo pieno.

Patrick dice: "Non molto tempo fa sono andato con i missionari per insegnare a una famiglia alla quale era stata già esposta la storia di Joseph Smith; gli anziani mi hanno chiesto di parlare della venuta di Cristo sulla terra e dell'istituzione della Sua Chiesa. Era tutto illustrato chiaramente su *Predicare il mio Vangelo* e c'era un elenco di passi delle Scritture a sostegno dei principi. Era tutto descritto lì.

Conoscevo questi principi e ne avevo una testimonianza, ma

Predicare il mio Vangelo e gli scambi con i missionari mi hanno aiutato a insegnarli meglio. Le dottrine spiegate nel libro hanno rafforzato quello che ho imparato in famiglia e alla Primaria, per quello che riesco a ricordare. Le cose insegnate in *Predicare il mio vangelo* invitano lo Spirito, che è la cosa più importante che possiamo avere quando parliamo della Chiesa".

Come aiuto per far avverare l'opera e la gloria del Padre celeste

Il fratello maggiore di Patrick, Tom, è tornato dalla Missione di Ventura, in California, nell'agosto del 2009. Egli ritiene che *Predicare il mio Vangelo* sia uno degli strumenti migliori per il lavoro missionario. Sebbene Tom apprezzi l'aiuto ricevuto dal libro durante la missione, fa notare che quasi tutte le affermazioni profetiche sul lavoro missionario che si trovano nelle pagine 12 e 13 di *Predicare il mio Vangelo* parlano del ruolo dei *membri* nel condividere il Vangelo. Egli dice che questo è indice di quanto lavoro missionario deve essere svolto dai membri e non solo dai missionari a tempo pieno.

"Mentre stavo per finire la missione", egli ricorda, "studiavo le responsabilità dei missionari e perché noi, missionari e membri, dobbiamo svolgere questo compito. Ho letto Mosè 1:39 e ho considerato il lavoro missionario dal punto di vista del Padre celeste. Tutto quello che Egli desidera è che i Suoi figli ritornino a Lui. Ho realizzato che il nostro compito è aiutare il nostro Padre celeste a far avverare la Sua opera.

Adesso, come membro missionario, so che lo studio regolare delle Scritture (incluso lo studio di *Predicare il mio Vangelo*), la preghiera e la ricerca dello Spirito ci garantiscono il successo dei nostri sforzi. E che se incentriamo la nostra vita sul Vangelo e lavoriamo per comprenderlo meglio, sarà più facile condividerlo e renderne testimonianza". ■

NOTE

1. *Predicare il mio Vangelo: Guida al servizio missionario* (2005), 1.
2. Vedere *Predicare il mio Vangelo*, 6.

ALTRI RIFERIMENTI SU *PREDICARE IL MIO VANGELO*

I seguenti indirizzi e articoli sono disponibili sul sito LDS.org.

- Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, "Portatemi delle anime", *Liahona*, maggio 2009, 109.
- Silvia H. Allred, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, "Andate dunque", *Liahona,* novembre 2008, 10.
- Anziano Erich W. Kopischke, membro dei Settanta, "*Predicare il mio Vangelo*: lo strumento che unisce membri e missionari", *Liahona,* novembre 2007, 33.
- Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Creare una casa dove si condivide il Vangelo", *Liahona* e *Ensign,* maggio 2006, 84.
- Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Il potere di *Predicare il mio Vangelo*", *Liahona* e *Ensign*, maggio 2005, 29.

TROVARE IL SIGNORE NELLE isole Tonga

Joshua J. Perkey
Riviste della Chiesa

I membri delle isole Tonga parlano di come sacrificarsi per il lavoro del Signore porti a una profusione di benedizioni.

In un freddo e nebbioso mattino nel nord-est di Tongatapu, l'isola principale di Tonga, Filimone Tufui Pasi si veste per una nuova giornata "nel deserto", l'espressione tongana che vuol dire lavorare il proprio terreno agricolo. Per raggiungerlo deve attraversare il terreno paludoso che circonda la sua casa e poi camminare sotto le alte palme da cocco e tra le piante tropicali a foglia larga.

Oggi, però, il presidente Pasi, consigliere della presidenza di palo, non andrà al suo terreno. I membri della Chiesa sono venuti per chiedergli aiuto. Il presidente Pasi, un uomo umile di poche parole, annuisce silenziosamente, rientra in casa e spiega la situazione alla moglie, Ana Malina. Ella e le loro figlie passeranno la giornata a tessere la stoffa tapa per guadagnare denaro per la scuola e per mandare i figli in missione.

Dopo alcuni minuti il presidente Pasi torna nel gruppo, ora indossa una camicia bianca e la cravatta, pronto ad aiutare. La decisione gli costerà un'intera giornata del suo sostentamento. Ma il sorriso di soddisfazione sul suo volto, sapendo che sta facendo il lavoro del Signore, fa la differenza. "Ho provato a vivere la mia vita in questo modo", egli dice. "Penso sia per questo che il Signore mi ha benedetto così tanto".

Atti di dedizione e di fedeltà come questo sono comuni fra i Santi degli Ultimi Giorni tongani, testimoni del fatto che le benedizioni derivano dal vivere fedelmente il Vangelo.

Fede per servire

Liola Christine Nau Hingano è cresciuta nella Chiesa, e ha visto spesso i missionari servire nella sua comunità. "Volevo svolgere una missione anch'io", dice. Ma servire non sarebbe stato facile.

Poco dopo aver spedito le carte per la missione, Liola si ammalò gravemente. I medici scoprirono che aveva un tumore e che doveva sottoporsi a un intervento chirurgico per rimuoverlo. Mentre era all'ospedale, Liola ricevette la chiamata a svolgere la missione nelle isole Tonga. Liola doveva restare in ospedale per due mesi prima di iniziare la missione, ma per lei fu un momento difficile perché i suoi genitori pensavano che la missione fosse troppo dura per le sue condizioni e non volevano permetterle di partire.

Ella dice: "Ma sapevo che sarei stata bene perché il Signore mi aveva chiamata, così decisi di andare. Quando arrivai al centro di addestramento per i missionari, il presidente di missione

In alto: Oltre a tenere il corso di Istituto, Liola Hingano (nel riquadro) insegna a una classe della Scuola Domenicale per i giovani. In fondo a sinistra: Filimone Pasi con sua moglie, Ana Malina; nel riquadro: la famiglia di Filimone mostra la stoffa tapa che sua moglie e le figlie hanno fatto dalla corteccia del gelso da carta.

FOTOGRAFIE DI JOSHUA J. PERKEY, TRANNE DOVE INDICATO

mi diede una benedizione e disse che mentre avrei servito il Signore, sarei stata bene come un qualsiasi missionario.

La prima zona in cui servii fu davvero difficile. Camminavamo ogni giorno per chilometri solo per raggiungere la zona dove lavoravamo. Portavamo con noi le Scritture e faceva davvero caldo. Ma sapevo che sarei stata bene perché avevo ricevuto una benedizione del sacerdozio che lo diceva. E fu così. Non ebbi mai problemi a causa della mia precedente malattia.

Sono davvero grata di aver avuto il coraggio di partire in missione e di non essere tornata indietro. Ha fatto una tale differenza in chi sono oggi e nella mia testimonianza. Ho fede nel nostro Salvatore e nel Padre celeste".

Come possiamo aprire le cateratte del cielo

Proprio come Liola ha servito fedelmente grazie alla sua testimonianza, altri hanno ottenuto la stessa testimonianza attraverso l'obbedienza. Questo è il caso di 'Anau Vuna Hala. 'Anau è stato battezzato da ragazzo, ma è diventato meno attivo quasi subito. Sebbene sua sorella fosse un membro attivo, 'Anau non aveva il desiderio di ritornare in Chiesa e non lo fece per molti anni.

Da grande sposò Kinakuia (Kina) Hala, un membro della Chiesa. Un giorno scoprì qualcosa che lo turbò: sua moglie aveva cominciato a pagare la decima.

"Ero deluso", dice 'Anau. "Come insegnante di scuola non guadagnavo molto; non volevo che pagasse più la decima. Questa fu la causa di diversi anni di litigi".

Kina provò di tutto per convincere il marito che pagare la decima era una buona idea. "Invitò gli insegnanti familiari per insegnarci il principio della decima", afferma 'Anau. "Ricevetti molte lezioni in merito alla decima, ma continuavo a dire di no.

Poi un giorno mia moglie mi sfidò a osservare la legge insieme a lei e vedere cosa sarebbe successo. Per me era una decisione dura, ma volevo che avessimo un po' di pace, così accettai".

Non molto tempo dopo, 'Anau cominciò a notare dei piccoli cambiamenti nella loro vita. "Quando pagavamo prima la decima e poi le bollette, ci rimaneva davvero poco", spiega. "Ma poi arrivavano le benedizioni. A volte ricevevamo un aiuto inaspettato dai membri della

In alto: 'Anau Vuna Hala con sua moglie, Kina, e il loro bambino. In basso: Kumifonua Taumoepenu (al centro), con sua moglie e i figli, testimonia che tutte le loro benedizioni vengono dal Signore.

famiglia oltreoceano oppure da qualche altra parte. Avevamo sempre abbastanza".

Le benedizioni non furono soltanto di natura economica. 'Anau dice: "Diventai un membro attivo della Chiesa. In famiglia eravamo più felici. Decidemmo di adottare un bambino, anche se sapevamo che il cibo e le altre necessità avrebbero avuto il loro costo. Ma sapevamo che se fossimo stati fedeli e avessimo pagato la decima, facendo quello che il Signore richiedeva, le cose avrebbero in qualche modo funzionato. Fui anche in grado di trovare un lavoro migliore lavorando per la scuola della Chiesa, la Liahona High School. E fummo suggellati nel tempio.

Riteniamo che le più grandi benedizioni siano la pace e la gioia che proviamo sapendo che se paghiamo la decima possiamo affrontare le nostre difficoltà economiche. Il Signore ha benedetto la mia famiglia dal momento in cui ho accettato questo principio. So che è vero".

L'effetto della nostra fede

Kumifonua (Fonua) Taumoepenu ha scoperto che la forza della convinzione può venire anche dopo periodi di perdita e inattività. Poco dopo il suo battesimo nel 1995, Fonua servì in molte posizioni nella Chiesa. Inoltre, lavorò per un'azienda di bevande, ebbe molto successo, avanzando rapidamente di ruolo. Ma era spesso via da casa e si accorse che si stava lentamente allontanando dalle sue convinzioni spirituali. Dopo qualche tempo cominciò persino a dedicarsi ad attività che sapeva di dover evitare.

Un giorno Fonua si imbatté in un gruppo di uomini che, sebbene non provocati, lo picchiarono così violentemente da mandarlo all'ospedale. Mentre si trovava lì Fonua cominciò a riflettere sulla sua vita e sulle scelte sbagliate che aveva fatto. "Mi resi conto che nel modo in cui vivevo c'era qualcosa di sbagliato", dice. "Il mio esempio aveva indotto anche i miei figli a fare scelte sbagliate.

IL POTERE DEL DIGIUNO E DEL LIBRO DI MORMON

Dopo essere stata battezzata, Telesia Falatau aveva ancora difficoltà con alcuni aspetti della sua nuova religione.

"A volte andavo in chiesa con i miei suoceri perché mio marito non era attivo", dice. "Ero colpita dagli insegnamenti che ascoltavo, specialmente dalle riunioni della Società di Soccorso".

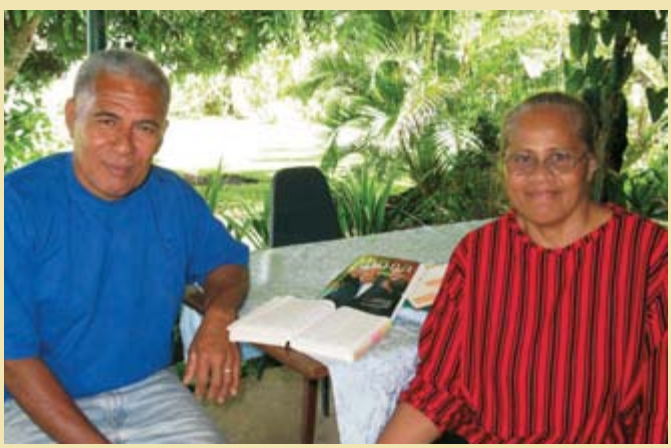
Le piacevano i buoni insegnamenti e socializzare con le sorelle.

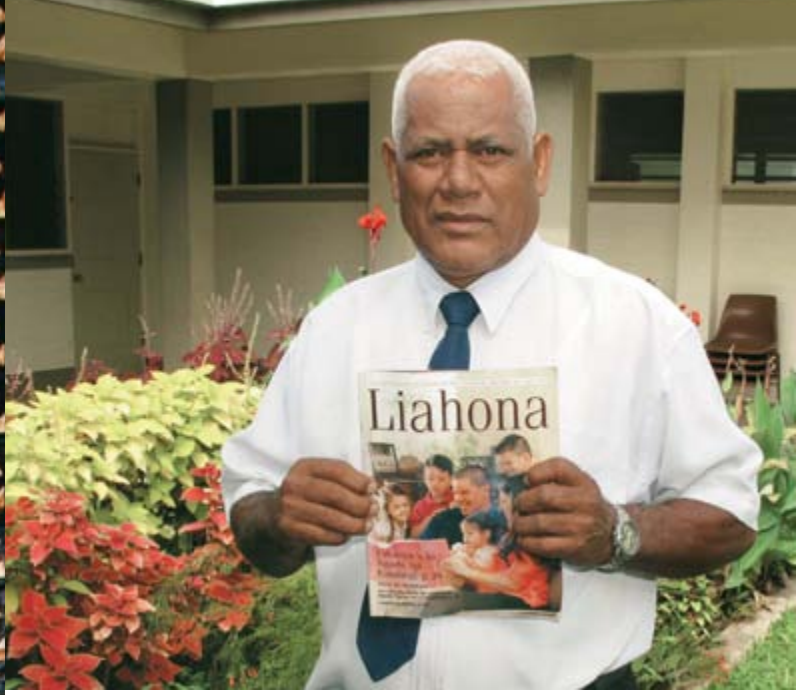
"Ma avevamo problemi in famiglia", afferma. "Quando cominciarono ad arrivare i figli, mio marito e io decidemmo che dovevamo fare qualcosa" per portare la pace in famiglia.

Accettarono di fare due cose oltre a diventare attivi in Chiesa: avrebbero digiunato ogni venerdì e letto il Libro di Mormon ogni giorno. Telesia aggiunge: "Ero determinata. Non ho mai mancato di farlo. Anche mio marito ottenne buoni risultati".

I loro sentimenti in famiglia migliorarono ed essi continuarono a digiunare e a leggere il Libro di Mormon. Secondo la descrizione di Telesia, loro divennero ancora più forti nella fede, i loro figli crebbero nel Vangelo e la loro casa divenne un luogo di pace. Oggi, anni dopo, Telesia e suo marito sono lavoranti del tempio.

Telesia dice: "Devo la mia vita a quelle sorelle fedeli della Società di Soccorso. Ma la nostra vita è cambiata anche grazie al nostro impegno di studiare il Libro di Mormon e digiunare".





In alto: Quando Vaea Ta'ufo'ou descrive la sua vita, sottolinea che i sacrifici che ha fatto hanno portato le benedizioni del Cielo. Dopo aver esercitato il potere della preghiera e del digiuno, lui e la fidanzata poterono andare in Nuova Zelanda per sposarsi al tempio, un'impresa molto al di là delle loro risorse personali.

Facevano cose che non avrebbero dovuto fare".

Fonua decise che era giunto il momento di cambiare. Lavorò duramente per pentirsi, diventò degno di entrare nel tempio e cominciò ad andarvi regolarmente. Una sera, dentro il tempio, pensò alla sua vita. "Sapevo di essere degno di trovarmi lì" dice, "ma mi sentivo a disagio. Ripensai al mio passato ed esaminai quello che avevo fatto. Non ero stato un buon servitore del Signore. E avevo anche bisogno di risposte. Volevo un nuovo lavoro che mi avrebbe aiutato a mantenermi puro".

A Fonua era stato appena offerto un impiego ben pagato in Nuova Zelanda. La sua famiglia lo aveva incoraggiato ad accettarlo perché lavori simili non si trovano facilmente. "Ma ero preoccupato di lasciare la mia famiglia a Tonga e del modo in cui avrei potuto mantenermi puro vivendo così lontano", dice.

Mentre era nel tempio, Fonua offrì il suo cuore in preghiera al Padre celeste. "Presi l'impegno con me stesso e con Dio che avrei fatto tutto quello che Lui voleva da me. Era diverso da ogni impegno che avevo preso prima. E lì nel tempio ricevetti una risposta in merito a come potevo cambiare la mia vita per sempre".

Invece di accettare il lavoro in Nuova Zelanda, Fonua decise di restare a Tonga e cercare un lavoro migliore. Durante questo periodo, fu chiamato come lavorante del tempio. Mentre serviva fedelmente, egli dice: "Il Signore mi benedisse per le giuste scelte". Fonua ottenne presto un contratto importante per la pulizia degli edifici.

"Fu una grandissima benedizione. Potevo restare a Tonga con la mia famiglia, prendermi cura di loro e servire nel tempio.

Tutto quello che ho, tutte le mie benedizioni, vengono dall'essere un servitore del Signore. Non dimenticherò mai quel momento nel tempio. Anche i miei figli sono stati benedetti. Prima, avevano causato un sacco di problemi ai membri della Chiesa. Ma sono cambiati; partecipano alle riunioni della Chiesa. Nella nostra casa adesso c'è una grande felicità, tutto grazie al Signore".

Il sacrificio porta le benedizioni

Per Vaea Tangitau Ta'ufo'ou, essere un membro fedele della Chiesa ha comportato grandi sacrifici fisici. Quando si unì alla Chiesa a 19 anni, viveva sull'isola di Foa, una delle isole più esterne dell'arcipelago di Ha'apai. Una delle sue prime chiamate fu quella di dirigente dei giovani. Come gli altri dirigenti, doveva partecipare spesso a riunioni che si svolgevano a Pangai, una città di un'isola vicina. Per raggiungerla doveva camminare per 11 chilometri verso la fine dell'isola. Poi doveva aspettare la bassa marea in modo da poter camminare nell'acqua bassa fino all'altra isola, sempre che la corrente non fosse troppo forte, e poi continuare fino a destinazione. Il viaggio durava quasi tutto il giorno e, a volte doveva pernottare prima di tornare a casa.

"Fare le nostre riunioni era una sfida", dice Vaea. "Ma questo non ci ha scoraggiati. Ha rafforzato la nostra testimonianza".

Da giovanissimo Vaea odiava la Chiesa a causa delle false storie diffuse dagli altri abitanti del villaggio. Poi la sua famiglia fece amicizia con alcuni membri della Chiesa. Il loro buon esempio intenerì il cuore dei familiari di Vaea e sua sorella fu battezzata. Un anno dopo si unì anche lui alla Chiesa e servì subito con diligenza.

Alcuni anni dopo il loro distretto era cresciuto considerevolmente e aveva il potenziale per diventare un palo. Dopo le riunioni a Pangai, Vaea e gli

altri dovevano tornare a casa, ma il presidente di distretto voleva che essi tornassero per la riunione della mattina successiva e chiese loro di essere in orario. Per poter compiere il viaggio di andata e ritorno in tempo, Vaea dovette correre per quasi tutto il tragitto.

"Ero stanco da morire perché il presidente di distretto ci aveva anche chiesto di digiunare in modo che potessimo organizzare il palo. Ma ce l'ho fatta. Ho imparato l'importanza di riuscire a essere presente alle nostre riunioni ed essere puntuale malgrado le difficoltà. Credo che la mia chiamata come vescovo poco dopo questo episodio dipese dal fatto che ero disposto a fare il sacrificio di servire ed essere obbediente. Credo anche che il nostro digiuno fece la differenza. Poco tempo dopo, il presidente Howard W. Hunter [1907–1995] venne per organizzare il palo".

Forse la sfida più grande per Vaea, però, fu quella di andare al tempio ed essere suggellato. Lui e la sua ragazza avevano deciso di sposarsi, ed entrambi volevano farlo al tempio. Ma a quel tempo il tempio più vicino era in Nuova Zelanda e il viaggio costava tantissimo.

"Digiunammo insieme ogni martedì per un anno intero al fine di trovare un modo per recarci al tempio. Lei viveva ancora su un'isola a nord; io ero ad Ha'apai. Era difficile. Ma poi due uomini d'affari sentirono la nostra storia, e furono ispirati ad aiutarci; alla fine ci pagarono il viaggio. Ci dissero che se volevamo davvero sposarci al tempio, loro avrebbero provveduto. Non avevo proprietà e nemmeno un lavoro per poterli ripagare, ma non vollero nulla. Fu una grandissima benedizione".

Le benedizioni che derivano dal vivere il Vangelo

Proprio come le piante tropicali e le palme da cocco nutrono coloro che si prendono cura di loro, questi santi tongani hanno imparato che il Signore benedice quelli che Lo servono. E proprio come le onde lambiscono continuamente le coste tongane, il Signore è un fattore costante nella vita di questi membri. Attraverso il pentimento, la decima e i semplici impegni quotidiani, essi hanno trovato pace, conforto e felicità quando hanno dedicato se stessi al servizio del Signore. E rendono testimonianza che tali benedizioni sono a disposizione di tutti coloro che si impegnano allo stesso modo (vedere Mosia 2:24, 41; DeA 130:20–21). ■

FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI NUKU'ALOFA, NELLE TONGA, DI WILLIAM FLOYD HOLDMAN

LE BENEDIZIONI DEL PENTIMENTO

Sione Finau ha imparato dalla dura lezione dei propri errori cosa sia il potere di vivere "in maniera felice" (2 Nefi 5:27). Nato a Tonga e cresciuto nelle Hawaii, smise di andare in Chiesa quando era grande abbastanza da prendere le proprie decisioni. Parte del suo problema, egli dice, furono i cosiddetti amici che lo incoraggiarono a prendere strade proibite. Presto Sione si trovò in difficoltà tali da dover tornare a Tonga.

"Fu allora che la mia vita cambiò. Mi trasferii da una zia che era forte e attiva nella Chiesa. Cominciai ad andare in Chiesa con lei e a fare amicizia con i giovani adulti non sposati del luogo.

Essi mi mostrarono un genere diverso di felicità: una felicità pura attraverso il Vangelo. Così cominciai a frequentare l'Istituto e le altre attività. Cominciai a sviluppare la mia testimonianza".

Adesso Sione prova una grande gioia. Perché? "Il principio del pentimento è qualcosa di cui possiamo veramente godere in questa vita", spiega. "Sono così felice per tutte le benedizioni che ho ricevuto. So che il lavoro che stiamo svolgendo è l'opera del nostro Padre. Qualsiasi cosa Egli vuole che io faccia, qualsiasi chiamata io riceva, voglio dare il meglio delle mie capacità perché so che è vera. Ho fatto questa promessa anni fa, e non tornerò mai indietro. Ho visto entrambe le facce della medaglia, e so qual è la migliore".

Sione Finau con sua moglie, Oa.

Julie B. Beck
Presidentessa generale della
Società di Soccorso

USARE LE riunioni della Società di Soccorso PER INSEGNARE E ISPIRARE

Presidenze della Società di Soccorso e dirigenti del sacerdozio ispirati usano le riunioni della Società di Soccorso per realizzare gli scopi e l'opera della Società di Soccorso.

Sorelle di tutto il mondo trovano che le riunioni della Società di Soccorso aiutano a insegnare alle donne della Chiesa e le coinvolgono nell'opera di salvezza del Signore.

Nelle Filippine le dirigenti della Società di Soccorso desideravano sostenere il desiderio della presidenza di area che i membri si preparassero per frequentare il Tempio di Cebu dopo la sua dedicazione. Esaminarono diverse idee con il loro vescovo. Quale conseguenza, furono tenute riunioni supplementari della Società di Soccorso sulla preparazione per il tempio, sulla modestia nell'abbigliamento e sulle benedizioni che derivano dal pagare la decima.

A Città del Messico, dove piogge torrenziali provocano spesso allagamenti, le dirigenti della Società di Soccorso hanno organizzato progetti per aiutare le sorelle e le loro famiglie ad essere preparate per abbandonare la casa rapidamente. In un altro rione dove ci sono venti vedove, le dirigenti hanno programmato una riunione della Società di Soccorso per contribuire a sostenere e rafforzare queste sorelle.

In California una presidentessa della Società di Soccorso ha organizzato classi continue su come essere genitori per dare forza e insegnare alle giovani mamme. Adesso hanno iniziato queste classi anche in spagnolo.

A Mosca, in Russia, le sorelle di una Società di Soccorso volevano concentrarsi sull'apprendere le prime nozioni sulla cura della casa per rafforzare le famiglie. Hanno iniziato corsi di cucina, di cucito e su come rendere la casa più accogliente.

Esperienze come queste sono il risultato dell'applicazione da parte delle dirigenti della Società di Soccorso delle nuove disposizioni per le riunioni, annunciate nel corso della riunione generale della Società di Soccorso che si è tenuta il 26 settembre 2009.[1]

Lavorare insieme

La Società di Soccorso è la più grande organizzazione femminile al mondo. Il fatto che operi sotto la direzione del sacerdozio la rende unica e fa sì che la Società di Soccorso, che è diffusa in tutto il mondo, operi in tutte le culture.

Ogni vescovo o presidente di ramo ha la responsabilità della sua unità. Ogni

LO SCOPO DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

Lo scopo della Società di Soccorso, così come stabilita dal Signore, è quello di preparare le donne a ricevere le benedizioni della vita eterna, aiutandole a:

1. Crescere nella fede e rettitudine personale.
2. Rafforzare le famiglie.
3. Cercare e aiutare i bisognosi.

Se ogni sorella farà la sua parte per assicurarsi che gli scopi della Società di Soccorso siano adempiuti, gli angeli saranno i nostri compagni e parteciperemo a miracoli meravigliosi.

FOTOGRAFIA DI JULIE B. BECK © BUSATH.COM; ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CHRISTINA SMITH

COME ANNUNCIARE LE RIUNIONI DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

Le riunioni della Società di Soccorso tenute durante la settimana possono essere chiamate col proprio nome: attività di servizio, classi di studio, progetti, conferenze e attività pratiche della Società di Soccorso. Seguono alcuni esempi su come annunciare queste riunioni:

- "Vi invitiamo a partecipare alla classe della Società di Soccorso che parla di come prepararsi per il tempio".
- "Questo giovedì ci sarà una riunione della Società di Soccorso per tutte le sorelle sull'uso di *Predicare il mio Vangelo* per la serata familiare".
- "La Società di Soccorso ha organizzato un seminario sul giardinaggio".
- "Sabato mattina terremo un progetto di servizio della Società di Soccorso".

presidentessa della Società di Soccorso di rione è chiamata ad assistere un vescovo o presidente di ramo. Ogni dirigente del sacerdozio e ogni componente della presidenza della Società di Soccorso è stato messo a parte e benedetto per ricevere ispirazione per le proprie specifiche responsabilità, che non comprendono altri rioni o gruppi di sorelle della Società di Soccorso. Ne consegue che qualsiasi Società di Soccorso, sia essa in Cile, Hong Kong, Gana o da qualsiasi altra parte, può fare programmi in base alle necessità specifiche delle proprie sorelle.

Seguono alcuni esempi di come due presidentesse della Società di Soccorso hanno lavorato in collaborazione con il loro vescovo.

Una presidenza della Società di Soccorso a Pleasant Grove, Utah, si è incontrata con il vescovo per esaminare le mete del rione prima di programmare le classi della Società di Soccorso. Basandosi su queste mete, le dirigenti hanno organizzato una riunione nel corso della quale una sorella del rione ha mostrato come lei usa il manuale *Predicare il mio Vangelo* per la serata familiare. Hanno anche organizzato alcune classi di orticoltura e altre su come conservare il cibo del proprio orto. Dell'incontro che la presidenza ha avuto con il vescovo, la presidentessa della Società di Soccorso dice: "Sentiamo l'amore del nostro vescovo, sappiamo che prega il Signore in nostro favore".

Una presidentessa di Lehi, Utah, usando le informazioni trovate sul sito reliefsociety.lds.org ha proposto al vescovo sei mesi di riunioni. Dice: "Ho invitato la mia consigliera ad addestrare la coordinatrice delle riunioni della Società di Soccorso a concentrarsi sugli scopi della Società di Soccorso mentre programmavano le classi. Quando si sono incontrate con i membri del comitato della Società di Soccorso, hanno chiesto di pregare per sapere come potevano attuare gli scopi della Società di Soccorso per soddisfare le necessità presenti nel nostro rione. Il comitato si è presentato con molte idee. Successivamente con i suggerimenti e l'approvazione del vescovo, abbiamo definito i nostri programmi".

Pregate per essere ispirate

La rivelazione si riverserà copiosa e dettagliata su quelle presidentesse della Società di Soccorso che si inginocchiano e chiedono al Padre celeste di dire loro cosa devono imparare. Una presidentessa dice: "Il Signore conosce il cuore e la mente di ogni nostra sorella. Conosce le loro tribolazioni e le loro sofferenze, le loro gioie e i loro dolori. Solo Lui sa che cosa potrà aiutarle meglio. Pertanto, la soluzione è chiedere la Sua guida con fede".

Lo scopo della Società di Soccorso darà nuova forza alle dirigenti, alle sorelle e alle loro famiglie. Le riunioni della Società di Soccorso saranno un luogo dove le sorelle riceveranno insegnamenti e ispirazione in modo soddisfacente per le loro necessità e quindi per le necessità del rione o del ramo. ■

NOTA

1. Vedere Julie B. Beck, "La Società di Soccorso: un'opera sacra", *Liahona,* novembre 2009, 110–114.

Per avere ulteriori informazioni sulle riunioni della Società di Soccorso visitate il sito www.reliefsociety.lds.org.

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI ISRAEL ANTUNES

RIEPILOGO DEI CAMBIAMENTI NELLE RIUNIONI DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

- Conformare il nome delle riunioni della Società di Soccorso al loro scopo e contenuto.
- Incoraggiare la comunicazione tra la presidentessa della Società di Soccorso e il vescovo o presidente di ramo.
- Far concentrare le sorelle sullo sviluppo della fede e della rettitudine personale.
- Enfatizzare il rafforzamento delle famiglie.
- Dare alle sorelle la possibilità di organizzarsi per cercare e aiutare i bisognosi.

RIEPILOGO DELLE LINEE DI CONDOTTA NELLE RIUNIONI DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

- La presidentessa della Società di Soccorso supervisiona tutte le riunioni; ma può chiedere alla prima o alla seconda consigliera di assisterla.
- Una sorella del rione può essere chiamata come coordinatrice delle riunioni della Società di Soccorso. Per assisterla si può chiamare un comitato delle riunioni.
- Le riunioni aggiuntive solitamente hanno frequenza mensile, ma la presidenza della Società di Soccorso può suggerire che vengano tenute con una frequenza maggiore o minore. Ci si dovrebbe sforzare di tenere queste riunioni almeno una volta ogni tre mesi, di solito in un giorno diverso dalla domenica o dal lunedì sera. A ogni riunione dovrebbe essere presente almeno un membro della presidenza della Società di Soccorso.
- Nel programmare le riunioni, le dirigenti danno la priorità ad argomenti che adempiono gli scopi della Società di Soccorso, come il matrimonio e la famiglia, la cura della casa, il vivere in maniera previdente e autosufficiente, il servizio di carità, il tempio e la genealogia, la condivisione del Vangelo e altri argomenti a richiesta del vescovo o presidente di ramo.
- Le riunioni possono concentrarsi su un argomento o possono prevedere la divisione in classi o per attività. Generalmente, le insegnanti dovrebbero essere membri del rione o del palo.
- Queste riunioni possono rivelarsi aggiunte preziose all'istruzione domenicale, specialmente per le sorelle che servono nella Primaria e nelle Giovani Donne o che non sono in grado di frequentare le riunioni domenicali.
- Le dirigenti della Società di Soccorso devono seguire le direttive della Chiesa riguardo alle finanze e alle attività.

RIUNIONI DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO DI PALO

Con l'approvazione del presidente di palo, la presidenza della Società di Soccorso di palo può organizzare e tenere una o due riunioni all'anno per tutte le sorelle della Società di Soccorso del palo. Una di queste riunioni può essere tenuta in concomitanza con la trasmissione della riunione generale della Società di Soccorso, che quest'anno è fissata per il 25 settembre.

CONSIGLIARSI CON IL VESCOVO O PRESIDENTE DI RAMO

L'utilizzo delle riunioni della Società di Soccorso nella maniera appropriata accrescerà la capacità della Società di Soccorso di operare in modi possenti con i dirigenti del sacerdozio in ogni rione o ramo.

- La presidentessa della Società di Soccorso deve consigliarsi regolarmente con il vescovo o presidente di ramo su come queste riunioni possono rafforzare gli individui e le famiglie.
- La presidenza della Società di Soccorso sottopone all'approvazione del vescovo o presidente di ramo un programma di riunioni, che tenga in considerazione la disponibilità di tempo delle sorelle, le circostanze familiari, la distanza e i costi di viaggio, la sicurezza, il peso economico per il rione o ramo e altre circostanze locali.

PREGHERESTI CON ME?

"Tornerò fra qualche minuto" disse il padre della famiglia tailandese che mi ospitava, mentre usciva di casa. Almeno, *credo* abbia detto così. La mia comprensione della lingua tailandese era alquanto sommaria.

Vivevo in Thailandia da circa 4 mesi come volontario per il servizio alla comunità, e sebbene potessi parlare il tailandese basilare, avevo ancora tanto da imparare. Avevo cambiato zona da poco, ma la nuova famiglia che mi ospitava aveva già capito che ero membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Feci del mio meglio per spiegare i valori in cui credevo e diedi alla famiglia anche un Libro di Mormon in tailandese e un opuscolo di *Per la forza della gioventù*.

Mentre aspettavo che il padre della famiglia ospitante tornasse a casa, mi sedetti sul pavimento del soggiorno e cominciai a studiare un frasario tailandese. All'improvviso, provai la forte sensazione di invitarlo a pregare con me. Avevo già pensato di chiederglielo, ma la sensazione non era mai stata così possente. Durante il tempo trascorso in Thailandia, condivisi il Vangelo in molte occasioni, ma non avevo mai chiesto a nessuno di pregare con me.

Il padre della famiglia che mi ospitava e io avevamo un buon rapporto. Lo chiamavo persino "Papà", e lui sembrava apprezzarlo. Provai emozione e poi nervosismo. E se mi avesse detto di no? E se si fosse sentito a disagio per il resto della mia permanenza con la sua famiglia? Dovevo rischiare di rovinare il nostro rapporto? A peggiorare le cose, io non sapevo pregare in tailandese. Non conoscevo neanche abbastanza parole per chiedere al padre della famiglia ospitante di pregare, quindi chiesi aiuto al Padre celeste.

Subito dopo udii il forte rumore metallico del cancello principale che si chiudeva. Quando il padre entrò, mi salutò e disse che stava andando a letto. Mi resi conto che non potevo perdere quell'occasione. Non appena aprii la bocca per parlare, seppi subito cosa dire e come dirlo in tailandese.

"Papà, in America avevo l'abitudine di pregare con la mia famiglia e mi manca tanto farlo. Pregheresti con me?" La sua risposta mi sorprese.

Rispose: "Certo che sì, Jon. Insegnami a farlo".

Spiegai cos'è la preghiera in tailandese, ma decisi di pregare in inglese. Sapevo che Dio stava ascoltando, e sapevo che il padre che mi ospitava sentiva lo Spirito. Gli occhi mi si riempirono di lacrime quando disse "Amen" alla fine della preghiera.

Non trovo le parole per esprimere la gioia e l'amore che provai per lui e per il mio Padre celeste. Quell'esperienza mi diede sicurezza e mi spinse a condividere maggiormente il Vangelo con gli altri. Purtroppo, la mia famiglia ospitante non accettò l'invito a frequentare il ramo locale, ma so che prima o poi trarrà beneficio dalla conoscenza che condivisi con loro.

Anche se non sempre vedremo i frutti del nostro lavoro in questa vita, ho imparato che piantare i semi del Vangelo può benedire almeno una vita: la propria. E questi semi possono benedire la vita degli altri, con i tempi del Signore. ■

Jonathan H. Bowden, Utah, USA

E se mi avesse detto che non voleva pregare? Dovevo rischiare di rovinare il nostro rapporto?

ILLUSTRAZIONI DI JAMES JOHNSON

IÑAKI SAREBBE MAI TORNATO A CASA?

Ricevemmo una telefonata in cui ci chiedevano di andare all'ospedale per dire addio a nostro figlio; i medici ritenevano che non avrebbe superato il pomeriggio.

Dopo solo 23 settimane di gestazione, il nostro terzo figlio Iñaki nacque con un taglio cesareo di emergenza. Pesava solo 560 grammi e misurava 31 centimetri.

A causa del fatto che nostro figlio era così prematuro, le possibilità che sopravvivesse erano minime. Il dottore ci chiese se volevamo davvero che i medici lo aiutassero, rinviando solo, in questo modo, l'inevitabile. Risposi che finché era vivo, dovevamo offrirgli una possibilità. Poi chiesi a Dio un miracolo.

Iñaki ricevette una benedizione di salute la sua prima notte di vita. Durante i quattro lunghi mesi successivi, ebbe l'intestino perforato, un'emorragia cerebrale, e un polmone collassato. A causa delle sue condizioni di salute, ricevemmo il permesso di dargli un nome e una benedizione all'ospedale.

Durante questo processo, incontrammo altri genitori che soffrivano come noi, e ci sostenemmo e confortammo a vicenda. Condividemmo inoltre le nostre testimonianze del Vangelo con tutti quelli che potevamo.

Un giorno ricevemmo una telefonata in cui ci chiedevano di andare all'ospedale per dire addio a nostro figlio; i medici ritenevano che non avrebbe superato il pomeriggio. Quando arrivammo, lo prendemmo in braccio e gli parlammo. Vederlo così debole era un dolore indescrivibile. Per la prima volta mio marito e io ci rendemmo conto che eravamo stati solo i custodi temporanei di quel figlio di Dio. Tutto quello che potevamo fare per aiutarlo era pregare e chiedere al Padre celeste che fosse fatta la Sua volontà. Quel pomeriggio Iñaki si aggrappò alla vita e siamo grati che abbia continuato a farlo durante i giorni seguenti.

Nei quattro mesi che Iñaki passò nel reparto di terapia intensiva neonatale, vedemmo ripetutamente il potere del sacerdozio in azione mentre il Padre celeste benediva nostro figlio attraverso le mani dei medici e dei detentori del sacerdozio, che alla fine lo guarirono, sotto lo sguardo meravigliato dei dottori.

Nell'ottobre del 2008 Iñaki venne a casa.

Come famiglia, imparammo molte cose durante questa esperienza. Sappiamo che il nostro Padre celeste ci ama e che opera miracoli e protegge i Suoi santi, nonostante le difficoltà che devono sopportare. Comprendiamo meglio lo scopo delle famiglie eterne, il ruolo importante che esse svolgono nel piano di felicità e quanto il Padre celeste sia generoso con i Suoi figli.

Oggi siamo una famiglia diversa, più unita e più attenta alle sofferenze e ai bisogni di coloro che ci stanno attorno; tutto grazie a nostro figlio e al miracolo che ha operato nella nostra vita. ■

Paulina del Pilar Zelada Muñoz, Santiago, Cile

DIO MI BENEDIRÀ

Ana ci disse che aveva già preparato il cibo da vendere il giorno successivo, domenica, come aveva sempre fatto.

Stavo servendo nell'ufficio della missione di El Salvador quando il presidente di missione mi trasferì in una zona che era stata chiusa al lavoro missionario per molto tempo. I dirigenti di quel ramo non avevano solo pregato e digiunato affinché i missionari tornassero, ma si erano anche preparati per quel giorno.

Quando arrivai, ogni famiglia del ramo aveva amici che erano pronti a ricevere i missionari. Un membro ci presentò una donna che si chiamava Ana Oviedo, la quale vendeva frutta e cibo fatto in casa a uno degli angoli della strada più trafficati della città. Un sabato mattina mentre si trovava lì a vendere cibo, le chiedemmo se potevamo farle visita a casa e condividere un messaggio su Gesù Cristo. Accettò.

Quando arrivammo quella sera, Ana e i suoi quattro figli ci stavano aspettando. Ci presentammo e cominciammo a istruirli. Ci sentimmo ispirati a insegnare le benedizioni che derivano dall'osservanza del giorno del Signore. Istruimmo la famiglia anche in merito alla decima e alle promesse fatte dal profeta Malachia (vedere Malachia 3:10–12).

In risposta, Ana ci disse che aveva già preparato il cibo da vendere il giorno successivo, domenica, come aveva sempre fatto. Poi pregammo, chiedendo al Padre celeste di benedire quella povera famiglia, che aveva bisogno dei guadagni della madre.

Il giorno seguente fummo sorpresi di vederla venire in chiesa con i suoi figli. Le demmo il benvenuto e le chiedemmo cos'era successo al cibo da vendere che aveva preparato.

"Anziani, ho passato la scorsa notte a meditare sulle promesse di Dio", disse. "Egli mi benedirà". Poi aggiunse: "Anziani, dove posso pagare la mia decima?"

Fummo commossi dalla sua dimostrazione di fede, e pregammo che il Signore ascoltasse le nostre preghiere per quella famiglia.

La sera seguente andammo di nuovo a casa sua. Stava piangendo lacrime di gratitudine perché Dio l'aveva benedetta enormemente quel giorno. Disse che aveva venduto cibo a quell'angolo per tutta la sua vita; dal lunedì alla domenica, dalle otto del mattino alle sei di sera, e che le era sempre rimasto cibo invenduto. Ma quel lunedì aveva venduto tutto il cibo entro le tredici.

Il Padre celeste aveva risposto alle nostre preghiere. Il Signore continuò a benedire Ana e lei non ebbe più bisogno di vendere cibo nel giorno del Signore. Ben presto i suoi figli furono battezzati, ma il marito di Ana non acconsentì al suo battesimo. Ciononostante, ella rimase fedele al Vangelo e frequentò la chiesa fino al giorno della sua morte.

So che il Padre celeste mantiene le Sue promesse quando noi obbediamo ai Suoi comandamenti con tutto il nostro cuore. ■

Julio Cesar Merlos, Texas, USA

JIM AVEVA BISOGNO DEL MIO AIUTO

Poco dopo il nostro matrimonio nel tempio di Salt Lake, Jim e io andammo a vivere in una casetta in affitto lungo la costa dell'Oregon. Jim era ingegnere topografico per il governo, incaricato di controllare e correggere una mappa della costa dell'Oregon. Usciva ogni mattina insieme a un altro ingegnere per continuare il lavoro del giorno precedente. Il suo lavoro era difficile perché la costa era ricoperta di boschi.

Una sera, mentre stavo per iniziare a cenare, ebbi la forte impressione che i miei preparativi per la cena non erano importanti. Quella sera Jim non avrebbe cenato a casa. Seguì un altro pensiero: Jim era in pericolo e aveva bisogno del mio aiuto!

Non sentii una voce, ma il messaggio nella mia mente fu chiaro come se fosse stato espresso a parole. Dovevo aiutarlo, ma non sapevo dove fosse. Ogni giorno lavorava lungo la costa, ma non avevo idea di dove stesse lavorando quel giorno. Fui spinta a entrare in macchina e a percorrere la strada principale, ma in quale direzione dovevo andare? Pur con una lieve esitazione, sentivo che dovevo dirigermi verso sud. Superai molte strade secondarie, in ognuna delle quali Jim aveva lavorato.

Ebbi l'impressione di dover lasciare la strada principale e seguire una delle strade a una sola corsia. Stava piovendo e dopo qualche chilometro la strada divenne un sentiero fangoso. Decisi che avrei fatto meglio a girare e tornare indietro. Si stava facendo buio e pensai che fosse stato stupido da parte mia andare lì.

Ebbi l'impressione di dover lasciare la strada principale e seguire una delle strade a una sola corsia. Stava piovendo e dopo qualche chilometro la strada divenne un sentiero fangoso.

Ma non appena tornai sulla strada principale, mi imbattei in due ingegneri stanchi e avviliti, così infangati che nessun altro avrebbe fatto salire in macchina. Jim e il suo collega mi dissero che il loro camion si era impantanato in una pozza di fango. Avevano provato a liberarlo, ma alla fine lo avevano abbandonato e avevano attraversato a piedi un fitto sottobosco fino alla strada principale.

Si chiesero come avessi fatto a sapere dove fossero, confortati dal fatto che li avessi trovati. Ero sollevata quanto loro mentre spiegavo come fossi stata guidata dallo Spirito.

Quando Jim e io ci inginocchiammo quella sera, esprimemmo la nostra gratitudine per l'influenza dello Spirito Santo, che giunse a me in risposta alla preghiera che mio marito aveva fatto per ricevere aiuto. ■

Jean Partridge, Utah, USA

Anziano L. Tom Perry
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

AI MISSIONARI RITORNATI

Quello di cui abbiamo bisogno è un esercito reale di missionari ritornati, riarruolati nel servizio.

Ho scoperto da molti incontri con i missionari ritornati che lasciare il campo di missione e ritornare alla vita svolta prima della missione a volte è difficile. Spero di riuscire a darvi alcuni suggerimenti.

Una preghiera frequente, costante e possente

Uno dei ricordi più vivi che ho dell'essere missionario è quanto mi avvicinai al Signore attraverso la regolare preghiera. Ai miei tempi la Casa della Missione era sulla State Street a Salt Lake City. Era un grande edificio che era stato trasformato in un centro di addestramento per i missionari, con grandi camerate dove c'erano fino a dieci letti. Si arrivava la domenica sera.

La settimana prima dell'inizio della missione fu per me molto intensa. Ci furono diverse feste d'addio. Penso di non essermi sufficientemente riposato e preparato per l'addestramento che dovevo ricevere nella Casa della Missione. Quando arrivò il termine del primo giorno nella Casa della Missione ero sfinito. Mentre attendevo che gli altri missionari si preparassero per andare a dormire, mi distesi sul letto e mi addormentai. Il mio sonno, tuttavia, fu interrotto dalla sensazione di sentirmi circondato. Quando iniziai a svegliarmi, sentii le parole di una preghiera. Aprii un occhio e rimasi sorpreso nel vedere tutti gli anziani della mia camerata inginocchiati attorno al mio letto, che concludevano la giornata con una preghiera. Subito richiusi l'occhio e feci finta di dormire. Ero troppo imbarazzato per scendere dal letto e unirmi a loro. Sebbene la mia prima esperienza con la preghiera da missionario fu imbarazzante, questa diede inizio a due meravigliosi anni d'invocazioni al Signore per ottenere una guida.

Per tutta la missione pregai col mio collega tutte le mattine all'inizio di una nuova giornata. La stessa cosa avveniva alla sera prima di andare a letto. Dicevamo una preghiera prima di studiare, prima di uscire di casa per andare a bussare alle porte e, naturalmente, quando avevamo bisogno di una guida speciale nel lavoro missionario. Le frequenti invocazioni al nostro Padre celeste ci davano forza e coraggio per spingerci innanzi nel lavoro al quale eravamo stati chiamati. Le risposte arrivavano, a volte in maniera incredibilmente diretta e positiva. La guida dello Spirito Santo sembrava crescere ogni volta che ci rivolgevamo al Signore per ricevere ispirazione.

Ripensando alla mia vita dopo la missione, mi rendo conto che ci furono dei periodi in cui riuscii a sentirmi tanto vicino al Signore come quando ero in missione. Ci furono anche dei momenti in cui mi feci coinvolgere dal mondo ed ero meno determinato e fedele nelle mie preghiere.

Non è forse questo un buon momento per un esame di coscienza per determinare se abbiamo ancora lo stesso rapporto col nostro Padre celeste che avevamo sul campo di missione? Se il mondo ci ha distratti dalla pratica della preghiera, allora abbiamo perso un grande potere spirituale. Potrebbe essere il momento per risvegliare il nostro spirito missionario attraverso una preghiera più frequente, costante e possente.

Studio individuale e di coppia delle Scritture.

Un altro caro ricordo di quand'ero missionario è l'impegno quotidiano di studiare le Scritture. Il rigore con cui seguivo un piano di studio per

apprendere il Vangelo fu un'esperienza meravigliosa e gratificante. La conoscenza degli insegnamenti delle Scritture si rivelava in modo glorioso attraverso lo studio individuale. Da missionario, mi ricordo che mi stupivo di come il Signore aveva preparato un piano per i Suoi figli qui sulla terra; di come in tutte le dispensazioni Egli ha ispirato la mente dei Suoi profeti per comunicare la Sua volontà. Le sue parole sono sempre positive e dirette e rivelano i benefici che scaturiscono dal seguire la Sua legge e la Sua via.

Trascorrevamo un'ora o più tutti i giorni per studiare insieme come colleghi. Sembrava che studiare in due le dottrine del Regno moltiplicasse la nostra comprensione. Leggevamo insieme, poi parlavamo di ciò che avevamo capito.

La nostra comprensione aumentava quando seguivamo la pratica quotidiana di studiare individualmente e col collega. Questa pratica ci fece sentire più uniti come colleghi e accrebbe la nostra comprensione delle dottrine del Regno.

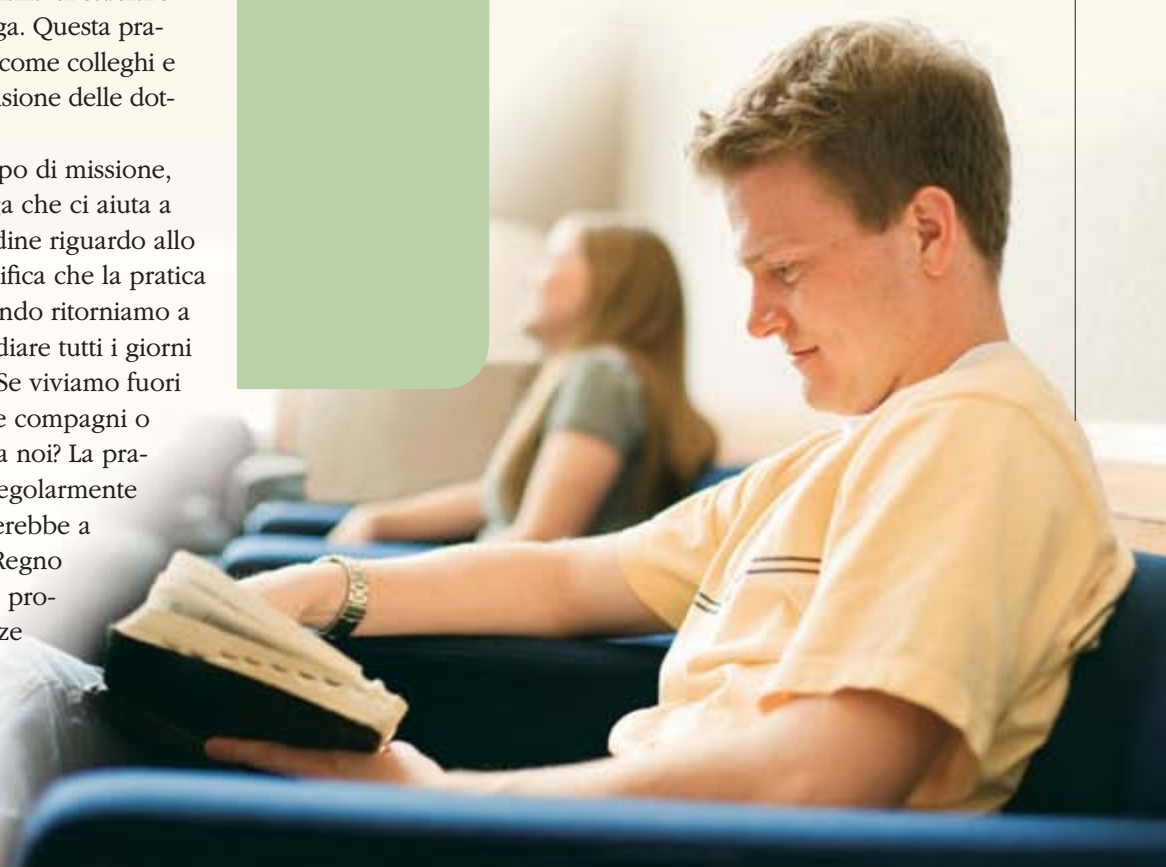
Quando lasciamo il campo di missione, non abbiamo più un collega che ci aiuta a disciplinare la nostra abitudine riguardo allo studio, ma questo non significa che la pratica debba essere sospesa. Quando ritorniamo a casa non sarebbe bello studiare tutti i giorni le Scritture come famiglia? Se viviamo fuori casa, non possiamo invitare compagni o amici che studino insieme a noi? La pratica di studiare in gruppo regolarmente e frequentare l'Istituto aiuterebbe a conservare le dottrine del Regno chiare nella nostra mente e protette dalle continue influenze del mondo. Quando poi ci sposiamo, abbiamo un compagno eterno col quale possiamo studiare e parlare degli insegnamenti del Vangelo.

Frequentare l'Istituto aiuterebbe a conservare le dottrine del Regno chiare nella nostra mente e protette dalle continue influenze del mondo.

Le Scritture sono sempre lì per approfondire la nostra comprensione dello scopo della vita e di ciò che dobbiamo fare per rendere la vita più completa e rimunerativa. Vi prego di mantenere viva la pratica regolare dello studio individuale e di coppia delle Scritture.

La gioia di insegnare il Vangelo

Vi ricordate la gioia che deriva dall'insegnare il Vangelo a qualcuno che non l'ha mai udito prima? Dell'emozione che deriva dall'insegnare la legge del Signore e le benedizioni ricevute dal seguirLo? Potete mai dimenticarvi la gioia del vostro primo battesimo sul campo di missione?



ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI ROBERT CASEY E MATTHEW REIER © IRI

Ai miei tempi le cappelle non disponevano di un fonte battesimale. Il mio primo battesimo fu fatto nel fiume Scioto, nello stato dell'Ohio, negli Stati Uniti. Fu in un freddo giorno autunnale e l'acqua sembrava ancora più fredda dell'aria. Mi ricordo il freddo intenso che provai mentre entravo nelle gelide acque, cercando di incoraggiare nel contempo il nostro battezzando a seguirmi. Il freddo dell'aria e dell'acqua, tuttavia, svanirono quando celebrai l'ordinanza battesimale. La vista del volto radioso della persona che riemerse dall'acqua è un'immagine che non dimenticherò mai.

Le opportunità d'insegnare il Vangelo e battezzare non sono pertinenti solo a coloro che portano la targhetta di missionario a tempo pieno. Mi chiedo perché lasciamo che il fuoco del servizio missionario si attenui quando ritorniamo alle nostre occupazioni quotidiane nel mondo.

Sebbene i missionari ritornati non indossino la targhetta dei missionari a tempo pieno, potrebbero avere lo stesso desiderio e determinazione di portare la luce del Vangelo a un mondo che fatica a trovare la sua strada.

Non c'è mai stato un momento nella storia dell'umanità in cui siamo stati più preparati di adesso per insegnare il Vangelo ai figli del nostro Padre celeste qui sulla terra. Sembra che ci sia bisogno del Vangelo oggi più che mai. Vediamo una riduzione della fede nel mondo. Vediamo un incremento dell'attaccamento alla mondanità e una scarsità di valori morali, che causerà dolori e disperazione. Quello di cui abbiamo bisogno è un esercito reale di missionari ritornati, riarruolati nel servizio. Sebbene non indossino la targhetta dei missionari a tempo pieno, potrebbero avere lo stesso desiderio e determinazione di portare la luce del Vangelo a un mondo che fatica a trovare la sua strada.

Chiedo a voi missionari ritornati di ridedicarvi, di essere di nuovo riempiti del desiderio e dello spirito del servizio missionario. Vi chiedo di avere l'apparenza, di essere e di comportarvi come servitori del nostro Padre celeste. Prego per la vostra rinnovata determinazione di proclamare il Vangelo, affinché possiate essere più attivamente coinvolti in questo grande lavoro che il Signore ci ha tutti chiamati a svolgere. Voglio promettervi che ci sono grandi benedizioni che vi attendono se continuate a spingervi innanzi con lo stesso zelo dimostrato durante la missione a tempo pieno.

Andate avanti con nuova determinazione e attraverso il vostro esempio, lasciate che la luce del Vangelo risplenda in questo mondo pieno di problemi. Noi siamo impegnati nell'opera del Signore. Dio vive. Gesù è il Cristo. Noi apparteniamo alla Sua chiesa. Questa è la mia testimonianza. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2001. Per il testo integrale, visitate il sito www.conference.lds.org.

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI FRANK HELMRICH © 2009 E TOKIO ONOGI © 2006

Affinché possiamo provare GIOIA

Ogni cosa che rendeva difficile la mia missione sembrava impedirmi di provare felicità. Ma era proprio così?

Andrea Jones

Non ci volle molto prima che mi rendessi conto che la missione era molto diversa da come mi ero aspettata. Mi trovavo ad affrontare sfide che non avevo previsto. Cercavo di rimanere positiva, ma i miei tentativi spesso fallivano, lasciandomi con sentimenti di scoraggiamento. Fortunatamente alle conferenze di zona, che si concludevano sempre con una riunione di testimonianza, ricevevo l'incoraggiamento necessario.

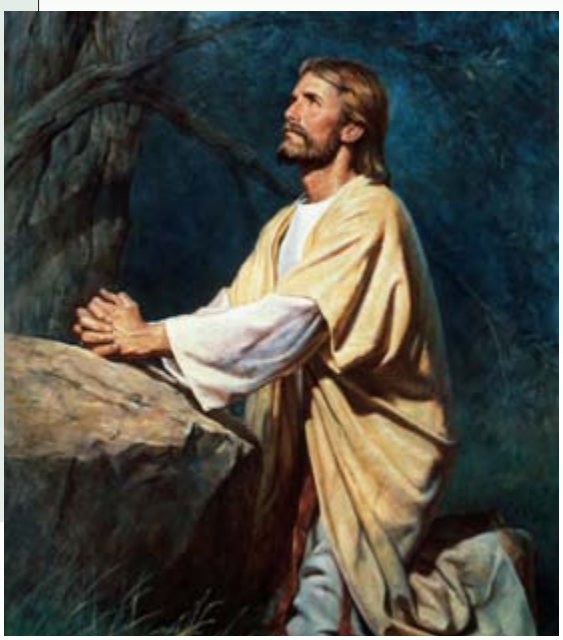
Ricordo una particolare conferenza di zona durante la quale ogni missionario che andava al pulpito esprimeva la gioia di servire una missione. Mano a mano che la riunione proseguiva iniziai a sentirmi a disagio. Ero una missionaria ormai da un anno ma non avevo mai provato quella gioia che gli altri stavano descrivendo. Lasciai quella conferenza depressa e confusa, mettendo addirittura in discussione perché stavo servendo una missione. Che cosa c'era che non andava? Perché non potevo provare la stessa gioia? Più tardi quella sera espressi le mie preoccupazioni al Padre celeste e Gli chiesi come avrei potuto provare quella gioia.

Diverse settimane dopo, mentre partecipavo alla conferenza di palo, ricevetti la risposta che aspettavo durante il discorso tenuto dal presidente di missione. Sebbene si rivolgesse alle centinaia di persone presenti, mi sembrava che parlasse a me direttamente. Parlò della gioia della redenzione di Cristo che tutti possiamo sentire ogni giorno. Testimoniò che anche nei momenti di difficoltà e di dubbio possiamo provare gioia tramite la comprensione del significato dell'espiazione del Salvatore.

Sapevo che quelle parole erano per me. Il Padre celeste aveva risposto alla mia preghiera. Forse la mia missione non stava andando come avrei pensato, ma il Salvatore mi amava e aveva espiato per me i miei peccati. Quella gioia che pensavo non avrei mai provato mi stava intorno, dovevo solo aprire il cuore per sentirla.

Le mie prove continuarono, ma quell'esperienza mi insegnò che potevo provare la gioia se sceglievo di aprire il cuore al potere redentore del Salvatore e condividevo la mia testimonianza di quel potere con altre persone.

Dal tempo della missione ho capito che le situazioni e le circostanze non hanno alcun impatto duraturo sulla nostra capacità di provare gioia. Invece la vera gioia deriva dall'obbedienza e dalla fede nel Padre celeste e in Suo Figlio Gesù Cristo, che rese la vita qua—e nell'aldilà—"affinché [possiamo] provare gioia" (2 Nefi 2:25). ■



Possiamo provare gioia quando comprendiamo il significato dell'espiazione del Salvatore.

IL PIÙ GRANDE DI TUTTI, DI DEL PARSON, PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

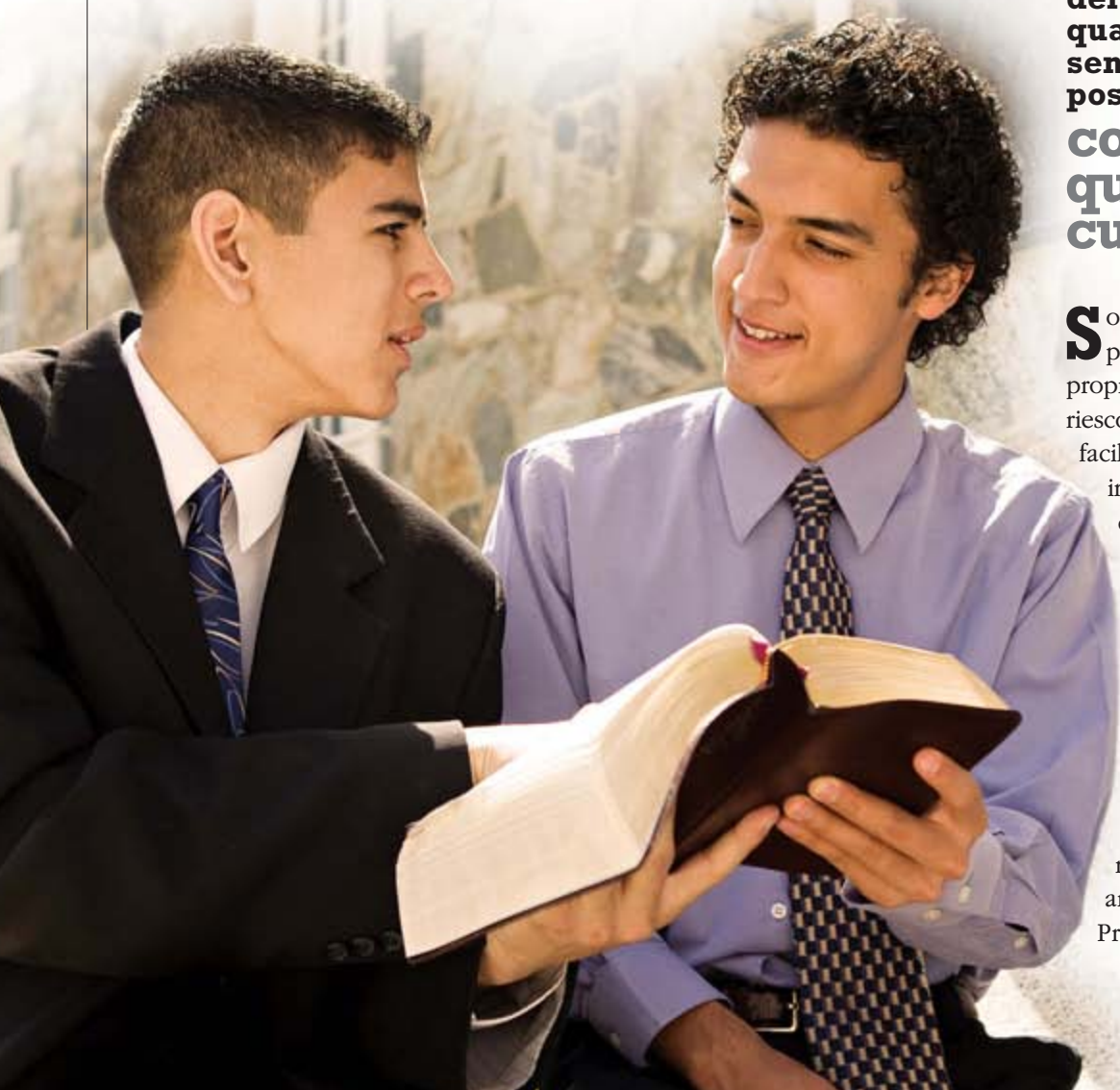
Dritti al **punto**

Spesso chiedo ai miei amici che non sono membri di venire in Chiesa con me. Faccio bene ad andare io nella loro chiesa se me lo chiedono?

Sebbene non dovremmo saltare le riunioni della nostra chiesa per accompagnare un amico in un'altra chiesa, va bene se occasionalmente andiamo con i nostri amici ad assistere ai loro servizi religiosi. Avremo l'opportunità di imparare qualcosa sulle altre religioni e in cosa si differenziano dalla nostra. Ricordiamoci di essere rispettosi dei loro servizi religiosi, proprio come ci auguriamo che i nostri amici lo siano dei nostri.

Conoscere la religione dei vostri amici vi permetterà probabilmente di parlare con loro più apertamente di argomenti spirituali. Comprendere cosa è importante per loro può essere utile per spiegare cosa è importante per voi. I vostri amici apprezzeranno i vostri tentativi di conoscere meglio loro e quello in cui credono.

State attenti nel farlo. Evitate qualsiasi cosa possa non farvi sentire a vostro agio o vi porti a mettere in dubbio le vostre credenze e le vostre norme. Prima di andare pregate per avere con voi lo Spirito, poi approfittate della possibilità di allargare la vostra conoscenza di altre religioni e, al tempo stesso, di comprendere meglio la vostra. ■



Vorrei poter parlare al mondo intero del Vangelo, ma quando provo mi sento inadatto. Come posso imparare a condividere quello in cui credo?

Sono molti i modi in cui le persone condividono la propria testimonianza. Alcune riescono a esprimerla con facilità alle persone che hanno intorno. Altre sono in grado di scriverla con belle parole. Altre ancora condividono la propria fede con la musica o l'arte. La testimonianza è condivisa anche con l'esempio, col modo in cui viviamo.

Se la esprimerai, la tua testimonianza crescerà e accrescerai la fiducia non solo in te stesso, ma anche nella testimonianza. Prega per ricevere aiuto e

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI DAVID STOKER E MATTHEW REIER © IRI

Se hai timore di parlare davanti ad altre persone, scrivi la tua testimonianza e leggitela ad alta voce. Sarà di aiuto per sentirti più a tuo agio quando la condividerai.

forza e sviluppare di più la capacità di parlare con gli altri di quello in cui credi. Il Signore ha promesso che se apriremo la bocca, "essa sarà riempita" (DeA 33:8).

Se hai timore di parlare davanti ad altre persone, scrivi la tua testimonianza e leggitela ad alta voce. Sarà di aiuto per sentirti più a tuo agio quando la condividerai. Inizia con i familiari e gli amici intimi. Riponendo la fiducia nel Signore, fai piccoli, semplici passi e col tempo riuscirai meglio a rendere la testimonianza alle riunioni o a chiunque incontri.

Non preoccuparti di quello che gli altri possano pensare di te. Se sono pronti, la tua testimonianza inviterà lo Spirito Santo a toccarli. Ricorda che la testimonianza è tua e che è speciale per il Signore e per te.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Avete una testimonianza: condividetela. Non sottovalutate mai l'influenza che può avere la vostra testimonianza" ("Sii d'esempio", *Liahona*, maggio 2005, 115; "A Code to Live By", *New Era,* settembre 2005, 8). ■

Nella mia classe della Scuola Domenicale alcuni studenti sono irriverenti. Ne ho parlato con l'insegnante e con il vescovo. Che cos'altro posso fare?

Sii d'esempio. Mostra interesse per la lezione che l'insegnante ha preparato. Sii partecipe e coinvolgili con domande o risposte.

Per prima cosa, cerca di essere d'esempio agli altri studenti della tua classe. Mostra interesse per la lezione che l'insegnante ha preparato. Se vedono il tuo desiderio di imparare, forse si renderanno conto che quello che viene insegnato è importante.

I membri della classe prestano maggiore attenzione quando vengono coinvolti, perciò sii partecipe e coinvolgili con domande o risposte che favoriscano la discussione e approfondiscano l'argomento della lezione.

Prega che lo Spirito Santo porti un'influenza calma e ispiratrice nella classe in modo che tutti possiate apprendere da quello che viene insegnato.

Infine, ama e perdona chi causa le distrazioni. Anche se il loro comportamento può non piacerti, non sarà facile per loro cambiare se sentiranno il tuo costante nervosismo nei loro confronti o che li stai guardando con una certa superiorità. Al contrario, prega per loro e servili. Quando vedranno che ti preoccupi per loro e che sei entusiasta delle lezioni, il tuo entusiasmo si estenderà fino a loro. ■

Inviate le vostre domande via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org. Vi preghiamo di indicare "To the point" nell'oggetto.

LA VERITÀ

Dovevo andare in missione? La risposta che ricevetti era solida come una roccia.

Oliver Mayall

Sono cresciuto in una famiglia attiva inglese di santi degli ultimi giorni, l'ottavo di dieci figli. I nostri devoti genitori ci insegnavano il Vangelo ed erano per noi dei buoni esempi, ma quando avevo circa quattordici anni cominciai a trovare difficile frequentare il seminario di primo mattino, partecipare alle varie classi e riunioni al caminetto ed essere presente alle attività dei giovani. I miei amici, per lo più, non erano membri della Chiesa e le loro norme erano molto diverse da quelle con cui ero stato cresciuto.

Cominciai a fare scelte sbagliate perché volevo essere come i miei amici e divertirmi allo stesso modo in cui si divertivano loro. Quando compii quindici anni ero completamente inattivo. Crescendo, la mia vita divenne ancora più mondana.

Al tempo stesso, però, iniziai a sentire qualcosa in fondo all'anima. Domande sullo scopo della vita e sul destino dell'uomo mi occupavano la mente. Il mondo che una volta conoscevo e che pensavo di amare era diventato un posto molto tenebroso, freddo e malinconico. Nel mio intimo non ero del tutto soddisfatto di quello che il mondo aveva da offrire. Avevo la sensazione che avrei dovuto essere da qualche altra parte, non lì nella mia città, percepivo che avrei dovuto fare qualcos'altro nella vita.

Dopo molte settimane che avevo quelle sensazioni e quei pensieri decisi di pregare e di chiedere aiuto. Era la prima volta che pregavo dopo tanto tempo. Decisi di aspettare che fosse notte, quando tutti erano a dormire. Dopo aver pregato, mi fermai a riflettere e rimasi in ascolto, ma non successe nulla. Continuai così per settimane fino a quando un pensiero mi colpì: forse Dio non mi avrebbe risposto subito semplicemente perché ero stato cresciuto nel Vangelo e, ahimè, non lo avevo mai apprezzato veramente.

Scelsi un luogo in collina nella brughiera dove nessuno mi avrebbe disturbato. Presi il pranzo, le Scritture e il diario, e partii. Salii fino sulla cima per offrire i desideri del mio cuore al mio Padre in cielo.

Una sera cambiai metodo. Invece di domandare una risposta e di aspettare che il Signore me la desse immediatamente, Gli promisi che se mi avesse risposto Lo avrei servito come missionario. Per la prima volta pregai per sapere se il Libro di Mormon, Joseph Smith e gli insegnamenti della Chiesa erano veri. Provai qualcosa di così possente eppure di

PREVARRÀ

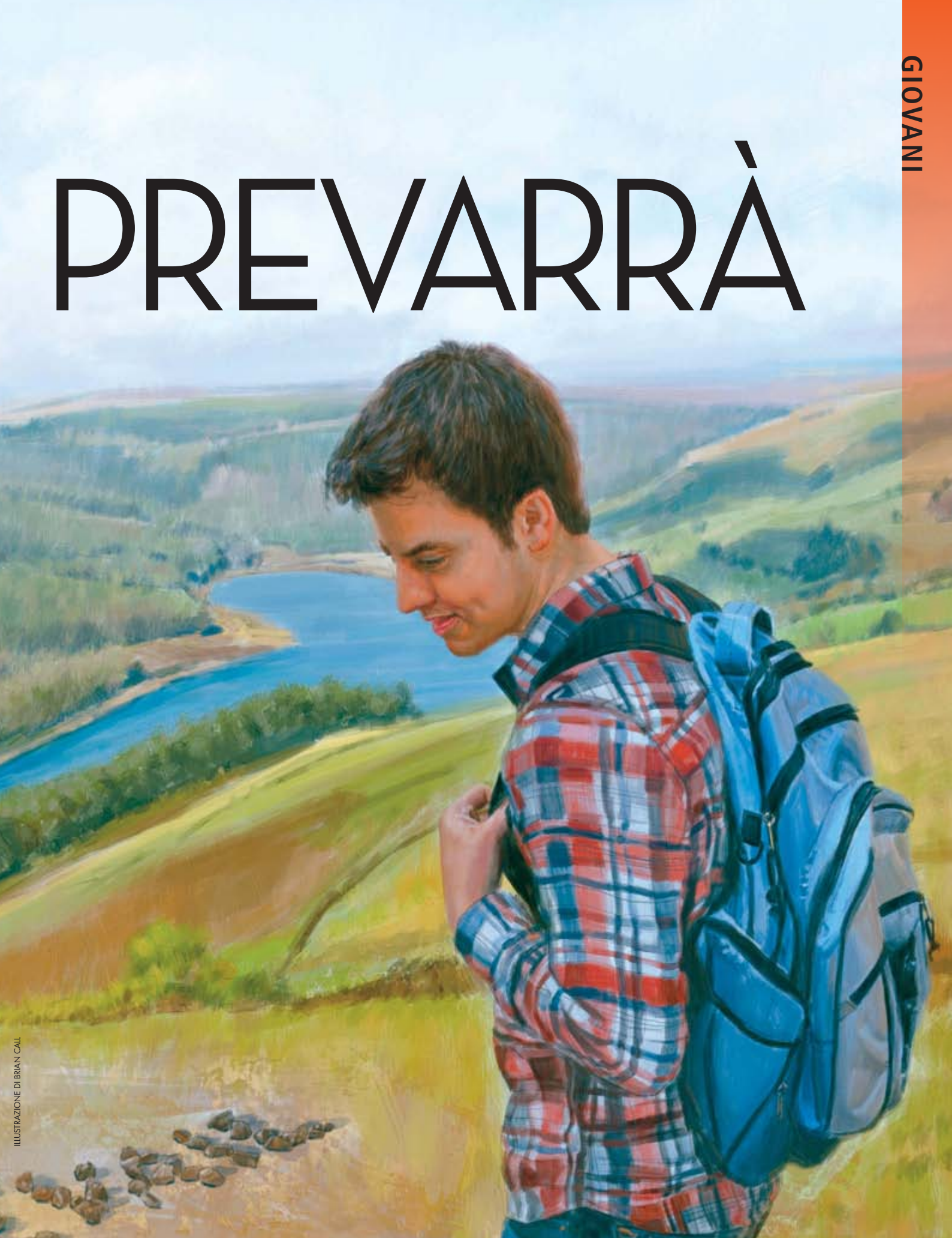


ILLUSTRAZIONE DI BRIAN CALL

così sereno che iniziai a piangere.

Andai dal vescovo, che per caso era anche il mio fratello maggiore, e gli dissi che volevo servire una missione. Ero nervoso, ma sapevo che il Signore aveva mantenuto la Sua parte dell'accordo, perciò io dovevo mantenere la mia. Le lacrime rigavano il viso del vescovo mentre gli raccontavo l'esperienza che avevo vissuto.

Poi cominciai a uscire con Kelly, un'amica che non era membro della Chiesa. Le parlai dei miei programmi di servire una missione. Kelly vedeva che ero cambiato e se ne chiedeva il motivo. Quale conseguenza i missionari iniziarono le lezioni con Kelly, lei si unì alla Chiesa ed io ebbi la possibilità di battezzarla e confermarla. A questo punto mi chiesi se con quello sforzo missionario avevo fatto la mia parte per servire il Signore. Ero combattuto con l'idea di dover andare ed ero determinato a pregare per sapere se lasciare Kelly e servire una missione era la cosa giusta da fare.

Scelsi un luogo in collina nella brughiera, chiamato Saddleworth Dovestones, dove nessuno mi avrebbe disturbato. Presi il pranzo, le Scritture e il diario, e partii. Salii fino sulla cima per offrire i desideri del mio cuore al mio Padre in cielo. Mentre pregavo, ascoltavo molto attentamente se ricevevo una risposta, forse un sentimento di pace o un calore nel petto, ma non provai nulla.

Sulla strada del ritorno notai sul terreno una serie di pietre che erano state messe a formare la frase: "La verità prevarrà". "Curioso", pensai, e non aggiunsi altro, ma quando lo raccontai a mia madre, lei disse semplicemente: "Quella è la tua risposta".

Sulla strada del ritorno notai sul terreno una serie di pietre che erano state sistemate per formare la frase: "La verità prevarrà". Fu solo in seguito che seppi chi aveva lasciato un messaggio che avrebbe avuto un grande significato per me.

Molti non sanno che quando i missionari della Chiesa arrivarono per la prima volta in Inghilterra nel 1837, iniziarono l'opera di proselitismo da Preston. A quel tempo la città era nel bel mezzo di grandi festeggiamenti in onore del regno della regina Vittoria. Nello scendere dalla carrozza i missionari videro in alto sopra le loro teste uno striscione che proclamava a grandi lettere dorate: "La verità prevarrà".

Quella frase fu ampiamente usata nella Chiesa e apparve in diverse pubblicazioni. Un anziano, riferendo della sua missione nell'Indiana, scrisse in una lettera che venne pubblicata nel 1841 sul *Times and Seasons* di Nauvoo: "Sebbene il Signore abbia scelto le cose deboli del mondo per predicare il Suo vangelo, la verità prevarrà e prospererà".[1]

Con fede nel Signore, compilai le carte per la missione. Il giorno del mio ventunesimo compleanno, assieme ai biglietti di auguri, arrivò la chiamata a servire nella missione di Londra Sud. A causa degli anni in cui ero stato inattivo, mi sentivo debole e non all'altezza. Solo in seguito avrei compreso quello che quel primo missionario aveva capito: il Signore può anche scegliere le cose deboli del mondo per predicare il Suo vangelo, ma la verità *prevarrà* e *prospererà*.

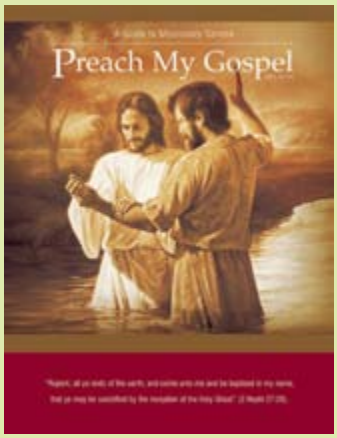
Con fede andai al tempio per ricevere l'investitura. Uscendo dal tempio incontrai due missionari che avevano servito nel mio rione. Mentre parlavamo, descrissi l'esperienza che avevo vissuto nella brughiera. Uno degli anziani, con un grande sorriso, spiegò che un particolare giorno di preparazione lui e il suo collega avevano fatto una gita nella brughiera e ad un certo momento si erano sentiti spinti a posizionare alcune pietre sul fianco della collina per formare la nota frase: "La verità prevarrà".

Nel renderci conto di quello che era accaduto, le lacrime bagnarono i nostri volti. Chi conosce quella zona sa che i sentieri nella brughiera si diramano per chilometri. Eppure io scelsi proprio il posto dove i missionari avevano sistemato quelle pietre. Seppi allora che il Signore, quel giorno sulle colline, aveva risposto alla mia preghiera. ■

NOTA

1. Jacob Gates, *Times and Seasons,* 1 dicembre 1841, 621.

Il nostro spazio



AFFASCINATA DA *PREDICARE IL MIO VANGELO*

Un giorno aiutavo a mettere in ordine in casa quando mi imbattei nella copia di *Predicare il mio Vangelo* che mio fratello aveva portato dalla missione. Sapevo che i missionari lo usano, ma non lo avevo mai guardato prima. Iniziai a leggerlo e quasi non riuscivo a metterlo giù (dovevo perché avevo ancora le pulizie da finire, ma non avrei voluto!).

Mi ero sempre chiesta come i missionari riescono a fare le cose che fanno. Mi resi conto che *Predicare il mio Vangelo* poteva aiutarmi a comprendere meglio il lavoro missionario. Mi ha aiutato a essere più brava ad avvicinarmi alle persone per parlare con loro e condividere il Vangelo in modo più efficace.

Alissa F. (sopra), 19 anni, New Hampshire, USA

Dopo aver imparato a fare immersioni subacquee, mi procurai una macchina fotografica digitale subacquea e iniziai a fotografare ogni pesce che vedevo nell'oceano. Grazie a questo hobby ho ottenuto una testimonianza della suprema creazione della terra. Quando le persone chiedono quale prova c'è dell'esistenza di Dio, penso a Mosè 6:63, dove il Signore dice: "Tutte le cose sono create e fatte per portare testimonianza di me, sia le cose che sono materiali che le cose che sono spirituali; le cose che sono in alto nei cieli, e le cose che sono sulla terra… e le cose che sono sotto terra".

Anziano Bates, 20 anni, Missione di Cauayan, Filippine

CONFERENZA DEI GIOVANI

Un anno, quando andai alla conferenza dei giovani, non avevo idea dell'impatto che avrebbe avuto su di me. Erano previsti tre giorni pieni di attività divertenti ed ero ansiosa di vedere i vecchi amici, di farne di nuovi e di partecipare alle attività. La parte però che preferii fu la riunione di testimonianza. Lo Spirito era forte mentre testimoniavamo del Vangelo e molti di noi si commossero fino alle lacrime. In me quel meraviglioso sentimento durò per alcuni giorni dopo la conferenza e io volevo che rimanesse. Non guardavo nemmeno la televisione né ascoltavo musica non della Chiesa. Quell'esperienza rafforzò veramente la mia testimonianza della Chiesa.

Lo Spirito è l'unica via per sapere che la Chiesa è vera. Dobbiamo fare le cose che permettono allo Spirito Santo di stare con noi, come studiare le Scritture, pregare con sincerità ogni giorno e riflettere sulle volte in cui Lo abbiamo sentito. Quando viviamo con la compagnia dello Spirito, possiamo sentire il Suo calore e sapere che la Chiesa è vera. Amo il Vangelo, ha risposte ed è una guida. Vorrei che tutti nel mondo potessero sapere quello che sappiamo noi.

Tahnee H., 20 anni, Australia Meridionale

IL MIO VERSETTO PREFERITO

2 Nefi 2:13

Questo versetto dice che Dio esiste veramente. Afferma che se non ci fosse il peccato, non ci sarebbe nemmeno la rettitudine. È necessario che ci sia un'opposizione. È un passo scritturale che testimonia di Dio.

Maria H. (in basso), 15 anni, Hesse, Germania

Per contribuire a "Il nostro spazio" inviate il vostro testo via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

FOTOGRAFIA DELLA BANDIERA © GETTY IMAGES; ALTRE FOTOGRAFIE DI MELISSA MERRILL, J. TYLER BATES E DAVID A. EDWARDS

Miracolo al semaforo

Era su uno scooter che aspettava il verde.
Avevo solo pochi secondi per parlargli.

Benjamin Hayford

Con il mio collega di missione, l'anziano Platt, camminavamo fra i banchi di un mercato nelle vie di Taichung, a Taiwan, quando fummo obbligati a fermarci a un incrocio stradale perché il semaforo era rosso. Subito dopo esserci fermati, sentii dietro di noi un suono familiare. Parecchi scooter si fermarono accanto a noi e io mi girai per vedere con chi avremmo potuto parlare. In quel momento sentii nel cuore e nella mente un'impressione netta. Non udii nessuna voce, non sentii pronunciare parole, ma ebbi la sensazione che dovevo parlare all'uomo sullo scooter alla mia sinistra, pochi passi più in là.

Mi mossi con un senso di urgenza per parlare con quell'uomo. Sembrava che qualcuno mi spingesse da dietro e muovesse i piedi per me. Aprii la bocca e chiesi all'uomo: "È una buona giornata oggi?" Mi guardò e mi rispose che stava passando un brutto giorno. In quell'istante il semaforo passò dal rosso al verde e sentii il cuore andare a pezzi. Avevo paura che se ne sarebbe andato. Non gli avevo detto niente della restaurazione della vera chiesa vivente di Gesù Cristo, del profeta Joseph Smith o del Libro di Mormon. Non gli avevo detto nemmeno il nome della Chiesa.

Le persone intorno a noi cominciarono a partire, ma non l'uomo, che invece suggerì che ci spostassimo su un lato della strada per parlare. Non riuscivo a crederci ma fui lieto di seguire il suo suggerimento. Sul lato della strada io e l'anziano Platt gli dicemmo il nome della Chiesa e molto di più.

Poche settimane dopo quell'uomo, Su Meng-Wei, e i suoi quattro figli, due maschi e due femmine, furono battezzati e confermati membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Ho imparato da quell'episodio che se ci sforziamo con fedeltà di compiere l'opera del Signore alla Sua maniera e nei Suoi tempi, talvolta abbiamo il privilegio di assistere a dei miracoli. Il profeta Moroni dichiarò che "Dio non ha cessato di essere un Dio di miracoli. Ecco, le cose che Dio ha operato, non sono meravigliose ai nostri occhi?" (Mormon 9:15–16). I miracoli possono avvenire toccando il cuore e cambiando la vita.

Predicare il mio Vangelo contiene una promessa per i missionari e i membri della Chiesa: "Il Signore sta preparando le persone ad accettare te e il vangelo restaurato. Egli ti condurrà da loro oppure loro verranno da te… Tali persone riconosceranno che sei un servitore del Signore. Saranno disposte a mettere in pratica il tuo messaggio".[1] Non fu un caso che io e l'anziano Platt fossimo a quel semaforo in quel preciso momento.

Il Padre celeste conosce e ama ciascuno di noi personalmente. Senza alcuna coincidenza, dà a tutti noi il modo di arrivare a conoscere il vangelo restaurato. Il Signore era consapevole delle prove e delle difficoltà che Su Meng-Wei stava affrontando. Sapeva che Su Meng-Wei aveva perso da poco il lavoro. Sapeva che in casa Su quella mattina c'erano stati dei litigi.

Il Vangelo ha portato più pace nella famiglia Su e ha rafforzato i legami familiari. Li ha aiutati ad essere più felici e ha dato loro una guida per la vita. La famiglia Su ha trovato la forza di

affrontare le prove della vita con speranza e senza timori.

Noi subito possiamo non vederlo, ma chi è stato preparato riconoscerà che siamo i servitori del Signore. Noterà che c'è qualcosa di diverso in noi. Vedrà la bontà e vorrà saperne di più. E quando sentirà lo Spirito Santo, sarà disposto a mettere in pratica il nostro messaggio. Proprio come questo messaggio ha toccato il cuore della famiglia Su a Taiwan e ne ha cambiato la vita, può toccare il cuore e cambiare la vita, e lo farà, delle persone che incontriamo, in qualsiasi parte del mondo siamo.

Se preghiamo per ricevere una guida, ogni giorno possiamo porci questa domanda: chi conosco che il Signore sta preparando per farlo arrivare alla conoscenza del vangelo restaurato? Se eserciteremo così la nostra fede, saremo pronti a seguire i suggerimenti dello Spirito Santo e ad aprire la bocca per condividere le preziose verità che abbiamo la benedizione di conoscere.

È certo che ne seguiranno meravigliose occasioni. ■

NOTA

1. *Predicare il mio Vangelo, una guida al servizio missionario* (2005), 165–166.

ILLUSTRAZIONE DI MICHAEL PARKER

Adam C. Olson
Riviste della Chiesa

ESSERE PRONTO A GIOCARE

Non basta mettersi in luce.

Il basket è una delle cose più importanti nella vita di Roger Enrique Velasquez Paredes, che è chiamato Koki perché è molto più veloce da dire quando manca poco alla fine della partita e il risultato è ancora incerto.

Koki, che fa parte del rione di Victoria, Palo di Puno Centro, Perù, è un'ala cestista della squadra under 17 di Benson Jazz, squadra del campionato sponsorizzata dai membri della Chiesa di Puno. La squadra di Koki nelle ultime due stagioni è arrivata imbattuta alla finale del campionato terminando al secondo posto.

Grazie alla sua esperienza nella squadra Koki non solo ha imparato tanto sul basket ma ha anche imparato molto su come mettere in pratica il Vangelo e, inoltre, che vale la pena frequentare il seminario.

"Il seminario e il basket non sono molti diversi", dice ridendo. "Per tutt'e due devo svegliarmi presto".

Scherzi a parte, Koki *nota* alcune somiglianze importanti fra il gioco che adora e il Vangelo che vive: è necessario ascoltare l'allenatore, applicarne gli insegnamenti e non smettere mai di mettere in pratica quello che si è imparato.

Dare ascolto all'allenatore

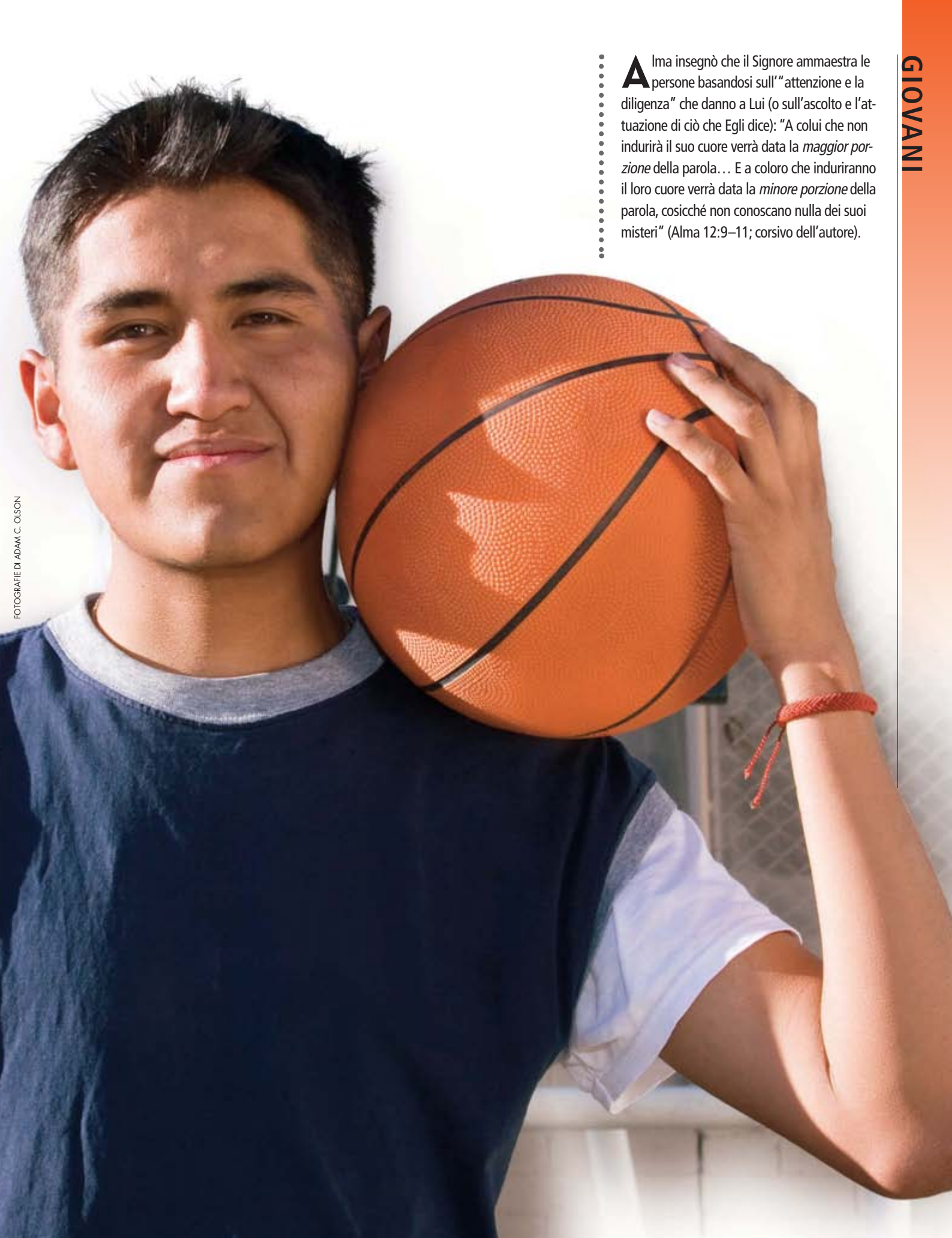
Koki afferma che il suo allenatore è bravo ma che non importa quanto sia bravo se non gli si dà ascolto. Il seminario non è diverso.

"Sia nel basket che nel seminario ho un buon allenatore", dice Koki. "Ma se non ascolto, non miglioro".

L'allenatore cerca di insegnare a un giocatore cose che lo rendono migliore, come imparare a tirare al canestro. "L'insegnante di seminario fa la stessa cosa", sostiene Koki. Fra le altre cose, gli insegnanti cercano di aiutare gli studenti ad avere successo contro il loro avversario nella vita. "Cercano di insegnarci come non essere del mondo e di rafforzarci contro la tentazione".

Koki ha imparato che, sia nel

Alma insegnò che il Signore ammaestra le persone basandosi sull'"attenzione e la diligenza" che danno a Lui (o sull'ascolto e l'attuazione di ciò che Egli dice): "A colui che non indurirà il suo cuore verrà data la *maggior porzione* della parola… E a coloro che induriranno il loro cuore verrà data la *minore porzione* della parola, cosicché non conoscano nulla dei suoi misteri" (Alma 12:9–11; corsivo dell'autore).



FOTOGRAFIE DI ADAM C. OLSON

basket che al seminario e in Chiesa, non basta mettersi in luce per essere migliori. Bisogna prestare ascolto all'allenatore.

Mettere in pratica quello che viene predicato

Koki cerca di essere attento quando l'allenatore spiega qualcosa di nuovo, ma ha imparato che se vuole veramente capire quello che l'allenatore sta dicendo deve metterlo in pratica.

Mettere in pratica qualcosa è un aspetto importante dell'apprendimento, afferma Koki. Un allenatore può parlare tutto il giorno del modo migliore per andare a canestro e anche dimostrarlo ripetutamente, ma fino a che non si mette in pratica quello che dice non impareremo a farlo.

"È così che ho imparato a pregare", dice Koki. Gli era stato insegnato che la preghiera personale costante invita l'aiuto del Signore. "Ma è stato solo dopo aver provato che ho scoperto che era vero".

Mettere in pratica i principi del Vangelo dà allo Spirito Santo la possibilità di testimoniarci che un principio è vero.

"Se impariamo qualcosa di nuovo ma non lo applichiamo, in realtà è come se non l'avessimo mai imparato", sostiene Koki.

Usarlo o perderlo

Koki ha ascoltato quando l'allenatore parlava del tiro e ha cercato di mettere in pratica quello che ha imparato. Ora, per migliorare, Koki continua ad allenarsi diligentemente.

Diligenza significa dedizione, o perseveranza, nell'applicazione di ciò che abbiamo imparato anche quando è difficile.

"Devo essere scrupoloso", dice Koki. "Se smetto di allenarmi, mi arrugginisco".

È una lezione importante che ha imparato quando non ha potuto allenarsi per un po' di tempo perché si era rotto il naso durante una partita improvvisata con alcuni giocatori più grandi.

"Se non ci alleniamo, non solo smettiamo di fare progressi, ma andiamo indietro", dice Koki. "Lo stesso vale per la spiritualità. Se prestiamo attenzione e mettiamo in pratica ciò che impariamo, possiamo imparare di più. In caso contrario, perdiamo anche quello che abbiamo".

Non arrendersi

I compagni di squadra di Koki si sono veramente sforzati di ascoltare l'allenatore e di mettere in pratica quello che gli è stato insegnato. Si allenano per ore per riuscire a conservare quello che hanno imparato.

Hanno anche imparato che, dopo tutto quel lavoro, è possibile, e anche deludente, non raggiungere la perfezione. "Avevamo lavorato duramente", dice Koki. "Era demoralizzante perdere un'altra volta il campionato".

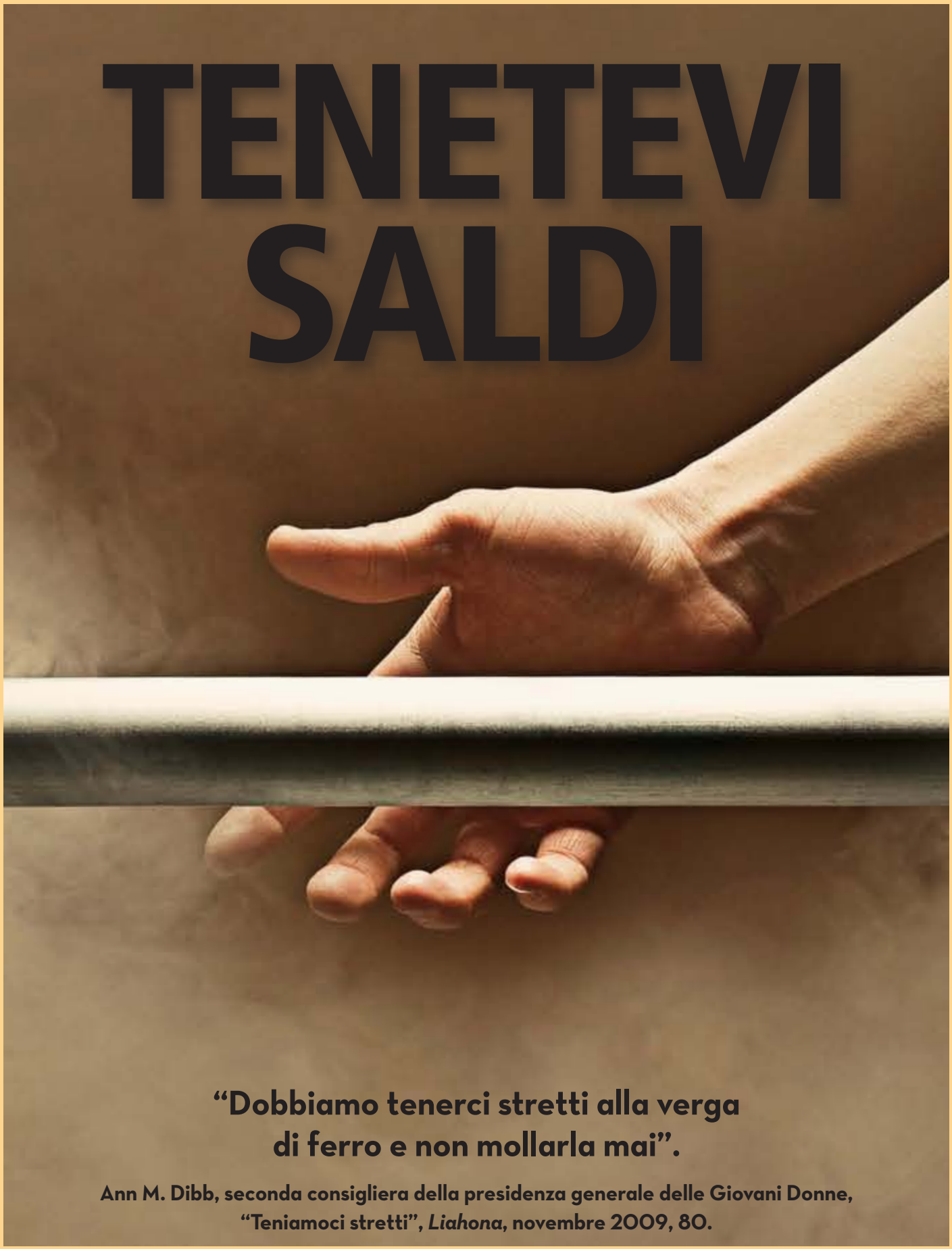
Mentre la perfezione immediata non è garantita, sarebbe impossibile se smettessero di provare. Nel frattempo Koki ha visto che l'allenamento garantisce molte ricompense, come il miglioramento e il progresso.

Koki, che serve come missionario di rione, ha visto che le ricompense per la diligenza ci sono anche al di fuori del campo da gioco. Ha contribuito all'organizzazione di serate al cinema, campeggi e altre attività sportive per interessare due giovani del suo rione che non andavano in Chiesa da un po'. "All'inizio siamo andati a prenderli altrimenti non sarebbero venuti", dice. "Ora vengono da soli. C'è voluto un po' di tempo, siamo andati a trovarli molte volte, ma ora vengono regolarmente".

Fra giocare a basket, andare al seminario e servire nella Chiesa, Koki ha imparato cosa voleva dire re Beniamino quando disse che dobbiamo essere diligenti per "vincere il premio" (Mosia 4:27).

Sta anche imparando che sia in campo che fuori le ricompense valgono tutto il lavoro. ■

TENETEVI SALDI



“Dobbiamo tenerci stretti alla verga di ferro e non mollarla mai”.

Ann M. Dibb, seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, “Teniamoci stretti”, *Liahona*, novembre 2009, 80.

FOTOGRAFIA DI WELDON C. ANDERSEN

Una bambina fedele di nome EMMA

Quanto sapete della fedele ragazzina che crebbe per poi diventare la moglie del profeta Joseph Smith?

Mark Staker
Dipartimento di Storia della Chiesa

Emma Hale nacque il 10 luglio 1804. Visse in una fattoria con il papà, la mamma e i suoi otto tra fratelli e sorelle. Alcuni zii, zie e cugini abitavano vicini.

La fattoria degli Hale si trovava a Harmony, in Pennsylvania, in una bellissima valle lungo le rive del fiume Susquehanna. Emma poteva andare nel frutteto e cogliere le mele dall'albero, osservare gli agnellini che giocavano e aiutare a raccogliere le verdure dal grande orto. Quando la neve iniziava a sciogliersi, osservava il papà che estraeva la linfa dall'acero e la raccoglieva in grossi secchi, poi aiutava la mamma a bollirla fino a che si trasformava in zucchero.

Appena nata Emma fu battezzata in una chiesa cristiana e da bambina frequentava la scuola domenicale. La chiesa di Gesù Cristo non era stata ancora restaurata.

Un giorno, quando aveva circa otto anni, Emma andò nel bosco a pregare. Era preoccupata perché suo padre non aveva una grande fede in Gesù Cristo. Mentre Emma pregava, il papà, che stava andando a caccia, passò nel bosco. Quando udì per caso la giovane figlia che pregava per lui si commosse. La sua fede nel Signore fu rafforzata.

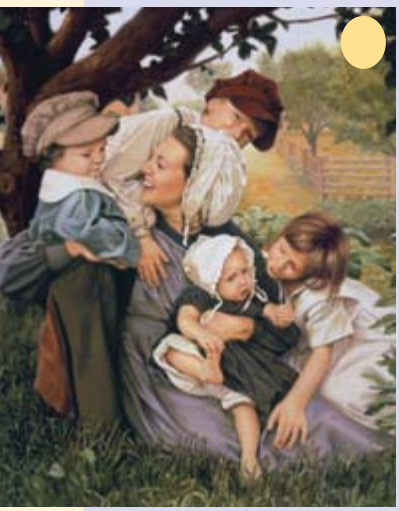
Emma crebbe e divenne una ragazza alta e intelligente. Eccelleva nella lettura e nella scrittura. Quando Emma aveva ventuno anni, un giovane di nome Joseph Smith, intelligente e gran lavoratore, andò a vivere dagli Hale. Emma Hale aveva un buon carattere e un ingegno vivace. Era una giovane virtuosa. Nessuna meraviglia che lei e Joseph si siano scelti come marito e moglie! ■

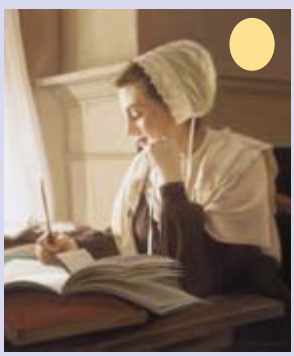
A SINISTRA: ILLUSTRAZIONI DI JULIE ROGERS; A DESTRA: *TUTTE LE COSE PREZIOSE*, DI JULIE ROGERS; *TEMPO PER RIDERE*, DI LIZ LEMON SWINDLE, FOUNDATION ARTS, È VIETATA LA RIPRODUZIONE; *JOSEPH E EMMA ALLA COLLINA DI CUMORA*, DI ROBERT T. BARRETT © 1987; *GLI INNI DI EMMA*, DI LIZ LEMON SWINDLE, FOUNDATION ARTS, È VIETATA LA RIPRODUZIONE; *TU SARAI CONSOLATA*, DI LIZ LEMON SWINDLE, FOUNDATION ARTS, È VIETATA LA RIPRODUZIONE; *EMMA SMITH, UNA DONNA ELETTA*, DI THEODORE GORKA © 1996 IRI; *ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO*, DI DALE KILBOURN © IRI; FOTOGRAFIA DI JED A. CLARK; *DI UN SOLO CUORE*, DI LIZ LEMON SWINDLE, FOUNDATION ARTS, È VIETATA LA RIPRODUZIONE

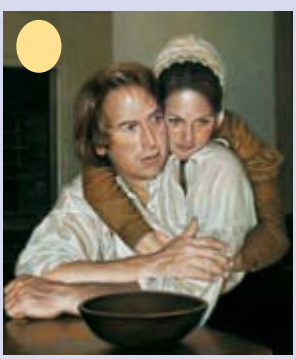
EMMA ADULTA

Abbina le immagini ad alcune cose importanti fatte da Emma quando era adulta. Scrivi il numero di ogni avvenimento sull'illustrazione corrispondente.

1. Quando Joseph si recò sulla collina di Cumora per prendere le tavole d'oro da Moroni, Emma andò con lui e lo aspettò nel carro.
2. Quando Joseph tradusse le tavole d'oro, Emma fu la prima scrivana. Joseph traduceva e le diceva cosa scrivere.
3. Emma raccolse gli inni per il primo innario della Chiesa.
4. È stata la prima presidentessa della Società di Soccorso a Nauvoo.
5. Aiutava le persone ammalate e permetteva ai poveri di vivere nella sua casa.
6. Quando i membri della Chiesa furono costretti ad abbandonare le loro case nel Missouri, Emma e i suoi figli per fuggire attraversarono a piedi il fiume Mississippi, che era ghiacciato. Aveva messo in due sacchi di tela che si era legata alla vita i fogli con la traduzione della Bibbia fatta da Joseph.
7. Fu la madre amorevole di undici figli, due dei quali erano adottati. Soltanto cinque di loro vissero fino all'età adulta.
8. Emma amò Joseph, suo marito, per tutta la vita e fece molte cose per sostenerlo nell'opera importante di restaurare la chiesa del Signore.







Presidente
Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere
della Prima Presidenza

Il Vangelo è per tutti

Quando ebbi undici anni la mia famiglia si trasferì nella Germania occidentale. Mio padre e mia madre gestivano una lavanderia per guadagnare di che vivere. Io ero incaricato di consegnare i panni. Vedevo alcune splendide biciclette rosse e desideravo possederne una per fare le consegne. Ma invece avevo bisogno di una pesante bicicletta in grado di trainare il carretto con i panni. Andavo in giro trainando quel pesante carretto prima e dopo le lezioni scolastiche. Era duro guardare gli altri bambini che giocavano, ma tutti nella nostra famiglia dovevano lavorare duramente e io sapevo di essere importante per il successo della nostra attività.

Quando diventai più grande conobbi i benefici che scaturiscono dal fare cose che in quel momento non ci rendiamo conto che sono importanti e buone per noi. Quand'ero molto piccolo mi ammalai di un'infezione ai polmoni ma nessuno, a quel tempo, lo sapeva. Quando crebbi, mi arruolai nell'aeronautica. I medici notarono le macchie sui miei polmoni. Grazie al duro lavoro di pedalare per trainare quel pesante carico, in qualche modo il mio corpo era guarito da solo. Avevo creato in me una resistenza. Avevo accresciuto la mia forza. I dottori dissero che la malattia era scomparsa e che avevo superato la visita medica. Altrimenti non sarei potuto diventare pilota.

Quand'ero pilota, ho volato in ogni parte del mondo. Non mi stancai mai di ammirare le stelle, le nuvole, il paesaggio. Potevo osservare la bellezza dei diversi paesi con le loro culture varie. So, per essermi recato in quei luoghi diversi e aver veduto le persone e la Chiesa in quei luoghi, che il Vangelo è per tutti, a prescindere dalla nazione in cui si vive e dalle nostre tradizioni. È il vangelo di Gesù Cristo. La parola di Dio, sia essa scritta nelle Scritture o detta dai profeti viventi, sia che la leggiamo nelle riviste della Chiesa o la sentiamo alle conferenze generali, è per tutti. ■

Adattato da "Da amico a amico", La Stella, *aprile 1999, Pagina dei bambini 2–4.*

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE DI DAVID MEIKLE; A DESTRA: ILLUSTRAZIONI DI BETH M. WHITTAKER

AIUTA LA FAMIGLIA

Quando il presidente Uchtdorf era giovane, aiutò la sua famiglia a mantenersi facendo le consegne per la lavanderia con la sua bicicletta. Colorate l'illustrazione del presidente Uchtdorf sulla sua bicicletta. Disegnate poi qualcosa che potete fare per aiutare la vostra famiglia.

IN MOLTE LINGUE

Grazie al duro lavoro svolto quando era un ragazzo, il presidente Uchtdorf era forte e sano per diventare pilota. Amava volare in molti paesi e incontrare i membri della Chiesa che parlavano tante diverse lingue. Ciascuno di questi bambini dice: "Il Vangelo è per tutti!" Cercate di abbinare ogni bambino alla vignetta nella sua lingua.

Obbedisco a Gesù Cristo perché Lo amo

Sandra Tanner e Cristina Franco

Potete sentire l'amore che il Salvatore ha per voi mediante lo Spirito Santo. Quando sentite l'amore del Salvatore? Quando dite le preghiere, leggete le Scritture o cantate un inno della Primaria? Sentite il Suo amore quando prendete il sacramento? Cosa accade quando sentite questo amore? Sentite un calore nel cuore? Provate pace? Quando sentiamo l'amore del Salvatore desideriamo mostrarGli l'amore che abbiamo per Lui.

Il passo delle Scritture di questo mese parla di come possiamo mostrare il nostro amore per Dio attraverso l'osservanza dei Suoi comandamenti. Scrivete nel vostro diario delle Scritture alcuni comandamenti che sapete come mettere in pratica. Quando osserviamo i comandamenti per mostrare l'amore per Dio, il Signore ci benedice facendoci sentire ancora di più il Suo amore.

Diario delle Scritture, settembre 2010

Leggete Giovanni 14:15.

Pregate il Padre celeste perché vi aiuti a mostrarGli il vostro amore con l'obbedienza.

Imparate a memoria Giovanni 14:15 e ripetetelo a qualcun altro.

Scegliete una delle attività seguenti, oppure inventatene una:

- Aiutate qualcun altro a imparare a memoria Giovanni 14:15.
- I Dieci Comandamenti si trovano in Esodo 20:3–17. Leggete questi versetti poi fate un disegno o scrivete qualcosa per descrivere ciascun comandamento sulle pietre a pagina 63. Fissatevi l'obiettivo di osservare uno dei comandamenti con maggiore diligenza nel corso della prossima settimana.
- Chiedete ai vostri genitori o all'insegnante della Primaria di parlarvi di quando hanno sentito lo Spirito Santo e hanno saputo che il Salvatore li ama.
- Pensate ai momenti in cui avete sentito l'amore del Salvatore e riportateli sul diario.

In che modo ciò che avete fatto vi aiuta a comprendere Giovanni 14:15?

Scrivete nel diario o fate un disegno di cosa avete fatto. ■

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE DI JAMES JOHNSON; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI SCOTT GREER

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

La nostra pagina

Sono molto grata di essere nata nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Grazie alla Chiesa ho imparato molte cose sul Padre celeste, su Gesù Cristo e sullo Spirito Santo. Gesù Cristo è il mio grande esempio. So che Egli ci ama tutti.

La mia testimonianza si è rafforzata al mio battesimo. Ho sentito veramente lo Spirito Santo, che mi aiuta a scegliere ciò che è giusto.

Joseph Smith era un profeta, come tutti i profeti che sono venuti prima e dopo di lui. Il Libro di Mormon e la Bibbia sono veri.

Lukas D., 11 anni, Germania

Elyssa M., 9 anni, Filippine

Keilyn C., 11 anni, Costa Rica

Una volta ero a scuola e stavo giocando con i miei compagni a basket, quando uno dei maschi colpì apposta con la palla un altro compagno. Cercai di fermarlo e di fargli capire che il suo comportamento era sbagliato, ma non mi diede ascolto.

In seguito il vescovo mi chiese di fare un discorso in chiesa sulla virtù. Non sapevo cosa fosse la virtù e se io l'avessi o no. Poi la mamma mi fece notare che, dato che avevo cercato di portare pace fra i miei amici a scuola e avevo tentato di aiutare quello debole, possedevo l'attributo della virtù.

David S., 10 anni, Taiwan

Quando il presidente Monson ci chiese di offrire del servizio agli altri, regalai un paio dei miei sandali preferiti a una ragazzina molto bisognosa. Spero di aiutarla con tante altre cose.

Thayane S., 10 anni, Brasile

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI UNA PALLA DA BASKET © GETTY IMAGES

L'anziano D. Todd Christofferson, del Quorum dei Dodici Apostoli, condivide alcuni dei suoi pensieri su questo argomento.

Che cos'è un **quorum del sacerdozio?**

Le Scritture definiscono i quorum del sacerdozio e i loro rispettivi doveri nella Chiesa di Gesù Cristo oggi.

Promettete ora di fare tutto quanto è in vostro potere onde il vostro quorum del sacerdozio sia degno di tale nome e sia fedele alla sua missione.

Da "Il quorum del sacerdozio", La Stella, *gennaio 1999, 47–49.*

Quando un quorum o gruppo del sacerdozio si riunisce come classe, i suoi membri possono imparare insieme ed essere "nutriti della buona parola di Dio e crescere spiritualmente" (Moroni 6:4).

Un quorum è un'unità di servizio. Sia i quorum del Sacerdozio di Melchisedec che quelli del Sacerdozio di Aaronne si realizzano pienamente nel servizio.

Ognuno di voi che ha ricevuto un'ordinazione nel sacerdozio appartiene a un quorum. Se vivete in un luogo in cui non vi sono fratelli a sufficienza per formare un quorum, siete membri di un gruppo del sacerdozio che diventerà un quorum.

A DESTRA: ILLUSTRAZIONI DI JENNIFER TOLMAN

Geova salva il fedele Daniele

Diane L. Mangum

LONTANO DA CASA

Daniele e i suoi amici vivevano a Gerusalemme quando furono catturati e portati a Babilonia, a circa 800 chilometri da casa. Ci vollero cinque giorni di viaggio a dorso di cammello per compiere quel tragitto!

Babilonia era la capitale di una nazione chiamata Babilonia. Conosciuta anche col nome di Babel, ora non esiste più, ma la zona dove si ergeva la città non è lontana da Bagdad, nell'attuale Iraq.

Daniele fissava il piatto di cibo che aveva davanti e il vino nella coppa. Sapeva che quello non era il cibo sano che Geova voleva che lui mangiasse e lui non lo avrebbe mangiato.

Nemmeno gli amici di Daniele, Shadrac, Meshac e Abed-nego, avrebbero mangiato il cibo del re. I quattro ragazzi ebrei erano stati presi prigionieri a Gerusalemme e portati a Babilonia. Ora il re Nebucadnetsar voleva che mangiassero le vivande e il vino della mensa reale. Pensava che li avrebbe resi forti.

Ma Daniele e i suoi amici sapevano che il cibo del re non li avrebbe resi sani e forti. "Ci siano dati de' legumi per mangiare, e dell'acqua per bere", disse Daniele al maggiordomo del re. "Fa' coi tuoi servi una prova di dieci giorni … poi ti si faccia vedere l'aspetto nostro e l'aspetto de' giovani che mangiano le vivande del re". Il maggiordomo acconsentì.

Ogni giorno il maggiordomo portava ai quattro giovani **legumi** da mangiare e acqua da bere, non vino. Alla fine dei dieci giorni i giovani avevano un aspetto migliore degli altri prigionieri, pertanto il maggiordomo non gli chiese più di mangiare le vivande del re.

Man mano che Daniele cresceva, Geova lo benedì con la conoscenza e la saggezza. Il re Nebucadnetsar si fidava di Daniele e chiedeva il suo consiglio.

Quando Dario divenne il nuovo re di Babilonia, nominò capo del suo regno il saggio Daniele. Alcuni uomini erano gelosi di Daniele. Sapevano che lui pregava tre volte al giorno il Padre celeste. Quegli uomini invidiosi convinsero il re a emanare un nuova legge: chiunque fosse stato trovato a pregare doveva essere gettato in una fossa dove venivano tenuti leoni affamati.

Dottrina e Alleanza 89 oggi ci insegna ad avere una dieta sana.

CHI È GEOVA?

Geova è un altro nome di Gesù Cristo. Egli è il figlio primogenito del Padre celeste. Il Padre celeste Lo ha diretto nella creazione del mondo e nell'aiutare le persone a tornare alla Sua presenza. Quando Geova parla, dice le cose che il Padre desidera che Egli dica.

Nell'Antico Testamento Geova viene normalmente chiamato "il Signore". Dopo la Sua nascita a Betlemme, fu conosciuto come Gesù Cristo.

DA SINISTRA: PARTICOLARE DI *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN, PER GENTILE CONCESSIONE DI C. HARRISON CONROY CO.; CARTINA DI MOUNTAIN HIGH MAPS © 1993 DIGITAL WISDOM; FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND; ILLUSTRAZIONE DI DANIEL BURR; PARTICOLARE DI *CRISTO E I BAMBINI*, DI HARRY ANDERSON © IRI

Il fedele Daniele sapeva di quella legge, ciononostante continuava a pregare ogni giorno. Gli uomini aspettarono in ascolto fuori della sua stanza E quando lo sentirono pregare, corsero dal re.

Il re Dario fu costernato quando gli uomini gli dissero di Daniele. Avrebbe desiderato non aver firmato quella legge, che però doveva essere osservata. Daniele fu gettato nella fossa dei leoni e all'entrata venne messa una grossa pietra.

Per tutta la notte il re rimase in ansia. Il mattino dopo di buonora corse alla fossa dei leoni. Ad alta voce il re chiamò: "Daniele, il tuo Dio… t'ha egli potuto liberare dai leoni?"

Con sollievo udì Daniele che rispondeva da dietro la pietra: "Il mio Dio ha mandato il suo angelo, e ha chiuso la bocca de' leoni che non m'hanno fatto alcun male".

Con gioia, il re emanò un decreto a tutto il regno. Il Dio di Daniele era il Dio vivente e aveva salvato Daniele dai leoni. ■

Questo racconto è tratto da Daniele 1–2; 6.

Jane McBride Choate

Il dono più prezioso

"Non c'è dono più grande del dono della salvezza" (DeA 6:13).

Racconto basato su una storia vera

Sophie aiutò la mamma a pulire la casa. I missionari sarebbero venuti a trovarli oggi ed erano ospiti graditi in casa di Sophie in Colombia. La mamma preparò un pranzo speciale: tamale, riso e mais con peperoni.

I missionari avevano parlato alla famiglia di Sophie di Gesù Cristo e della Sua chiesa. Proprio due settimane prima l'anziano Kraig e il suo nuovo collega, l'anziano Jessen, avevano battezzato Sophie, i suoi genitori e due fratelli più grandi. Sophie poteva già sentire la differenza in famiglia. Si rideva, si cantava e si pregava di più.

Durante il pranzo Sophie ascoltava i genitori e i fratelli che parlavano delle Scritture con i missionari. Dopo che la tavola fu sparecchiata l'anziano Kraig disse: "La prossima settimana vado a casa".

Sophie non si era resa conto che sarebbe partito così presto. Gli occhi le si riempirono di lacrime. Sophie guardò i suoi fratelli. Anche loro stavano per piangere.

L'anziano Kraig tirò su col naso un paio di volte. "Ho qualcosa per voi", disse al papà. Tirò fuori dallo zaino un pacchetto. "Queste sono per lei e per i suoi figli".

Il papà aprì il pacco e ne tirò fuori sei camicie bianche da domenica. Rimase in silenzio per un lungo istante. "Non possiamo accettare un regalo così bello", disse alla fine.

Sophie poteva sentire il dispiacere nella voce del papà. La loro famiglia non possedeva camicie bianche per il papà e per i ragazzi e Sophie sapeva che il papà voleva mostrare rispetto indossando camicie bianche quando andavano in chiesa.

"Non avrò bisogno di così tante camicie quando sarò a casa", disse l'anziano Kraig. "Mi farà un favore a tenerle".

"Ma io non ho niente per lei", rispose il papà, poi indicò il Libro di Mormon. "Lei ci ha già fatto il regalo più prezioso. Ci ha portato il vangelo di Gesù Cristo".

Il giorno dopo Sophie decise di fare qualcosa per l'anziano Kraig. Dopo aver parlato con la mamma decise che avrebbe fatto una piccola coperta di lana chiamata serape. Si fece prestare dalla mamma il telaio, scelse i colori del filo e ci lavorò tutti i giorni dopo la scuola e i lavori di casa. Quando pasticciava con le dita, disfaceva con attenzione i fili e ricominciava daccapo.

Alla fine il serape fu finito. Sophie sperava che l'anziano Kraig avrebbe apprezzato i delicati colori marrone e crema che aveva intrecciato assieme. Fasciò il serape con carta marrone.

Il giorno dell'ultima visita dell'anziano Kraig a casa loro, Sophie gli diede il regalo.

"Grazie, Sophie", disse l'anziano Kraig. Le lacrime inumidirono i suoi occhi. "Non dimenticherò mai né te né la tua famiglia".

"E noi non dimenticheremo mai lei", rispose Sophie. ■

ILLUSTRAZIONE DI JIM MADSEN

"È cosa rara e preziosa avere una testimonianza che Dio, il nostro Padre celeste, vive, che Suo Figlio Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore e che l'autorità del sacerdozio… è stata restaurata una volta ancora sulla terra".

Anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, "Una testimonianza pura", *Liahona,* novembre 2004, 40.

Le cose andranno meglio

Chad E. Phares
Riviste della Chiesa

"Il Signore li fortificò cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli" (Mosia 24:15).

Racconto basato su una storia vera

1. Era il suo primo giorno in una nuova scuola ed Elliott era nervoso.

2. Arrivato a scuola Elliott si sedette in una nuova aula. Un sacco di bambini già si conoscevano fra di loro. Parlavano e ridevano. Elliott stava seduto in silenzio.

3. Nell'intervallo Elliott non trovò nessuno che giocasse con lui. Non sapeva a chi chiedere. Un paio di ragazzi in cortile gli dissero cose poco gentili. Elliott non ne fu felice.

ILLUSTRAZIONI DI ADAM KOFFORD

4. Elliott tornò a casa da scuola molto triste.

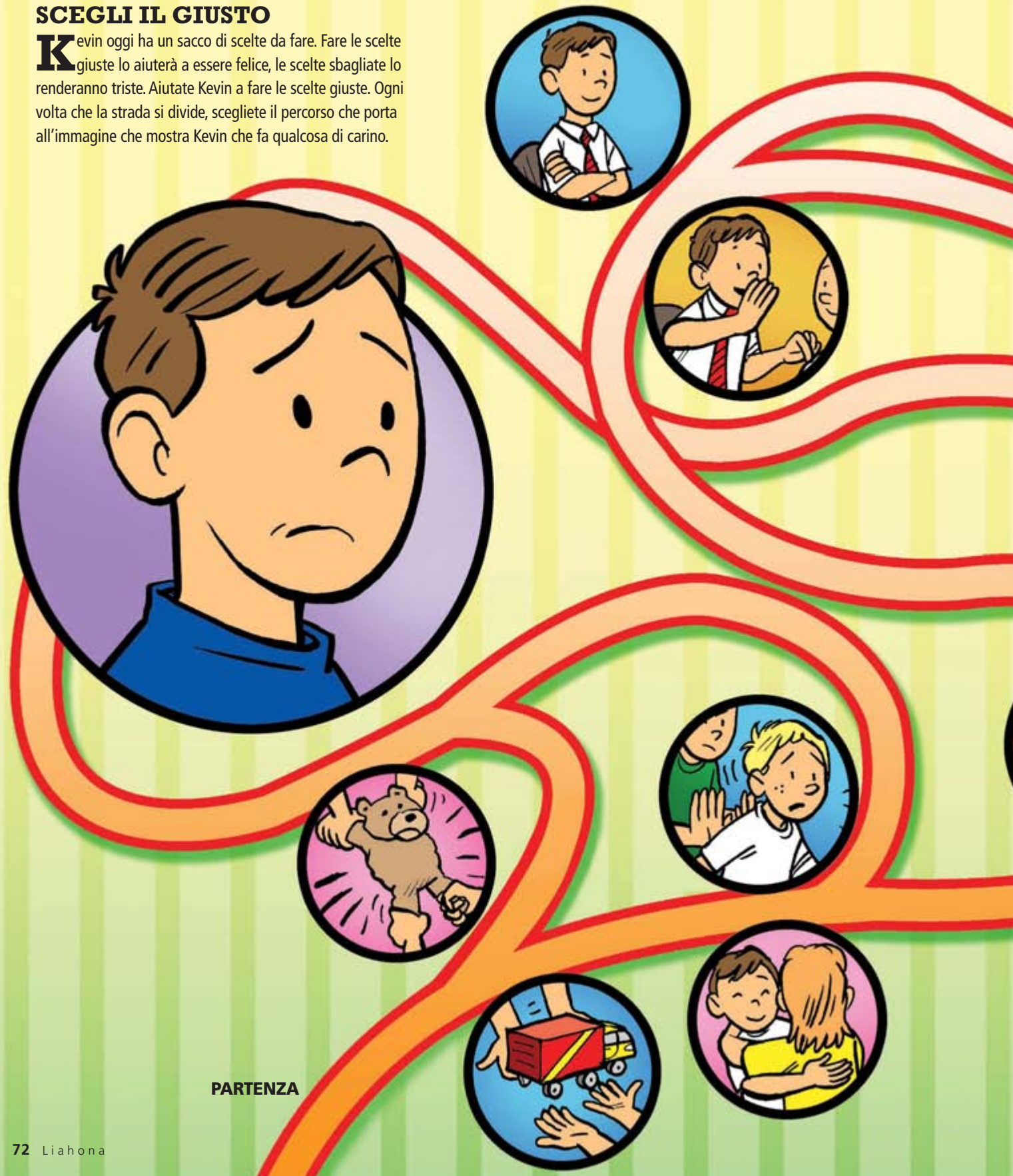
5. Mi dispiace che tu abbia avuto una brutta giornata. Continua a provare e le cose miglioreranno. Forse dovremmo dire una preghiera a questo riguardo. Cosa ne pensi?

6. Giorno dopo giorno Elliott pregava per ricevere aiuto e avere delle buone giornate a scuola. Alcuni giorni erano un po' brutti, ma piano piano cominciò a trovare amici con cui giocare.

7. Elliott continuava a pregare per ricevere aiuto. Dopo qualche settimana Elliott ogni giorno giocava con nuovi amici. Anche se alcuni dei bambini non erano sempre simpatici, non lo importunavano più tanto. Elliott sapeva che il Padre celeste lo aveva benedetto perché potesse essere felice nella sua nuova scuola. ■

SCEGLI IL GIUSTO

Kevin oggi ha un sacco di scelte da fare. Fare le scelte giuste lo aiuterà a essere felice, le scelte sbagliate lo renderanno triste. Aiutate Kevin a fare le scelte giuste. Ogni volta che la strada si divide, scegliete il percorso che porta all'immagine che mostra Kevin che fa qualcosa di carino.



PARTENZA

AIUTO PER I GENITORI

Mentre il vostro bambino completa questo labirinto, potete esaminare come scegliere il giusto ci aiuti a essere felici, anche quando incontriamo delle difficoltà. In che modo quando serviamo e facciamo le scelte giuste i nostri problemi ci sembrano meno importanti?

La storia alle pagine 70 e 71 dimostra che le scelte giuste e la perseveranza ci aiutano a trovare la felicità, anche se i nostri problemi non trovano una soluzione immediata. È possibile leggere un esempio di questo principio tratto dalle Scritture in Mosia 24:8–22. Potete leggere o riassumere la storia di Alma e Amulon e far notare che, sebbene Alma e i suoi seguaci vivessero rettamente, i loro fardelli non furono tolti immediatamente. Potete parlare del perché il Signore non sempre risolve subito i nostri problemi. In che modo una vita retta ci aiuta ad alleggerire i nostri fardelli?

ILLUSTRAZIONI DI ADAM KOFFORD

Gli aiuti umanitari della Chiesa: **discepoli in azione**

Heather L. Stock, servizi di benessere, e Larry Hiller, riviste della Chiesa

I Vangeli sono pieni di racconti del Salvatore che guarisce l'ammalato, il cieco e lo zoppo. Le Scritture abbondano anche di inviti del Signore a seguirLo, a compiere le Sue opere e a diventare come Egli è. Per farlo è necessario che anche noi abbiamo compassione, che cerchiamo di benedire e di guarire, di sollevare i fardelli e di alleviare il dolore e la sofferenza.

Questa ricerca è il principio che guida gli aiuti umanitari della Chiesa nel mondo, aiuti che si basano in massima parte sulle offerte volontarie dei membri della Chiesa che hanno lo stesso desiderio.

Negli ultimi anni milioni di persone in oltre cento nazioni hanno beneficiato dei progetti umanitari della Chiesa che portano acqua potabile in villaggi remoti, forniscono mezzi per muoversi a chi non può camminare, aiutano a prevenire o a curare la cecità, salvano neonati che lottano per la vita, immunizzano contro le malattie e contribuiscono all'aumento nella produzione dei raccolti e al miglioramento nell'alimentazione.

Gli sforzi della Chiesa di seguire il Salvatore comprendono aiuti umanitari di vasta portata e di lunga durata.

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI HOWARD COLLETT

Acqua potabile

In molte parti del mondo scarseggia l'acqua per bere, per cucinare, per l'igiene e per l'irrigazione dei campi. Spesso viene raccolta, pochi litri alla volta, da fiumi, stagni o pozzi poco profondi contaminati da parassiti e malattie. Il tempo usato per procurare l'acqua impedisce a molti adulti di svolgere attività più produttive che potrebbero fornire nutrimento per la famiglia.

Le persone coinvolte nei progetti della Chiesa di potabilizzazione dell'acqua si occupano non solo di fornire sistemi di purificazione dell'acqua ma anche di costruire impianti igienici e di insegnare le principali norme di igiene. A seconda delle condizioni locali, l'acqua potabile può derivare dalla trivellazione di una falda acquifera, da un pozzo scavato a mano rinforzato e coperto o da una fonte d'acqua naturale convogliata alla comunità mediante tubature.

Imprenditori locali portano a termine i progetti con manodopera volontaria prestata da chi riceverà l'acqua. Commissioni per l'acqua locali amministrano i sistemi, che sono stati costruiti con l'intento di durare per generazioni. Matt Heaps, direttore della Chiesa per i progetti idrici, ha detto: "In realtà, i nostri progetti si occupano più delle persone che dei sistemi idrici. Ogni cosa viene fatta con l'obiettivo di aiutare gli individui e le comunità a diventare autosufficienti".

Dal 2002 ben 235 progetti in 54 paesi hanno portato l'acqua potabile a oltre cinque milioni di persone.

Il dono della possibilità di muoversi

Per le persone impossibilitate a muoversi liberamente da sole, ricevere una sedia a rotelle, un

girello oppure una protesi è come ricevere le ali. L'istruzione, il lavoro, andare in Chiesa, fare amicizie e provvedere a qualcuno, tutto questo a un tratto diventa possibile.

Sfortunatamente in molte parti del mondo persino le più semplici attrezzature per muoversi non sono disponibili o sono inaccessibili. Attraverso la fornitura di queste attrezzature, la Latter-day Saint Charities rimuove le barriere fisiche che impediscono a molte persone di raggiungere il proprio potenziale. Laddove è possibile la Chiesa si avvale di organizzazioni locali e acquista nelle fabbriche del posto. Garantisce così che chi beneficia dell'iniziativa "sedie a rotelle" riceva l'attrezzatura che più soddisfa le sue necessità. Inoltre si accerta che chi riceve una sedia a rotelle possa seguire una terapia e che siano disponibili parti di ricambio e persone competenti per garantirne la manutenzione. Negli ultimi nove anni grazie a questo programma più di trecentomila persone sono state messe in grado di muoversi meglio.

Cure oculistiche

Alcune delle malattie presenti nel mondo che sono causa di cecità oggi possono essere curate, corrette o fermate grazie a trattamenti medici. L'iniziativa "cure oculistiche" della Chiesa, attraverso la fornitura di attrezzature e l'addestramento da parte di specialisti a breve termine, opera per migliorare le cure oculistiche e prevenire problemi agli occhi. Questi specialisti consegnano ai professionisti medici locali le attrezzature, le forniture e l'addestramento necessari per prendersi cura dei loro pazienti anche molto tempo dopo che gli specialisti hanno lasciato il paese. In Mongolia, per esempio, il personale medico locale che era stato addestrato con l'iniziativa cure oculistiche ora è in grado di eseguire screening gratuiti di retinopatie diabetiche.

Rianimazione neonatale

Il primo pianto di un bambino è una musica per le orecchie della sua mamma. Troppo spesso, però, in molte località, invece del pianto e della voce felice dell'infermiera o dell'ostetrica c'è solo silenzio, causato da un blocco delle vie respiratorie. È una cosa tragica. Basta una siringa e collaudate tecniche di respirazione artificiale per permettere a dottori, infermiere e levatrici di salvare neonati che altrimenti morirebbero.

L'iniziativa "addestramento per la rianimazione neonatale" della Chiesa (NRT) si avvale di specialisti a breve termine per addestrare medici, infermiere e ostetriche locali nelle tecniche NRT. Il programma prevede che ogni persona che vi partecipa fornisca a sua volta l'addestramento ad altri assistenti al parto della sua area.

Questo metodo di addestramento dell'addestratore fa sì che conoscenze e forniture che salvano la vita superino le barriere imposte dalla lingua e dalla cultura. Comunità mediche sono migliorate, assistenti al parto non guardano più impotenti quando un neonato lotta per respirare e famiglie sono benedette. Liz Howell, coordinatore internazionale della salute di LDS Charities, ha detto: "È un programma che veramente cambia la vita e la salva".

Forza e salute

Malattie che non minacciano più i bambini delle nazioni sviluppate, colpiscono ancora molti

I RISULTATI DEGLI AIUTI

Iniziativa	Progetti	Paesi	Beneficiari
Acqua potabile (dal 2002)	235	54	5.271.607
Sedie a rotelle (dal 2001)	626	106	302.236
Cure oculistiche (dal 2003)	72	41	214.545 persone (addestrate o curate)
Addestramento sulla rianimazione neonatale (dal 2003)	145	70	112.999 persone (addestrate o curate)
Cibo (dal 2007)	20	11	343.668

paesi. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il morbillo è una delle cause principali di morte nei bambini.[1]

Predominano anche la fame e la denutrizione, che arrestano lo sviluppo fisico e mentale dei bambini aumentandone di molto la predisposizione a malattie come il morbillo. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, "la denutrizione e la carenza di vitamine e minerali indispensabili causano la morte di oltre cinque milioni di bambini ogni anno"[2]

Nel 2003 la Chiesa si è unita alla campagna internazionale Measles Initiative and Partnership. In aggiunta ai contributi finanziari, la Chiesa ha svolto un ruolo importante nell'organizzazione, promozione e gestione di campagne locali di vaccinazione avvalendosi dell'aiuto di volontari della Chiesa. Dal 2003 circa 56.000 membri della Chiesa hanno offerto oltre 600.000 ore di servizio in 32 nazioni e dal 2001 grazie alla campagna Measles Initiative and Partnership sono stati vaccinati seicento milioni di bambini e giovani. Le morti per morbillo nel mondo sono diminuite da 750.000 nel 2000 a 197.000 nel 2007.[3]

Gli sforzi umanitari della Chiesa si sono sempre occupati di nutrire gli affamati. Ma ora la fame e la denutrizione cronica fanno parte di un programma per il cibo che insegna alle comunità delle zone rurali e urbane come coltivare verdura e allevare piccoli animali per trarne proteine. Molte delle tecniche che vengono insegnate si basano su anni di ricerca del Benson Institute, che nel 2007 è entrato a far parte della Latter-day Saint Charities.

Wade Sperry, direttore del programma, ha detto che quando la salute fisica delle persone migliora, si nota un miglioramento anche nella salute psichica e spirituale.

Seguire Gesù Cristo

Nel vedere la sofferenza e i bisogni del mondo, i seguaci di Cristo hanno il desiderio istintivo di aiutare. Queste iniziative umanitarie offrono ai membri della Chiesa un modo organizzato ed efficace per mettere in pratica l'ammonimento del Salvatore: "In verità, in verità io vi dico: questo è il mio Vangelo; e voi sapete le cose che dovete fare nella mia chiesa; poiché le opere che mi avete visto fare, voi le farete pure; poiché farete proprio ciò che mi avete visto fare" (3 Nefi 27:21). ■

NOTE

1. Vedere Organizzazione mondiale della sanità, Fact Sheet n. 286, http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs286/en/.
2. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, "Undernourishment around the World 2004", http://www.fao.org/docrep/007/y5650e/y5650e03.htm#P26_3460.
3. Vedere "I fedeli collaborano alla campagna contro il morbillo", *Liahona,* febbraio 2010, 76; *Ensign,* gennaio 2010, 77.

Il Coro del Tabernacolo celebra l'anniversario della prima registrazione

Richard E. Turley Jr.
Assistente allo storico e archivista della Chiesa

Cento anni fa, questo mese, il Coro del Tabernacolo mormone e l'organo fecero la loro prima registrazione nel tabernacolo della Piazza del Tempio. Per celebrare l'anniversario del Coro è uscito sul mercato discografico un cofanetto di tre cd: *100: Celebrating a Century of Recording Excellence*, che contiene una selezione dei cento anni di storia di musica registrata.

Molti oggi si troverebbero d'accordo con il famoso direttore Eugene Ormandy che disse: "Il Coro del Tabernacolo Mormone è il più grande coro del mondo".[1] Nei primi decenni dopo la sua formazione a metà del diciannovesimo secolo il Coro del Tabernacolo era quasi sconosciuto perché poche persone nel mondo lo avevano sentito. Poi nel 1909, trentadue anni dopo l'invenzione del fonografo,

ETICHETTA DEL 1910 DELLA COLUMBIA RECORDING, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA BIBLIOTECA DI STORIA DELLA CHIESA

la Columbia Phonograph Company tentò di catturare i maestosi suoni del coro e dell'organo. Si trattava di un'impresa difficile a causa della limitata tecnologia dell'epoca, che si adattava molto bene alle voci soliste ma che di solito non offriva prodotti di qualità nella registrazione di gruppi numerosi.[2]

Per tre giorni a cavallo fra agosto e settembre del 1910 Alexander Hausmann, il tecnico della registrazione che dirigeva l'operazione, appese due lunghe antenne per la registrazione "a una corda che era stata tirata fra le gallerie, l'estremità luccicante di una delle antenne per coprire la voce dei soprani e dei contralti, l'altra quella dei tenori e dei bassi".[3]

Il *Salt Lake Herald* riportò che il signor Hausmann aveva effettuato 25 registrazioni: 12 brani scelti del coro, 10 dell'organista del Tabernacolo John J. McClellan, 2 del fratello McClellan e del violinista Willard E. Weihe e uno del precedente organista del Tabernacolo Joseph J. Daynes Sr.[4]

Mentre non si sa quanti dischi furono effettivamente venduti o quanti furono distribuiti, la risposta del pubblico fu positiva. J. A. Vernon, un missionario che serviva a Larned, in Kansas, USA, riferì in una lettera pubblicata nel febbraio del 1911 da *Improvement Era*: "Di recente abbiamo ricevuto alcuni dischi che contengono canti e brani solisti del Coro del Tabernacolo e dell'organo. Quando le persone li sentono si incuriosiscono e abbiamo molte occasioni di spiegare i principi del Vangelo".[5]

Da quelle prime rudimentali registrazioni del 1910, il Coro del Tabernacolo ha pubblicato più di 175 album. Due di questi hanno venduto oltre un milione di copie ciascuno. Un disco del Coro ha ricevuto nel 1959 un U.S. Grammy Award e un altro album ha ottenuto due nomination ai Grammy nel 2007. Tuttavia l'effetto che la musica del Coro ha sui suoi ascoltatori è molto più importante dei premi e delle onorificenze. Sebbene la tecnologia sia cambiata drasticamente nel corso dell'ultimo secolo, la musica registrata del Coro continua a commuovere e ispirare, proprio come fu nel 1910. ■

NOTE

1. Charles Jeffrey Calman, *The Mormon Tabernacle Choir* (1979), 178.
2. Vedere "Big Choir Sings into Phonograph", *Deseret Evening News,* 2 settembre 1910, 5.
3. "Music and Musicians", *Deseret Evening News,* 3 settembre 1910, 15.
4. Vedere "Last Records Secured", *Salt Lake Herald-Republican,* 3 settembre 1910, 14.
5. "Messages from the Missions", *Improvement Era,* febbraio 1911, 354.

PIETRE MILIARI NELLE REGISTRAZIONI DEL CORO

1910: prima registrazione acustica.

1925: prima registrazione elettrica.

1949–50: uscita dei primi due album. In origine un album era una raccolta di registrazioni individuali (una o due canzoni per lato) confezionate insieme.

1959: la registrazione di "Battle Hymn of the Republic", inserita nell'album *The Lord's Prayer,* vince un Grammy Award.

1963: gli album pubblicati nel 1959 *The Lord's Prayer* e *Messiah* ricevono il disco d'oro negli Stati Uniti con la vendita di oltre 500.000 copie.

1979: l'album del 1963 *The Joy of Christmas* riceve il disco d'oro negli Stati Uniti.

1981: uscita della prima registrazione digitale *The Power and the Glory*.

1985: l'album del 1965 *The Mormon Tabernacle Choir Sings Christmas Carols* e l'album del 1970 *Joy to the World* ricevono il disco d'oro negli Stati Uniti.

1987: *Christmas Sampler,* Shirley Verrett, cantante protagonista d'opera, riceve un Emmy Award regionale.

1991: l'album Hallmark pubblicato nel 1989 *Carols of Christmas* che contiene brani del Coro e di altri artisti, riceve il disco di platino negli Stati Uniti, con la vendita di oltre un milione di copie.

1993: l'album Hallmark pubblicato nel 1992 *Celebrate Christmas!* — che contiene brani del Coro e di altri artisti—riceve il disco di platino negli Stati Uniti.

2003: il Coro costituisce la propria compagnia di registrazione, che a oggi ha pubblicato quasi trenta titoli.

2007: uscita di *Spirit of the Season*. Questo album di Natale, che ha come interprete la cantante norvegese Sissel, ha raggiunto il primo posto nella Billboard Classical Charts e ha ricevuto la nomination a due Grammy Award. ■

I fedeli della Romania celebrano i venti anni

Vestiti come personaggi storici tratti dalle Scritture, nel corso di un programma speciale rivolto ai membri della Chiesa e agli amici, alcuni fedeli in Romania hanno rappresentato storie del Salvatore, dell'apostasia, di Joseph Smith e del Libro di Mormon. Il programma faceva parte della celebrazione del 20° anniversario della dedicazione della Romania alla predicazione del Vangelo, tenutasi nel febbraio del 2010 e che comprendeva un incontro nel luogo dove l'anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, nel 1990 dedicò il paese. Una frase di quella preghiera è diventata la base del tema delle celebrazioni: "Romania: un faro di luce per le nazioni vicine".

"Nel corso dell'evento abbiamo sentito che lo Spirito e la felicità dei membri della Chiesa sono parte di questa grande opera", ha detto Vasile Doru, presidente del distretto di Bucarest. "Tutti noi preghiamo affinché possiamo crescere fino a diventare presto un palo di Sion e 'un faro di luce per le nazioni vicine'".

Dopo il programma, i membri si sono divisi in piccoli gruppi per distribuire copie del Libro di Mormon. ■

FOTOGRAFIA DI TEODOR DUMITRACHE

I membri del distretto di Bucarest salgono la collina, luogo della dedicazione della Romania alla predicazione del Vangelo venti anni fa.

Una coppia riceve il **Madagascar Award**

Una coppia senior in missione a Andrainarivo, in Madagascar, ha ricevuto di recente la più alta onorificenza civile dello stato per il servizio umanitario prestato.

Nei loro diciotto mesi di missione, l'anziano Robert Bird e sua moglie Susan, provenienti da Fruit Heights, nello Utah, USA, hanno contribuito agli aiuti umanitari, inclusi progetti per fornire acqua potabile a circa centomila persone.

Il Ministro dell'Acqua di Andrainarivo, l'onorevole Nhiry-Lanto Hery Andriamahazo, ha offerto loro la Medaglia d'onore e ha pronunciato parole gentili nei riguardi della Chiesa, affermando che i missionari in Madagascar sono considerati parte della società del paese. ■

LETTERE AL DIRETTORE

Dimostrazione di rivelazione continua

La *Liahona* è per me la dimostrazione della rivelazione continua nella Chiesa. Sono un presidente di ramo e nella rivista ho trovato le risposte alle mie preghiere sulle ausiliarie del mio ramo. La *Liahona* è come il Libro di Mormon: semplice e facile da capire. Ora ogni gruppo di età può imparare la dottrina di Cristo e gli amici della Chiesa possono capirne meglio i principi e l'organizzazione. Voglio sottoscrivere abbonamenti per i miei amici che non fanno parte della Chiesa perché possano beneficiare di questa bellissima rivista.

Armel Davy Kiakaka, Costa d'Avorio

Un'opera d'amore

Non sono proprio sicura del perché la *Liahona* si concentra sui giovani, sui bambini e sui giovani adulti, ma so senza alcun dubbio che è l'opera del nostro Padre celeste. Ho letto la rivista sin da quando ero una bambina e ne ho amato i messaggi; per me è molto preziosa. Ora sono una giovane adulta ed è incredibile vedere che il Padre celeste si interessa a me in particolare. I miei ringraziamenti di cuore per questa opera d'amore.

Olivia Judith Chavez Vega, Peru

Inviate commenti o suggerimenti a: liahona@ldschurch.org. Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza. ■

BREVI NOTIZIE **DAL MONDO**

Un programma televisivo trasmette gli avvenimenti della Chiesa

Notizie dal mondo, un notiziario semestrale prodotto dalla Chiesa che sottolinea gli avvenimenti più importanti verificatisi nella Chiesa nei precedenti sei mesi, sabato 2 ottobre e domenica 3 ottobre 2010 sarà in onda in 19 lingue, negli intervalli fra le sessioni della conferenza generale, sullo stesso canale satellitare. Se non sarà disponibile nella lingua locale, il notiziario verrà trasmesso in inglese. *Notizie dal mondo* sarà inoltre reperibile in DVD nei centri Centri distribuzione e on-line agli indirizzi lds.org/videos e newsroom.lds.org.

Programmi televisivi della Chiesa disponibili on-line

I santi degli ultimi giorni nel mondo che hanno accesso a Internet possono vedere o ascoltare diversi programmi della Chiesa degli anni passati. Un archivio degli avvenimenti della Chiesa, quali conferenze generali, riunioni generali della Società di Soccorso, riunioni generali delle Giovani Donne, riunioni al caminetto del Sistema educativo della Chiesa, devozionali di Natale della Prima Presidenza e altri ancora, è a disposizione di chi visita il sito delle trasmissioni della Chiesa lds.org/broadcast. Attualmente il sito è in inglese, ma la maggioranza della produzione audio e alcuni video sono disponibili in diverse lingue.

Classi sulla genealogia ora on-line

La Biblioteca genealogica ha messo on-line all'indirizzo familysearch.org otto classi sulla ricerca genealogica (cliccare su **Free Online Classes**). Le classi sono composte da lezioni multiple, in video o formato pdf, che insegnano particolari della ricerca genealogica in Inghilterra, Germania, Irlanda, Italia, Messico, Russia e Stati Uniti. Sette classi sono attualmente disponibili in inglese e una in spagnolo. Altre lingue verranno aggiunte in futuro.

Nuovo inizio a Kathmandu

Le giovani donne del Ramo di Kathmandu, nella Missione di Nuova Delhi, in India, nell'aprile del 2010 hanno preso parte per la prima volta al programma Nuovo inizio. Cinque giovani donne e le loro mamme hanno ascoltato i messaggi ispirati della presidenza di ramo, della presidentessa delle Giovani Donne e di altre dirigenti delle giovani. Le giovani donne sono state istruite sul programma Progresso Personale, che le porta a raggiungere i propri obiettivi con l'aiuto della famiglia, e sull'importanza di sviluppare e rafforzare la testimonianza personale. ■

IDEE PER LA **SERATA FAMILIARE**

Alcuni articoli di questo numero parlano del lavoro missionario. Prendete in considerazione l'idea di usare una serata familiare per creare un programma missionario di famiglia, includendo anche obiettivi che aiutino la vostra famiglia a condividere il Vangelo. Potete anche analizzare i discorsi dell'ultima conferenza che parlano del lavoro missionario (vedere Thomas S. Monson, "La preparazione porta benedizioni", *Liahona,* maggio 2010, 64; Ronald A. Rasband, "La chiamata divina di un missionario", *Liahona,* maggio 2010, 51).

"Il Libro di Mormon personalizzato", pagina 6: dopo aver letto la storia potete invitare i membri della famiglia a inserire il proprio nome in un versetto delle Scritture preferito per mostrare che possono essere come gli uomini e le donne rette delle Scritture. Per esempio: "Io, [nome del membro della famiglia], dissi a mio padre: Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato …" (1 Nefi 3:7).

"Portare Cristo nella nostra casa", pagina 14: Dopo aver letto questo articolo insieme a tutta la famiglia, potete porvi l'obiettivo di imparare a memoria "Il Cristo vivente" e di raccogliere immagini del Salvatore per aiutare i membri della famiglia a "ricordarsi sempre di lui" (Moroni 4:3).

Semplice ma profondo

Non molto tempo fa la nostra famiglia si è trasferita dalla Corea negli Stati Uniti. Mentre cercavamo di sistemarci le cose erano stressanti. Il nostro primo lunedì tenemmo una serata familiare molto semplice. L'unica cosa che avevamo a disposizione era un set di Scritture, perciò leggemmo 3 Nefi quando descrive l'apparizione di Cristo ai Nefiti. Sentimmo che, sebbene fossimo in una situazione, un luogo e un paese completamente nuovi, il Signore si ricordava di noi, proprio come aveva fatto con i Nefiti.

Tutta la famiglia si inginocchiò in cerchio e pregammo. Nonostante la stanchezza dovuta al trasferimento, provavamo un profondo senso di conforto, sapendo che avremmo potuto sempre contare l'uno sull'altro e sul Padre celeste e sul Salvatore. Sapevamo che ogni cosa sarebbe andata nel migliore dei modi. E così fu.

Yun Jung Nam, Texas, USA ■

LEZIONI DA UN ACQUARIO

Minerva G. Harkness

La preoccupazione di mia figlia per la perdita di un piccolissimo pesce mi fece riflettere su qualcuno per cui noi non siamo mai persi né insignificanti.

Un membro del nostro vescovato sapeva che la mia bambina di nove anni aveva un acquario e un giorno le chiese se desiderava qualche altro pesce. La sua famiglia andava in vacanza e doveva svuotare il loro acquario. L'offerta fu accettata immediatamente e, con grande gioia di mia figlia, nel gruppo c'era anche una femmina di guppy incinta.

Un pomeriggio, di ritorno a casa dalla chiesa, mia figlia fece il solito controllo all'acquario per vedere se tutti i pesci erano felici e in salute. Meravigliata, vide quattro piccolissimi pesci appena nati. Mamma guppy aveva iniziato il parto. Velocemente, mia figlia spostò i piccoli nella cassettina di sicurezza che li avrebbe protetti dai pesci più grandi e più aggressivi. Nell'agitazione, tuttavia, un piccolo guppy andò perso. Piangendo per la delusione, mia figlia lo trovò fra le piccole pietre sul fondo dell'acquario. Cercò di raccoglierlo con il retino per metterlo nella scatola di sicurezza, ma non riusciva a muoverlo senza fargli del male.

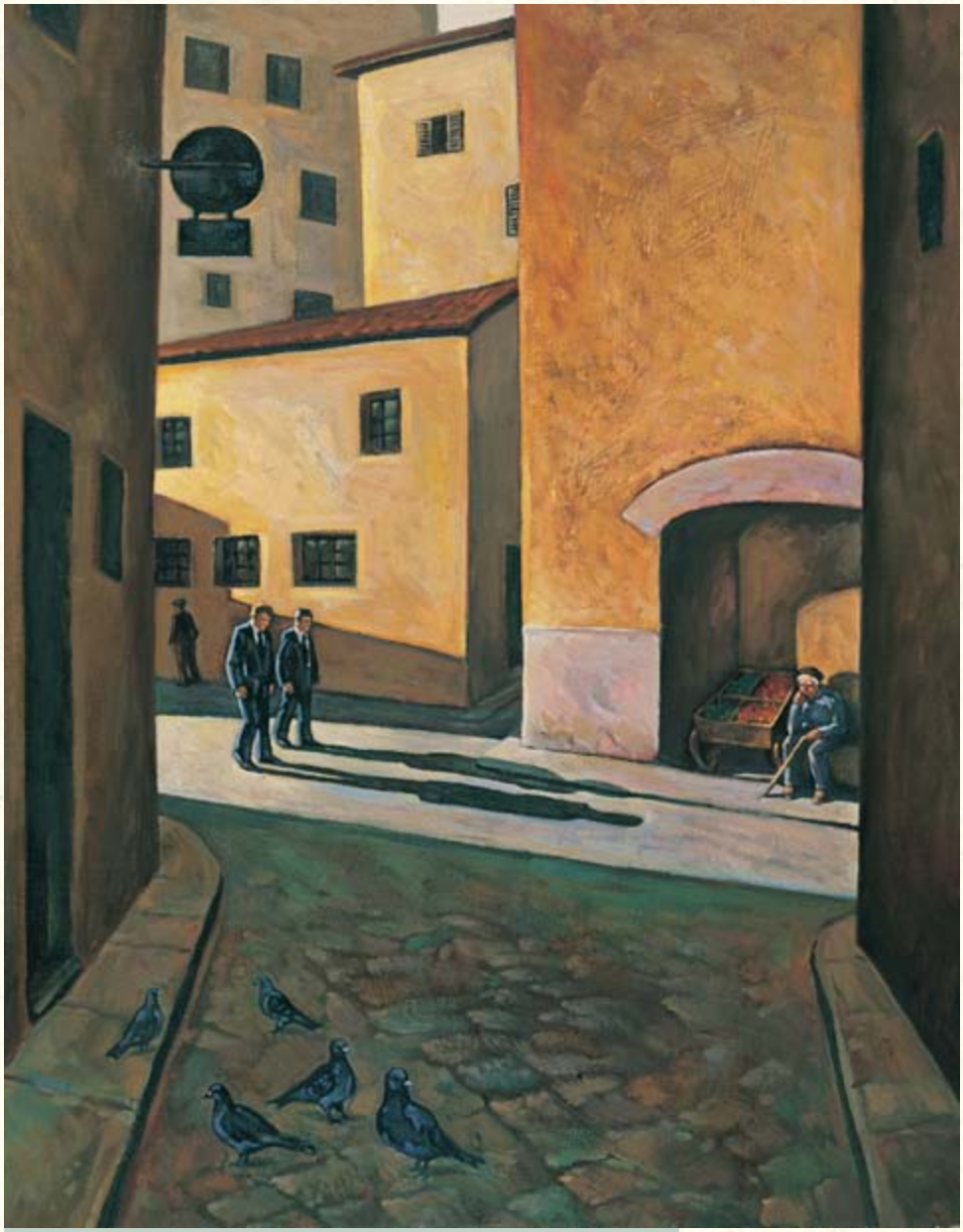
Tutti gli altri guppy appena nati erano stati presi e, anche se la scatola pullulava di dozzine di nuovi nati, l'attenzione di mia figlia era ancora concentrata sul piccolo caduto fra le pietre. Stava lì seduta pronta ad aiutarlo a entrare nella scatola non appena si fosse mosso. Rifiutò anche la cena e rimase seduta attenta vicino all'acquario per circa quattro ore.

Guardandola, ricordai alcune cose familiari e tenere. Pensai al Buon Pastore, che lascia le Sue novantanove pecore per andare a cercare quella che si è perduta (vedere Luca 15:3–8; Giovanni 10:11–14). Tutti noi sappiamo come ci si sente a essere persi o afflitti o spiritualmente ammalati. Eppure il nostro Salvatore non rinuncia mai a noi. È sempre là a braccia aperte, pronto e desideroso di salvarci, rafforzarci e benedirci.

Anche se non sempre ce ne rendiamo conto, il Padre celeste e il nostro Salvatore, Gesù Cristo, vegliano su di noi da vicino con tenerezza giorno e notte, preoccupati profondamente del nostro benessere e della via che scegliamo di percorrere. Con amore illimitato, danno ordine ai Loro angeli di stare attorno a noi e aspettano che abbiamo la forza e la fede sufficienti per trovare rifugio e pace fra le Loro braccia.

Più tardi quel giorno la preoccupazione di mia figlia per il piccolo guppy fu ripagata. Dopo lunghe e noiose ore di attesa e di speranza, il pesciolino alla fine si dimenò e lentamente nuotò fuori dalle rocce. Lei con cautela lo mise al sicuro nella scatola. Ebbi una testimonianza allora del sostegno che dà l'amore. ■

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI JOHN LUKE



PAROLE DI CRISTO

Missionari, di Howard Post

"Voi andrete innanzi col potere del mio Spirito, predicando il mio Vangelo, a due a due, nel mio nome, e alzerete la voce come col suono di una tromba, proclamando la mia parola come angeli di Dio.

E andate innanzi battezzando con l'acqua, dicendo: Pentitevi, pentitevi, poiché il regno dei cieli è vicino …

E ancora, che gli anziani, i sacerdoti e gli insegnanti di questa chiesa insegnino i principi del mio Vangelo che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon, nel quale è contenuta la pienezza del Vangelo …

E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete" (DeA 42:6–7, 12, 14).

"Ho imparato ad amare e ad apprezzare un gruppo di persone che non cercano ricompense, né onori o remunerazioni terrene, ma cercano solo di rendere gloria al Padre celeste. Sono i nostri missionari senior: meravigliosi fratelli e sorelle esperti che aiutano, con serenità e diligenza, a 'porre le fondamenta di questa chiesa e [a] farla uscire dall'oscurità e dalle tenebre'". Vedere: anziano Kent D. Watson, "I nostri missionari senior", pagina 18.

4 02092 89160 ITALIAN